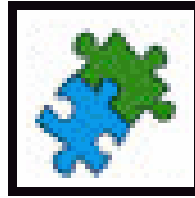


Karl-Franzens University of Graz  
Department of Psychology  
Division of Social Psychology

Alps Adriatic Working Community



# Le donne e il viaggio

a cura di Chiara Meriani



Come viaggiavano le donne un tempo  
e quali sono i comportamenti di viaggio delle ragazze di oggi:  
indagine comparativa tra atteggiamenti ed abitudini di viaggio di  
donne austriache, italiane e slovene

*alle donne che amano viaggiare,*

*a mia mamma,  
che mi sa dare i più dolci "bentornata a casa"  
al rientro dai miei viaggi*

*e alle mie amiche,  
che sanno essermi vicine  
anche quando sono tanti i chilometri che ci separano!*

## Indice

Introduzione	pag.3
1. Un viaggio tra le donne in viaggio	pag.4
1.2 Cenni storici	pag.6
1.3 Brevi incontri con grandi viaggiatrici	pag.11
1.3.1 Mary Wollstonecraft, sulla scia di una nave fantasma	pag.11
1.3.2 Alexandra David-Néel, la vagabonda del Tibet	pag.14
1.3.3 Lady Mary Wortley Montagu, dai saloni britannici all' <i>hammam</i> turco	pag.16
1.3.4 Freya Stark, "la spia"	pag.19
1.3.5 Gertrude Bell, "uomo onorario"	pag.22
1.3.6 Isabelle Eberhardt, la nomade dal cuore d'oro	pag.24
Parte sperimentale	
1.4 Ragazze di oggi, viaggiatrici e turiste indagine comparativa tra le abitudini di viaggio di giovani donne austriache, italiane e slovene	pag.28
1.4.1 Obiettivi e metodologia della ricerca	pag.28
1.4.2 Descrizione del questionario	pag.28
1.4.3. Analisi del campione, atteggiamenti e comportamenti generici di viaggio	pag.29
1.4.4 Ragazze in viaggio	pag.44
1.5 Conclusioni	pag.72
1.6 Questionari il senso del viaggio smisel potovanja der Sinn des Reisens	pag.73 pag.79 pag.85
Bibliografia	pag.91
Riferimenti internet	pag.92
Ringraziamenti	pag.93
Riassunto	pag.94
Summary	pag.98

## Introduzione

Questo progetto di ricerca nasce sulla scia della mia tesi di laurea<sup>1</sup>, dedicata alla storia e alla psicologia del viaggiatore: dopo aver studiato il senso del viaggio e come esso si sia trasformato, eppure mantenuto costante, nel corso dei secoli, ho voluto occuparmi del viaggio al femminile.

Prima di tutto ho percorso a passi veloci l'evoluzione storica del viaggio, questa volta guardandola da un punto di vista femminile, uno sguardo finora piuttosto trascurato. Ho poi raccontato l'esperienza di viaggio -e di vita- di alcune donne: persone speciali, che tra '700 e '900 hanno saputo uscire dai ruoli sociali loro imposti, rispondere al richiamo della libertà e partire, anche quando essere viaggiatrici rappresentava una scelta particolarmente difficile.

La seconda parte del lavoro riguarda la contemporaneità: utilizzando il metodo del questionario, ho intervistato 300 ragazze, tutte appartenenti alla fascia di età 20-30 anni ma provenienti da tre nazioni diverse: Austria, Italia, Slovenia.

L'estrazione del target ha permesso di analizzare se la diversa cultura di origine influisca o meno sulle abitudini di viaggio, ma anche sulla visione che del viaggio hanno le persone, sulle loro aspettative, sulle motivazioni che le spingono a partire e sulle conseguenze psicologiche e sociali che il viaggio può avere.

La psicologia del viaggiatore, ambito di ricerca in cui si situa questo lavoro, studia infatti il viaggio come aspetto particolare della vita psicosociale di un individuo e si basa sulle teorie di psicologia del turismo<sup>2</sup>. In particolare, uno studio di questo tipo si situa nel campo dei *cross-cultural studies* che si occupano di mettere a confronto culture diverse.

Culture diverse in questo caso, ma non troppo: le donne intervistate appartengono alla stessa regione mitteleuropea e le radici sono dunque comuni.

La scelta dei tre paesi non è casuale: alla vigilia dell'entrata della Slovenia in Europa, intervistando donne austriache, italiane e slovene, ho indagato se, per quanto riguarda le abitudini di viaggio, siano maggiori le diversità o i punti di contatto e quanto i tre paesi si attraggano e si conoscano a vicenda. L'analisi dei dati raccolti permette di gettare uno sguardo sulla situazione turistica di questi tre paesi, fino ad oggi vicini di casa e ormai prossimi "coinquilini" della stessa Europa.

Il lavoro potrebbe anche avere un risvolto pratico: conoscere meglio abitudini e desideri di un target particolare, rende infatti possibile rispondere alla domanda turistica in modo più adeguato.

---

<sup>1</sup> *Il senso del viaggio: un percorso attraverso la storia del viaggio e la psicologia del viaggiatore*, 2003, tesi di laurea in Psicologia del Turismo di Chiara Meriani (relatore Prof.ssa Maria Lisa Garzitto, correlatore prof. Piergiorgio Gabassi, Università degli Studi di Trieste); per chi fosse interessato, la tesi è consultabile online all'indirizzo [www.markos.it/quaderni/sensodelviaggio.htm](http://www.markos.it/quaderni/sensodelviaggio.htm)

<sup>2</sup> in particolare mi riferisco alle teorie di psicologia del turismo di Marco Alessandro Villamira (2002) e alle teorie sulle emozioni di Gardner (1993) e Goleman (1998).

*For those who know the value of and exquisite taste of solitary freedom (for one is only free when alone), the act of leaving is the bravest and most beautiful of all.*  
(Isabelle Eberhardt)

## 1. Un viaggio tra le donne in viaggio

E' difficile, e forse anche senza senso, generalizzare certe osservazioni, traendo delle conseguenze che permettano di dire "le donne viaggiano in questo modo, gli uomini in quell' altro". Ma certamente ci sono delle caratteristiche che rendono il viaggio femminile, sotto alcuni aspetti, diverso.

Alla base dei viaggi, di tutti i viaggi, c'è per uomini e donne lo stesso bisogno di partire, lo stesso desiderio di libertà, la stessa inquietezza e la stessa sete di scoprire:

*ecco perché il Piccolo Principe aveva dovuto lasciare la sua stella e la sua rosa. Per prendere a poco a poco conoscenza.*<sup>3</sup>

Il concetto di viaggio non ha "sesso": prendendo ad esempio in considerazione le lingue dei tre paesi più avanti analizzati, scopriamo che *viaggio* in italiano è maschile (ma originariamente, in latino, la parola era neutra: deriva infatti da *viaticum*, "attrezzatura per la via"): anche in sloveno la parola *potovanje* è neutra, mentre in tedesco, *die Reise*, è femminile. Ma per secoli il viaggio, ciononostante, è stato riservato quasi esclusivamente agli uomini... L'approccio femminile ai viaggi è dunque diverso, se non altro a causa del differente percorso storico che viaggiatori e viaggiatrici hanno dovuto affrontare.

Le donne in questo, come in altri campi, hanno dovuto conquistarselo lo status di "viaggiatrici" e farlo accettare agli altri, agli uomini ed alle donne che restavano a casa, non era certo cosa facile. Ancora nella prima metà del Novecento un giornalista scrive: "due qualità caratterizzano i viaggiatori, il coraggio e la fiducia in se stessi, entrambe risaputamente maschili"<sup>4</sup>.

Ma forse, come sostiene Mary Wollstonecraft, la più grande battaglia le donne l'hanno dovuta -e forse la devono tutt'ora- combattere dentro se stesse: contro quella visione del mondo trasmessa da generazioni, per modificare la quale i passi sono lenti e difficili; contro gli stereotipi e le immagini di sé alle quali spesso ci si

---

<sup>3</sup> tratto da *Il Piccolo Principe* di Antoine de Saint-Exupère (1900-1944), scrittore e pilota francese; l'autore muore un anno dopo la pubblicazione in un incidente aereo: il suo corpo, come quello del Piccolo Principe, ed il relitto dell'aereo, non verranno mai ritrovati...; ed. consultata: Antoine Saint-Exupère, trad. it. 2000

<sup>4</sup> citazione tratta da Birkett, 1989.

attacca per pigrizia o per paura, che limitano e snaturano; contro l'abitudine, la comodità, l'approvazione degli altri. E non dimentichiamo che l'indipendenza economica delle donne è conquista recente nella storia e, dipendendo da qualcuno, il viaggio, la cui vera essenza è la libertà, non è realizzabile.

Non cediamo però alla facile tentazione di credere che le donne siano le uniche povere vittime di pregiudizi e stereotipi: ogni essere umano, in momenti e settori diversi, rischia di rimanere impigliato in ruoli, immagini preconfezionate, tradizioni... Ed anche gli uomini sono stati -e sono- in un certo senso vittime degli stessi ruoli ed immagini che essi stessi hanno costruito: il viaggiatore solitario, l'eroe senza macchia, il coraggioso ed intrepido esploratore ed il cavaliere errante, che ovviamente non potrà mai fermarsi, pena la perdita della propria stessa identità...

Superati dunque ostacoli materiali e sfidata una certa mentalità, le donne iniziano a viaggiare: da principio poche avventuriere o viaggiatrici appartenenti alle classi nobili, poi sempre più donne, di provenienza culturale e sociale diversa.

Lo sguardo con cui le viaggiatrici osservano i paesi visitati, crea le particolarità del viaggio femminile. Prima di tutto l'attenzione per i dettagli, che investe non solo l'aspetto geografico, antropologico o storico delle mete di viaggio, ma anche tanti aspetti "minori" legati alla vita quotidiana: le donne osservano spontaneamente il modo di vestire, gli oggetti usati nella quotidianità, le ricette, le abitudini familiari, il modo in cui i figli vengono allevati e come la cultura abitui le persone ad esprimere (o a non esprimere) le proprie emozioni.

Spesso le donne fissano le proprie osservazioni sulla carta: nei diari, in autobiografie, e soprattutto nelle lettere indirizzate ad amanti, genitori, mariti o figli ma in particolare scritte per altre donne, sorelle o amiche. Le viaggiatrici non raccontano soltanto, con ricchezza di dettagli, la vita del luogo visitato, ma parlano largamente di se stesse: emozioni, pensieri, ragionamenti e soprattutto sentimenti vengono comunicati al mondo esterno con profondità e spesso con una naturalezza che in questo caso, sì, si può considerare tipicamente femminile.

Il viaggio di una donna dunque, sembra essere prima di tutto un'occasione per compiere un viaggio indisturbato nelle profondità di se stessa.

## 1.2 Cenni storici

*I bambini piccoli stanno vicino al seno della madre in una fascia di pelle, e il lieve ondeggiare della camminata li culla e li contenta.*

*Quando una madre culla il suo bambino essa imita, inconsapevolmente, la buona selvaggia che cammina adagio per la savana erbosa.*

(Bruce Chatwin, Anatomia dell'irrequietezza)

L'essere umano è divenuto "uomo" nella savana africana, spostandosi nelle vaste praterie erbose alla ricerca di cibo e riparo. Per millenni uomini e donne viaggiano in gruppi migratori, cacciando e raccogliendo il cibo lungo il loro cammino. Quello che può essere considerato il più grande cambiamento della storia umana, avviene attorno al 9000 a.C.: è l'invenzione dell'agricoltura.

Da quel momento in poi, l'uomo ha potuto scegliere: stanzialità o nomadismo sono le due grandi alternative che si offrono alla vita degli uomini.

Ma anche per la stragrande maggioranza di persone che ha scelto -o si è trovata- a vivere in una società stanziale,

*lo spostamento è rimasto un'attività fondamentale [...] sia come ricerca di varietà che come momento di profonda valenza culturale.*<sup>5</sup>

E le donne?

Mentre gli uomini hanno sempre continuato a viaggiare per commercio o per svolgere altri tipi di lavoro, per interessi culturali o religiosi, per andare in guerra o semplicemente per curiosità e amore dell'ignoto... le donne, una volta entrate a far parte di società dalla struttura stanziale, hanno smesso di viaggiare.

Già nei miti più antichi sono gli uomini ad affrontare grandi viaggi verso luoghi sconosciuti mentre le loro donne, mogli o madri, li attendono a casa, sperando nel loro ritorno.

L'*Epopea di Gilgamesh*<sup>6</sup> è uno dei più affascinanti poemi dell'antichità ed è anche la prima narrazione occidentale che può essere considerata appartenente alla letteratura di viaggio; proveniente dalla Mesopotamia e messa per iscritto intorno al 2900 a.C., il mito racconta il viaggio del re e semidio Gilgamesh alla ricerca

---

<sup>5</sup> ed. consultata: Bruce Chatwin, trad. it. 1996

<sup>6</sup> le prime tracce dell'*Epopea di Gilgamesh* vengono portate alla luce tra le rovine della biblioteca di Assurbanipal e del tempio di Nabu a Ninive, verso la metà dell'800. La saga è incisa su 12 tavole, di cui sono stati ritrovati numerosi frammenti. Le informazioni e citazioni del testo sono tratte dal sito <http://digilander.libero.it/porzy/gil.htm>

dell'immortalità. All'inizio del poema, prende la parola la madre del re, che soffre e non riesce a capire perché il figlio voglia intraprendere questo strano viaggio:

*O Shamash, perché hai dato questo cuore inquieto a Gilgamesh? Perché glielo hai dato? Tu l'hai indotto ad andare e ora egli parte per un lungo viaggio alla volta della terra di Humbaba, per percorrere una via ignota e combattere una strana battaglia.*

Similmente all'epopea di Gilgamesh, l'Odissea dà voce al profondo bisogno dell'uomo di scoprire e di conoscere: Ulisse parte sfidando l'ignoto e va alla ricerca della conoscenza, mentre Penelope resta ad Itaca, ad attenderlo: la sua attesa lunga vent'anni fa di lei il simbolo della pazienza e della capacità -tutta femminile- di aspettare.

Eroi, marinai, soldati e cavalieri erranti, filosofi e menestrelli, esploratori, artigiani, avventurieri, studiosi e missionari, commercianti e pastori... gli uomini continuano a viaggiare; le donne invece non hanno più occasioni per spostarsi e il pellegrinaggio resta per molti secoli l'unico modo per poter continuare a viaggiare.

Il pellegrinaggio costituisce, fin dai tempi più remoti, non solo un'occasione speciale di incontro tra uomini e divinità, ma anche un fenomeno di superamento di confini geografici e di distanze, un'occasione di incontro con genti diverse. Esiste in ogni religione ed in ogni epoca: risponde all'esigenza di aggregazione e condivisione, nonché ad un profondo bisogno di espiazione e purificazione.

Il pellegrinaggio cristiano inizia a diffondersi nel IV secolo d.C., quando una donna, l'imperatrice Elena, madre di Costantino, visita la Terra Santa: durante il suo viaggio iniziato nel 326 d.C. Elena identifica i siti del Golgota, del Santo Sepolcro e Betlemme.

Nei secoli seguenti il pellegrinaggio si diffonde notevolmente ed anche le donne continuano a prendervi parte: rappresentano circa un terzo dei pellegrini e spesso viaggiano insieme ai figli, anche molto piccoli.

Una nuova epoca per i pellegrinaggi inizia quando l'archeologia si mette a servizio della fede. La scienza archeologica si sviluppa in Europa nel XIX secolo ed ha due scopi principali: scavare a fondo nei racconti dell'Iliade e dell'Odissea e scandagliare i luoghi biblici. Iniziano in quest'epoca i viaggi archeologici ed anche questa volta è una donna a firmarne l'inizio: tra i primi grandi nomi dell'archeologia c'è quello di Lady Hester Stanhope, nipote del primo ministro inglese William Pitt. Nata a Londra nel 1776, viene allontanata dalla città a causa del suo comportamento "eccentrico" e coglie l'occasione per salpare per il Medio Oriente, dove inizia a vestire come un uomo e ad effettuare scavi nei luoghi biblici alla ricerca dell'oro.



Per secoli comunque il viaggio resta appannaggio quasi esclusivamente maschile. Per gran parte della storia sono gli uomini a spostarsi e dunque sono loro a scrivere letteratura di viaggio, impregnandola inevitabilmente di immagini maschili.

Le donne che si spostano solitamente lo fanno per dura necessità: per seguire il marito, o perché fanno da balia ai figli di qualche famiglia abbiente, o perché devono emigrare in cerca di lavoro ed il viaggio (o la fuga) rappresenta la sola risorsa possibile per modificare la propria esistenza.

Sono invece poche le donne che decidono di uscire dagli schemi sociali, di lasciare la propria casa e partire; sono figure carismatiche, affascinanti, che precorrono i tempi e sanno dar voce alla propria individualità...

Tra queste, Mary Hunter Austin<sup>7</sup>, scrittrice originaria dell'Illinois, che si reca nei primi anni del Novecento in New Mexico per cercare, attraverso la cultura indiana, quel senso di spazio e libertà che la sua casa le nega: per Mary Austin conoscere la terra significa mettersi in sintonia con i cicli naturali, penetrarne i segreti e le forze. Attraversare l'immenso spazio desertico diventa per la scrittrice l'occasione per fare un viaggio nella profondità del proprio inconscio:

*Beauty-in-the-wild, yearning to be made human. [...]*

*Earth Horizon is the incalculable blue ring of sky meeting earth, which is the source of experience.*

Il viaggio americano verso il West alla conquista dello spazio, diviene lentamente un viaggio per raggiungere e superare la frontiera interiore: un viaggio nella propria spiritualità, una ricerca per conoscere prima e superare poi i propri confini spirituali.

E' da queste radici che in seguito prenderanno vita i viaggi *on the road*, le fughe della *beat generation* alla ricerca della libertà: e, se i primi protagonisti di questa generazione sono uomini<sup>8</sup>, anche le donne iniziano a sentire il richiamo della strada e a condividere sogni e irrequietezza, come racconta Fernanda Pivano nel suo *Viaggio Americano*.

Sono donne che inseguono i propri sogni di indipendenza e libertà, durante gli anni della *Summer of Love*, di Monterey e Woodstock, quando la musica diviene parte essenziale dei viaggi.

Ma intanto il viaggio, con il passare degli anni, si è lentamente trasformato in turismo. Tornando indietro di un secolo circa, ci imbattiamo infatti nella prima agenzia di viaggio, quella degli inglesi *Thomas Cook & Sons*: nel 1841 l'agenzia

---

<sup>7</sup> Mary Hunter Austin (1868-194) nelle sue opere *The American Rhythm* (1923) e *Children Sing in the Far West* (1928) studia e raccoglie canti pellirossa.

<sup>8</sup> Jack Kerouac, Allen Ginsberg e William Burroughs si incontrano nel 1944 a New York: da questo incontro nasce quella che poi sarebbe stata denominata la *beat generation*.

organizza la prima gita e porta gli operai inglesi alla scoperta della campagna. L'attività più redditizia inizia dopo il 1880, quando vengono proposte mete più lontane: la Svizzera, l'Italia, la Grecia, la Francia, la Germania, l'Egitto.

Il viaggio inizia così a perdere le caratteristiche di avventura e scoperta ed il suo senso più profondo di ricerca; ma è in questi anni che avviene un cambiamento socialmente positivo e molto importante: le donne iniziano a viaggiare. Certo, si tratta ancora di un gruppo relativamente ristretto e limitato a donne particolarmente abbienti e acculturate, ma comunque non limitato a poche avventuriere particolarmente coraggiose. Sempre più donne iniziano a sentirsi libere di viaggiare: è il segno della fine della caratterizzazione sessuale della mobilità.

In una lettera Matilda, una cliente soddisfatta dell'agenzia *Thomas Cook*, racconta che *...molti amici pensavano che io e le mie tre sorelle fossimo troppo audaci e troppo indipendenti e avventurose perché lasciavamo le coste della Vecchia Inghilterra per buttarci così in paesi stranieri fuori dal dominio di Vittoria, senza parenti di alcun genere per proteggerci... Ma potevamo avventurarci ovunque con una guida e un protettore come il signor Cook<sup>9</sup>.*

Il turismo diventa una moda: in certi periodi dell'anno è considerato elegante, e diviene praticamente d'obbligo per l'aristocrazia recarsi in un posto piuttosto che in un altro.

L'imperatrice Sissi ad esempio rimane il meno possibile a Vienna: trascorre l'inverno nel sud dell'Europa, in autunno va a caccia in Ungheria, in primavera si reca in Irlanda o visita l'Inghilterra e trascorre l'estate sulle Alpi bavaresi o in riva al lago di Ginevra e contribuisce con i suoi viaggi al successo di nuove mete come Madera, Corfù, Cap Martin.

Scrive Maria Bashkirstev, una giovane nobile russa, sul suo diario, quanto sia faticoso non poter mai restare a casa e dover *fare, disfare bagagli, provare, comprare, viaggiare. Sempre e poi sempre così<sup>10</sup>.*

La nascita della ferrovia è il grande motore del neonato turismo: è l'epoca del leggendario *Orient-Express*, il Transiberiano, che, terminato nel 1904, conduce fino a Vladivostok, alle porte dell'estremo oriente. Navi e treni con vagoni lussuosi trasportano ricchi turisti che si fermano in alberghi sempre più grandi. Tra il 1880 e il 1900 nascono i *Grand Hotel* o *Palace*, con sale destinate alla vita di società: il *Savoy* di Londra, il *Ritz* di Parigi, l' *Hotel de Paris* a Monte Carlo.

---

<sup>9</sup> citazione tratta da Renzo Crivelli e Claudio Magris, 1990

<sup>10</sup> citazione tratta da Marc Boyer, trad. it. 1997

Si diffondono le stazioni termali ed inizia a prendere piede la moda del mare: il costume da bagno è un'invenzione del XX secolo, ma ci si stenderà a prendere il sole solo dopo il 1920. Nasce anche il turismo montano, che inizialmente è solo per i ricchi appassionati della montagna che, insieme alle guide, sfidano le vette più alte: la prima donna a scalare il Monte Bianco è Henriette d'Angeville che, una volta arrivata in cima, sale sulle spalle della guida per essere "la donna più alta del mondo"<sup>11</sup>!

A cavallo tra i due secoli anche le navi diventano comode e lussuose: attraversando l'oceano tra Europa e Stati Uniti, le compagnie gareggiano a colpi di velocità e lusso: nascono il *Mauritania*, il *Normandie*, la *Queen Mary*. Mentre gli aristocratici si godono i pranzi, i balli e le feste, migliaia di emigranti, stipati nei piani inferiori, viaggiano verso il loro sogno americano: il *Titanic*, con le sue 20 scialuppe di salvataggio in confronto ai 2228 passeggeri trasportati<sup>12</sup>, parla chiaramente della situazione sociale di allora.

Lentamente, nei decenni successivi, i costumi sociali si modificano ed anche il turismo si trasforma, abbandonando il carattere d'élite: nasce il turismo di massa grazie alla rivoluzione industriale, allo sviluppo dei trasporti ed alla sempre maggior elasticità delle attività lavorative. Ma la novità che contribuisce in modo decisivo alla diffusione del turismo è la nascita delle ferie pagate: occorre però aspettare la fine della Prima Guerra perché la nuova conquista si estenda e la fine degli anni Trenta perché tutti i lavoratori possano godere delle ferie retribuite.

Il primo turismo di massa è quello dopo-lavoristico; in questi anni nascono anche le proposte per target ben definiti: vacanze per bambini, doposcuola, centri per famiglie... mentre i giovani iniziano a muoversi più liberamente e nascono gli ostelli della gioventù.

Nel secondo dopoguerra il boom economico investe anche il turismo e dagli anni Sessanta in poi la logica del mercato si impadronisce del viaggio: *tour operator*, catene alberghiere, villaggi-vacanza e voli *charter* creano il viaggio prodotto-da-consumare e vendono ai turisti sogni preconfezionati.

---

<sup>11</sup> citazione tratta da Marc Boyer, trad. it. 1997

<sup>12</sup> secondo la legge ottocentesca, in vigore ancora all'inizio del '900, le navi superiori a 10.000 tonnellate devono avere 16 scialuppe; il *Titanic*, con le sue 20 scialuppe è dunque in regola: ma il suo peso è di ben 46.000 tonnellate e il numero dei passeggeri può superare le 3000 unità. In effetti, originariamente, il progetto del *Titanic* prevede 48 scialuppe, dunque più del doppio; ma, in corso di realizzazione, il loro numero viene drasticamente ridotto, perché la loro presenza toglie troppo spazio al ponte, destinato alle classi più elevate... Le scialuppe presenti offrono posto a soli 1178 passeggeri, su 2228 presenti. Di questi, soltanto 705 sarebbero scampati alla tragedia.

## 1.3 Brevi incontri con grandi viaggiatrici

Percorrendo a grandi passi le tappe che hanno caratterizzato la storia del viaggio, abbiamo visto quanto poco le donne abbiano potuto prender parte alle esperienze di viaggio.

Ma, anche se in numero nettamente minore di quello degli uomini, ci sono state delle donne che hanno fatto del viaggio la propria scelta di vita: donne coraggiose, estremamente amanti della libertà, dell'indipendenza, della vita. Donne capaci non solo di sognare, ma di realizzare i propri sogni o perlomeno di lottare per farlo... Donne ormai entrate nella storia, e talvolta nella leggenda.

### 1.3.1 Mary Wollstonecraft, romantica ed appassionata femminista (1759-1797)

*Independence I have long considered as the grand blessing of life, the basis of every virtue; and independence I will ever secure by contracting my wants, though I were to live on a barren heath*<sup>13</sup>.



Nel 1792, all'epoca della Rivoluzione Francese, mentre i pensatori illuminati di tutta Europa mettono a punto la proclamazione dei *Diritti dell'Uomo*, una donna pubblica *I diritti delle donne*, una rivendicazione dell'uguaglianza tra i sessi, scritto che secoli dopo sarebbe stato assunto come primo documento del movimento femminista.

L'autrice, Mary Wollstonecraft, invoca un radicale cambiamento nei sistemi educativi e condanna stereotipi e ruoli affibbiati alle donne, considerandoli frutto di un'educazione sbagliata e, conseguentemente, di un'errata divisione del potere.

Il saggio è particolarmente toccante perché l'autrice è ben consapevole che l'affrancamento delle donne dai ruoli subordinati sarà lungo e doloroso: non solo per le difficoltà esterne a cui sarebbero andate incontro, ma anche perché la prima lotta l'avrebbero dovuta combattere -e vincere- dentro se stesse.

E le donne come lei, consapevoli della trasformazione e della battaglia da intraprendere, avrebbero vissuto in una dolorosa contraddizione tra la volontà razionale di emancipazione ed il rifiuto di ogni emotività da un lato, un appassionato bisogno di sentimenti ed emozioni e il desiderio di accettazione, dall'altro.

---

<sup>13</sup> citazione tratta dal sito <http://creativequotations.com>

Dopo aver condannato nei suoi scritti sentimentalismi, irrazionalità e cieche passioni, considerate frutto di secoli di educazione fuorviante, la stessa Mary si lascia sopraffare dalla disperazione per un amore finito: l'abbandono dell'avventuriero americano Gilbert Imlay -dal quale aveva avuto una figlia- la getta nella disperazione e le fa tentare, per ben due volte, il suicidio.

Tra i due tentativi di porre fine all'insopportabile dolore, Mary compie un'eccezionale, strano lungo viaggio che la porta, insieme alla figlioletta di appena due anni e alla balia, lungo le coste di Svezia, Norvegia e Danimarca. Le tre insolite protagoniste di questo viaggio partono per inseguire una nave, che si potrebbe definire "fantasma": la nave, caricata da Gilbert Imlay di tesori confiscati agli aristocratici francesi arrestati o ghigliottinati durante la Rivoluzione, si credeva naufragata: in realtà il relitto non era mai stato trovato. Il viaggio, commissionato dallo stesso Imlay alla ex-amante, aveva lo scopo di rintracciare la nave e recuperare segretamente il carico prezioso.

Di questo viaggio restano due testimonianze, completamente diverse: le lettere-saggio di Mary destinate alla pubblicazione,<sup>14</sup> che avrebbero poi ottenuto un'enorme successo, e quelle private<sup>15</sup>, destinate a Imlay: lettere che ottennero invece poche e fredde risposte.

Mentre nelle lettere pubbliche Mary riesce ad esprimere elegantemente sentimenti di ammirazione per i paesaggi sublimi, in quelle private lascia parlare il cuore, le emozioni vere e la disperazione: mettendo a confronto i testi si può davvero comprendere il dolore, la lacerazione di un'anima che, soffocata da un amore impossibile, tenta di trovare un equilibrio interiore, aggrappandosi ad un'invocata razionalità.

*Per amor di Dio, scrivimi subito, amico mio! [...] Mi sforzo invano di calmare la mia mente - la mia anima è oppressa dal dolore e dalla delusione. Tutto mi stanca - questa è una vita che non può durare a lungo. [...] L'unico modo che tu hai per contribuire al mio benessere (è questa l'unica consolazione di cui ho bisogno) è di stare con me.*

(Lettere a Imlay)

---

<sup>14</sup> Le lettere vennero pubblicate con il titolo di *Lettere scritte durante una breve permanenza in Svezia, Norvegia e Danimarca*.

<sup>15</sup> Anche le lettere private sono state pubblicate dopo esser state riviste dal filosofo William Godwin (nel frattempo divenuto marito di Mary): sono state cancellate informazioni circa i luoghi e le persone e dalle lettere è impossibile dedurre se la nave sia stata trovata e che fine abbiano fatto i suoi tesori. Le lettere private sono raccolte nel volume VI delle *Opere Complete di Mary Wollstonecraft*, curate da Janet Todd e Marilyn Butler.

Le parole di queste lettere fanno ben intuire il vero motivo per cui Mary intraprende quel viaggio: contro ogni razionalità, spera di far rinascere -o resuscitare?- un rapporto ormai irrimediabilmente finito.

Le lettere-saggio invece, scritte contemporaneamente, danno voce alla razionalità di Mary, danno spazio al suo autocontrollo ed alla sua (finta) serenità, rispondendo perfettamente alle aspettative dei lettori:

*Qui spesso ho vagato da sola, signora dell'immensità, senza quasi mai incontrare creatura umana; e qualche volta, stesa su un tappeto di muschio, al riparo di una roccia, sono stata cullata dal chiacchiericcio del mare tra i ciottoli e mi sono addormentata.*

(da "Una breve permanenza")

Forse, nelle lettere destinate alla pubblicazione, l'autrice dipinge una Mary inesistente, la donna che lei avrebbe voluto essere: serena, indipendente, forte, razionale. Sono lettere piene di acute osservazioni sulla vita dei paesi visitati, che dimostrano curiosità e capacità d'osservazione, oltre che un'elegante prosa. Certo, è la stessa persona, è sempre Mary che visita quei paesi, parla con la gente, vive da viaggiatrice:

*A tavola la mia guida mi disse bruscamente che ero una donna "di osservazione", perché gli ponevo domande come "un uomo".*

(da "Una breve permanenza")

Ma verso la fine del viaggio Mary non riesce più a controllare totalmente i suoi sentimenti e il distaccato "io narrante" del diario di viaggio lascia posto all'autrice che per la prima volta nella ventitreesima lettera si rivolge ad un destinatario in carne ed ossa: ad Imlay, ormai assorbito completamente dagli "affari" resi possibili dalla guerra:

*Improvvisa fortuna sono sorte come funghi durante la guerra; e anche la gente, qui, sembra appartenere alla specie dei funghi. [...] Ma tu dirai che sto diventando amara, forse anche personale. Ahimè! Posso sussurrarti all'orecchio che tu, anche tu, sei stranamente cambiato da quanto ti sei spinto profondamente nel commercio... più di quanto tu non ti renda conto... senza mai darti il tempo di riflettere...*

(da "Una breve permanenza")

Tornata in patria, fallito l'ultimo tentativo di suicidio, Mary troverà più tardi nel filosofo William Godwin un nuovo compagno: morirà però durante il parto della sua seconda figlia, lo stesso anno del loro matrimonio. Sarà il marito a far pubblicare le lettere di Mary, dando così voce ad una prosa particolarmente "femminile", simbolo di quella battaglia che molte altre donne avrebbero dovuto ancora combattere: l'apparenza e l'immagine desiderata dai lettori -e da tutta una società- da un lato; dall'altro, le emozioni vere, rese più travolgenti dal tentativo di sopprimerle, dall'esigenza di vincerle per potersi incamminare sulla strada dell'indipendenza.

### 1.3.2 Alexandra David-Néel, la vagabonda del Tibet (1868-1969)

*È notevole come questa donna raffinata ed esigente, che aveva debuttato davanti ai regnanti di una corte europea e si era esibita nei maggiori ruoli drammatici, trovasse la parte più consona a cavalcioni di un grande mulo nero attraverso i pianori asiatici.<sup>16</sup>*

Ribelle, femminista, insofferente alle regole e alle abitudini della "buona società", Alexandra, nata nel 1868 a Parigi, dimostra fin da piccola di essere non soltanto curiosa, ma realmente assetata di conoscenza, di conoscenza vera da fare sulla propria pelle. Inizia a spostarsi giovanissima, a 17 anni, e viaggia attraverso Olanda, Inghilterra, Italia, Spagna: la voglia di viaggiare non l'abbandonerà mai, tanto che la



stessa Alexandra definisce la sua vita "un lungo desiderio di viaggio". Il 1888 lo trascorre a Londra, ospite di un gruppo occultista, la Società della Suprema Gnosi: entra a far parte dell'ambiente esoterico londinese e frequenta le conferenze della Società Teosofica di Blavatsky; questi contatti saranno preziosi nel corso dei suoi viaggi, perché spesso verrà ospitata proprio dai gruppi teosofici.

Abbandonata Londra, si stabilisce a Parigi, dove frequenta le conferenze della Società Pitagorica, si associa alla Massoneria e matura l'interesse per l'Oriente, tanto che si trasferisce in India per qualche anno.

Nel 1893 è costretta a rientrare in Europa per problemi economici e cerca un lavoro: intraprende con successo la carriera di soprano e diventa direttrice del teatro lirico di Tunisi; durante questi anni conosce Philippe Néel, con cui si sposa nel 1904, lo stesso anno in cui muore il suo amatissimo padre. Nonostante la depressione dovuta sia alla morte del padre che all'insofferenza per la

<sup>16</sup> citazioni tratte da *I veli della luna* di Selene Ballerini in <http://www.akuaria.net/iside/alexandra.htm>

vita matrimoniale, Alexandra vive un periodo di grande attività: pubblica articoli femministi, partecipa alle adunanze a favore del suffragio delle donne, scrive *Il Buddismo di Buddha*.

Finché nel 1911 prende la decisione di seguire la propria strada e s'imbarca per l'Oriente, lasciando al marito una lettera di arrivederci.

Prima tappa del suo viaggio è nuovamente l'India, dove viene ospitata a Madras dalla Società Teosofica, incontra il Dalai Lama e conosce il giovanissimo Yongden, che diventa prima un inseparabile compagno di avventure, poi suo figlio adottivo.

Ribaltati i classici ruoli, Alexandra prosegue i suoi viaggi mentre il marito l'attende invano a casa, la sostiene inviandole degli assegni e pubblicando i suoi articoli sul giornale parigino *Mercur*. Calcutta, Giappone, Pechino, Kumbum sono le tappe successive di Alexandra, che tra il 1921 e il 1924 realizza la sua impresa più grande: entrare a Lhasa, la città proibita, dove - prima donna occidentale - arriva travestita da pellegrina tibetana.

Durante la lunga permanenza in Oriente, Alexandra lentamente viene accettata come fosse una tibetana naturale e spesso viene addirittura considerata l'incarnazione di una divinità femminile; durante quegli anni traduce testi, pubblica articoli, tiene conferenze e con il tempo la sua fama cresce enormemente, tanto che quando nel 1925 torna in Francia, viene accolta come una celebrità; rientrata in patria si stabilisce a Digne con Yongden (la cui presenza non viene accettata dal marito) ma nel 1937 riparte con il figlio per un nuovo viaggio in Oriente e visita la Siberia, la Cina e il Tibet, capitando nel bel mezzo della guerra cino-giapponese. È lì che apprende della morte di Philippe. Tornata a Digne nel '46 continua a scrivere libri ed articoli; muore nel 1969, a 101 anni, dopo aver sofferto, alcuni anni prima, l'ultimo grande dolore: la perdita del giovane Yongden.

Donna indubbiamente coraggiosa, poliglotta, con una salute di ferro e una stupefacente capacità di adattamento, mistica e scettica... non solo viaggiatrice, ma abile conferenziera, soprano apprezzata, scrittrice di successo e acuta intellettuale, Alexandra David-Néel, pur essendo una donna dalla personalità rara e poliedrica, si inserisce perfettamente nel contesto culturale del risveglio di fine Ottocento quando le donne, sulla scia della Rivoluzione francese, vivono il primo ed affascinante femminismo.



### 1.3.3 Lady Mary Wortley Montagu, dai saloni britannici all'*hammam* turco (1689-1762)



Di un anno più giovane di Alexandra, Lady Montagu è un'aristocratica inglese: nasce nel 1689 a Londra e fin da piccola si dà un gran da fare perché, rimasta orfana di madre, si deve prendere cura dei fratelli più piccoli; nonostante questo impegno, non trascura la sua passione per la letteratura, legge molto e impara diverse lingue: dal latino all'italiano, al francese e più tardi, il turco. Nel 1712 si sposa con Edward Wortley Montagu: promessa dal padre ad un altro uomo, Mary, come nelle più romantiche favole, si fa rapire dal suo innamorato... un uomo capace di ammirare le doti intellettuali di Mary.

Quando nel 1716 suo marito viene scelto come ambasciatore per la Turchia e deve trasferirsi a Costantinopoli, lei fa la scelta, inusuale per quell'epoca, di seguirlo: nel corso degli anni seguenti

si dimostra una viaggiatrice infaticabile e racconta in molte lettere -soprattutto alla sorella- i lunghi viaggi attraverso l'Europa, l'Asia e l'Africa.

Pur non avendo deciso di partire per propria scelta, Lady Mary sa sfruttare l'occasione che le vita le offre -o le impone-:

*In questa occasione mi propongo di fare quello che ho fatto finora in tutte le strane svolte che ha preso la mia vita: usarle, se posso, a mio favore<sup>17</sup>.*

Impara la lingua, visita le moschee e impara a conoscere le gente del luogo, tanto da frequentare assiduamente le donne degli harem. Curiosa, capace di imparare e di guardare bene il mondo con i propri occhi, Lady Mary sa apprezzare e valorizzare altre cose rispetto a quelle raccontate dagli scrittori di viaggio dell'epoca:

*È per me un piacere speciale leggere i resoconti di viaggi in Oriente, generalmente tanto lontani dalla verità e tanto pieni di assurdità, che mi divertono enormemente. Mai omettono di dare al lettore un'informazione sulle donne, che è molto probabile non abbiano mai visto, né di parlare saggiamente del genio degli uomini, in compagnia dei quali non si è mai permesso loro di stare...*

---

<sup>17</sup> le citazioni sono tratte da <http://www.url.it/donnestoria> articolo di Marta Holgueras Pecharromàn, tratto da *Cartas desde Istambul de Lady Wortley Montagu*, prólogo de H. Thomas, trad. di Celia Filipetto, prefazione, revisione e traduzione francese Victor Pallejà de Bustininza, Barcelona, Casiopea, 1998

Ma Lady Mary non si limita a questo: viene a conoscenza del fatto che in Turchia da tempo si effettua una vaccinazione contro il vaiolo, stimolando una forma lieve della malattia: vaccina i suoi due figli e poi si adopera perché la vaccinazione si diffonda anche in Inghilterra. Alla fine del secolo il fisico inglese Edward Jenner sarà in grado, grazie alle informazioni di Lady Mary, di produrre il siero.

Lady Mary descrive dunque una Turchia diversa da quella normalmente raccontata dai narratori di viaggio, perché, aperta alle diversità, è davvero capace di comprendere le differenze come insite nella realtà, senza giudicare le leggi e i costumi che non le appartengono:

*Come vedrà, mia cara, la galanteria e la buona educazione sono tanto diverse nei diversi climi quanto la moralità e la religione. Di chi sia l'idea più azzeccata di entrambe, non lo sapremo fino al giorno del giudizio; devo ammettere che sentirò poca impazienza perché giunga questo gran giorno.*

Nel 1718, cambiata la relazione politica tra Turchia ed Inghilterra, i Montagu vengono richiamati in patria; loro nuovo vicino di casa è Alexander Pope, già amico e corrispondente di Lady Mary. Si dice che quando Pope decise di dichiararle apertamente il proprio amore, Lady Mary abbia reagito con una risata, come se non volesse prendere sul serio le sue parole: ma invece di trasmettere in questo modo un gentile rifiuto, Lady Mary si inimica per tutta la vita Alexander Pope, che diviene suo acerrimo avversario.

Da questo momento in poi Alexander inizia a mettere in dubbio pubblicamente l'onore di lei, nonché quello di suo marito. Gli attacchi sono così frequenti e così gravi per un membro del Parlamento, che la famiglia decide di esiliare Lady Mary: non sarebbe più potuta tornare in patria se non dopo la morte del marito.

Esiliata dunque per salvaguardare l'onore del marito, Lady Mary -all'epoca 47enne- trascorre vent'anni vivendo tra Francia ed Italia, visitando numerose città e mantenendo sempre una fitta corrispondenza con il marito. Dopo la morte di Edward, Lady Mary torna in patria, dove morirà all'età di 73 anni.

Lady Mary rappresenta bene il modo di viaggiare di molte donne: pur non essendo viaggiatrice "per vocazione", una volta lasciata la propria casa si scopre affascinata dalle realtà diverse dalla propria e sa immergersi dentro, capirle e gustarle: e ciò che non può capire, a causa delle differenze culturali ad esempio, lo osserva e basta, semplicemente, senza pretendere di giudicare. L'accuratezza delle sue osservazioni, lo sguardo attento alle mille sfaccettature della vita e la sua capacità di trasmettere emozioni insieme alla conoscenza dei luoghi, parlano un linguaggio tutto femminile, che sa posarsi sui luoghi osservati in modo profondo, e tuttavia discreto e rispettoso.

Purtroppo Lady Mary decide di distruggere la propria autobiografia, scritta durante i vent'anni di esilio: la verità raccontata avrebbe potuto essere ancora scomoda per diversi personaggi dell'aristocrazia inglese e creare problemi alla figlia, divenuta nel frattempo contessa di Bute; Lady Mary assicura infatti alla figlia che "*each chapter was destroyed as soon as it was written*". Lady Montagu aveva anche scritto un diario che in seguito la figlia, entrata in possesso, decide di bruciare: si è salvata soltanto una parte dedicata al periodo di vita presso la corte di Giorgio I.

Prima di tornare per l'ultima volta in Inghilterra Lady Mary chiede però al reverendo Sowden di pubblicare le sue *Embassy Letters*: la famiglia, pur di evitarne la pubblicazione, offre la bellezza di 500 pounds per il manoscritto. Ma delle lettere era stata fatta una copia: nonostante i 500 pounds esse vengono pubblicate ed ottengono un'enorme successo: dopo tanti tentativi, tante rinunce, tanto sacrificio nell'essersi sempre messa da parte per il bene della propria famiglia, Lady Mary ottiene il grande successo letterario, forse l'unica cosa che lei nella propria vita avesse ardentemente desiderato.

### 1.3.4 Freya Stark, la "spia" (1893-1993)



Freya Stark intraprende i suoi primi viaggi in Iran nel 1930 (viaggi che avrebbero dato vita al suo primo libro *The Valleys of the Assassins*, pubblicato nel 1934). Le donne sono ormai finalmente ammesse da quasi vent'anni -non senza difficoltà e discordie interne a riguardo- alla più vecchia e rinomata associazione promotrice di esplorazioni e studi geografici inglese: la *Royal Geographical Society*.

Il viaggio femminile, inteso come viaggio avventuroso e non di turismo, non è più una rara eccezione ma comunque è assai lontano dall'essere ancora socialmente accettato, soprattutto in alcune zone del mondo, come il Medio Oriente, considerato destinazione "maschile". Non si può essere una vera donna ed un vero viaggiatore: il viaggio sembra essere incompatibile con la femminilità e per diverso tempo resterà *Unsuitable for Ladies*<sup>18</sup>.

Freya Stark non rinuncia alla propria femminilità ed ha sempre un atteggiamento attento a mettere in risalto la sua indiscussa condizione di *Lady of Quality*: è rimasto celebre il modo in cui, nel 1932, fa saltare in piedi i giornalisti del *Baghdad Times* che non si erano alzati quando era entrata la prima volta al giornale: "in quest'ufficio le donne devono essere considerate delle regine!".

Mentre per molte donne essere sole in patria comporta uno svantaggio, vissuto spesso come una colpa e con senso di inadeguatezza, in viaggio l'essere *single* -quella volta si diceva ancora zitelle...- si trasforma in una libera e vantaggiosa scelta: Freya stessa, come scrive in *Traveller's Prelude* (1951), è potuta partire liberamente perché priva di legami. Ma il suo partire non è assolutamente un ripiego: già da giovane Freya inizia a studiare l'arabo con la speranza che questa lingua la porti lontano dalla vita che sembra esserle destinata.

In un'intervista la giornalista Betty Patchin Greene<sup>19</sup> chiede a Freya perché avesse scelto il Medio Oriente come meta dei suoi viaggi:

Interviewer: *What first made you want to go to the Middle East after a European upbringing?*

<sup>18</sup> *Unsuitable for Ladies: an anthology of women travellers* è il titolo di un interessante libro curato ed edito da Jane Robinson, presso la Oxford University Press, New York.

<sup>19</sup> Betty Patchin Greene, nata in Cina, vive tra Europa e Medio Oriente: scrive articoli storici e di viaggio per giornali e riviste americane; il testo dell'intervista (settembre 1977) è tratto da <http://www.saudiaramcoworld.com/issue/197705/a.talk.with.freya.stark.htm>

*Stark: I loved languages, you know, and I loved to travel. My sister and I were brought up to travel; we wandered about I always had a feeling for learning languages, and Arabic covers the greatest number of countries with the most interesting history that was within my reach. I never thought of Far Eastern languages, but I could learn Arabic, and it covers the greatest area. And, strangely, I thought when I was about 20 that the countries where oil was being found were going to be the most interesting in my life. I can't think why I thought it, but I did.*

Sei anni dopo la sua prima lezione d'arabo, all'età di trentaquattro anni, è economicamente in grado di viaggiare ed acquistare un biglietto su di una nave cargo: destinazione, il Libano.

E' una donna sola, non ricca, priva di un'istruzione regolare e di una qualsiasi conoscenza nei luoghi dei suoi viaggi. Il merito di Freya dunque, che l'ha distinta da molte altre viaggiatrici, è quello di aver esplorato in solitudine ed in maniera assolutamente povera, territori pericolosi ed allora poco conosciuti.

Certamente anche Freya ha molte difficoltà a far accettare la propria scelta di vita: la comunità inglese di Baghdad, per poter "giustificare" la presenza di Freya Stark, una donna sola in Medio Oriente, si convince che Freya sia una spia:

*It seems that even the British here have picturesque imaginations and have been asking whether I am a spy or a Bahai. It is beyond anyone to think that one can do Arabic for pleasure it seems<sup>20</sup>.*

*Feeling very homesick. I sent you a telegram the other day for my fancy dress, for Mrs. Drower tells me I shall be going to a dance at New Year, but I do not know: at present I am feeling uncomfortable, as all the people I meet (except dear Mrs. Drower and Mrs. Caparn) are rather suspicious of me and have been asking whether I am a spy. I fear it will be very hard to keep in favour with both Arab and British, and the tragedy is that we seem to have brought a whiff of our own snobbishness among the Iraqis: I find that those I come upon independently are much nicer and more genuine than those I know through British introductions<sup>21</sup>.*

Per superare la diffidenza ed i giudizi dei contemporanei ed ottenere riconoscimento pubblico e rispettabilità, Freya Stark lotta duramente, ed alla fine esce vittoriosa dalla sfida: le utili e preziose informazioni topografiche che riporta dai suoi viaggi (secondo una collaborazione divenuta assai frequente alla fine degli anni '30 tra gli autori di libri di viaggio ed il *Foreign Office* britannico) e la precisione dei suoi rilevamenti le procura no diversi riconoscimenti da alcune delle

---

<sup>20</sup> dalla lettera al padre Robert Stark, datata Baghdad, 27 November 1929; il testo è tratto da <http://bahai-library.com/>

<sup>21</sup> dalla lettera alla madre Flora Stark, datata Baghdad, 6 December 1929; il testo è tratto da <http://bahai-library.com/>

più prestigiose associazioni geografiche: Freya diventa un esponente di primo piano dell'élite londinese.

E nel corso della seconda guerra mondiale Freya, che durante i suoi primi viaggi era stata considerata una spia, avrà un ruolo fondamentale nella creazione di un fronte anti-nazista nei paesi Arabi e diventerà dunque anche un'importante personalità politica:

*During the Second World War, Freya Stark served with the British in the Middle East, using her knowledge and talent to help counteract Nazi influence in Aden, Cairo and Baghdad. Later she was also sent on mission to the United States, Canada and India<sup>22</sup>.*

---

<sup>22</sup> tratto da <http://www.saudiaramcoworld.com/issue/197705/a.talk.with.freya.stark.htm>  
le altre informazioni riguardanti Freya Stark sono state tratta dal sito  
<http://www.archividonneticino.ch> (testo di Giulia Söre)

### 1.3.5 Gertrude Bell, "uomo onorario" (1868-1926)



A differenza di Freya Stark, Gertrude Bell è erede di una ricchissima famiglia di industriali inglesi.

Fin da giovane Gertrude si dimostra coraggiosa, temeraria e poco incline a seguire il tipico modello femminile: appassionata di montagna, nel 1902 scala la cresta Nord-est del Finsteraarhorn, la cima più alta dell'Oberland.

Archeologa di formazione, Miss Bell è affascinata dai paesi arabi e diventa una delle orientaliste più passionate: all'inizio del secolo viaggia per i deserti e le steppe dell'Arabia senza rinunciare né alla propria femminilità, né a certe comodità: viaggia con un folto seguito d'insergenti opportunamente istruiti nel preparare la tavola (tovaglioli e servizio d'argento inclusi), una speciale vasca da bagno in tela (per attimi di relax nel deserto) ed una ventina di cammelli per trasportare tutto l'occorrente... Nonostante la ricchezza delle sue spedizioni, l'atteggiamento amichevole, curioso, interessato e la sua cultura le fanno meritare il titolo turco di *Effendi*, "uomo onorario" (!) con il quale si designa un uomo colto, spesso insegnante e scrittore.

Ma dal 1917, quando si stabilisce a Baghdad come ufficiale dell'Esercito inglese occupando il Segretariato per l'Oriente e diventando la massima autorità in fatto di politica locale, tutti cominciano a chiamarla semplicemente *Khatun*, cioè "La Signora" per eccellenza.

Lawrence d'Arabia dipende da lei per le informazioni militari sulla Mesopotamia, e nel 1921 è proprio Gertrude a rendere possibile la nascita dell'Iraq come stato indipendente all'interno del Mandato Britannico, sostenendo e consigliando il suo primo re, l'hashemita Feisal. Contemporaneamente, la Khatun diventa il primo Direttore delle Antichità dell'Iraq e nel 1923 fonda a Baghdad il primo museo archeologico del Medio Oriente.

Alla fine della prima guerra mondiale l'amministrazione temporanea delle province arabe è nelle mani del capitano (in seguito colonnello) Arnold Wilson, dell'India britannica: sua assistente è Gertrude Bell, ormai diventata la più famosa scrittrice britannica sull'argomento "Arabia", considerato da tante angolature diverse.

Max Mallowan (archeologo famoso più per essere stato il marito di Agatha Christie che per i suoi pur importanti scavi) è ancora un giovane apprendista quando, come scrive nelle sue memorie, assiste ad uno scontro sulla divisione dei reperti trovati tra Miss Bell e Leonard Woolley, scopritore delle Tombe Reali di Ur e rappresentante del British Museum: *La divisione doveva avvenire su una base del cinquanta per cento, ma nemmeno una tigre avrebbe difeso meglio i diritti dell'Iraq ... A quel tempo Miss Bell aveva 57 anni ed era ancora una donna di eccezionale energia. Ricordo fin troppo bene una gita a Eridu con lei: per quanto fosse una giornata caldissima, nessuno degli uomini osava essere il primo a suggerire che la signora la smettesse di gironzolare qua e là in mezzo alla polvere e comandasse una sosta per il pranzo.*

Ma appena un anno dopo, quando stava per compiere i 58 anni, il 12 luglio 1926, la Khatun tanto temuta, si chiude nella sua casetta sulla riva del Tigri, circondata da un giardino pieno di animali e di fiori, e si suicida<sup>23</sup>.

---

<sup>23</sup> le informazioni sono state tratte da un articolo di Carmen Covito pubblicato su *Amica* n.48, 24 novembre 1999: *Alla scoperta di Babilonia Tra deserti e rovine, sulle orme di Miss Bell*



### 1.3.6 Isabelle Eberhardt, "la nomade dal cuore d'oro" (1877-1904)



*A nomad I will remain for life, in love with distant and uncharted places.*

In un'epoca in cui la vita delle donne segue ancora percorsi obbligati, Isabelle è una donna e una scrittrice al di fuori di ogni schema: fa dell'Islam la sua religione e del deserto la sua casa, percorrendolo in lungo e in largo, a cavallo, con una sacca piena di libri e i soli abiti che aveva indosso. Vive in povertà estrema da nomade con i nomadi, condivide con loro fatiche e malattie, estranea ad ogni fascino orientale tipico del suo tempo.

Profondamente religiosa ma anche soggetta ad eccessi di ogni tipo, Isabelle brucia i suoi anni intensamente: odiata o amata, senza mezze misure, dopo la sua morte diviene in Francia una leggenda.

Isabelle Eberhardt nasce a Ginevra nel 1877: viene registrata come figlia illegittima di Natalia Nicolaevna Eberhardt, vedova de Moerder, benestante, di nazionalità russa. Il certificato non menziona il nome del padre, probabilmente Aleksandr Trofimoskij, precettore dei figli della donna. Il fatto di essere figlia illegittima probabilmente influisce sul suo bisogno di assumere identità diverse, di nascondersi dietro pseudonimi, a volte maschili, e sulla sua propensione a raccontare storie inventate sulle proprie origini.

Isabelle cresce con un'educazione particolarmente rigida; in un unico campo le è concessa la massima libertà: può leggere qualsiasi libro le capita sotto gli occhi, romanzi, memorie, poemi, saggi... E già da molto giovane, la voglia di sapere di Isabelle è insaziabile, spende somme considerevoli per acquistare libri di ogni genere e annota minuziosamente ogni suo acquisto. Compra grammatiche d'italiano, d'inglese, di armeno, dizionari di greco, di persiano, di turco, di tedesco... Inizia a studiare l'arabo, si alcuni saggi sull'Islam del XIX secolo e una grammatica cabila. Vuole diventare scrittrice, ma non smette di coltivare il sogno di lasciare Ginevra e di viaggiare nei paesi arabi.

Uno dei fratelli di Isabelle, Augustin, parte per l'Algeria, arruolato nella Legione Straniera: la ricerca del fratello sarà il pretesto della sua prima partenza per l'Africa del Nord. Nel maggio 1897, infatti, Isabelle e la madre raggiungono Marsiglia e si imbarcano per Bona (in arabo Annaba) dove cresce la passione di

Isabelle per il modo di vivere orientale e per la religione musulmana: decide, insieme alla madre, di convertirsi e la fede, anche nei periodi più cupi della sua vita, non conoscerà mai incertezze. A Bona muore la madre e Isabelle torna a Ginevra. Pochi anni dopo muore anche il padre: ormai nulla più la trattiene.

Scriverà:

*...essere soli, liberi dai bisogni, essere ignorati, stranieri, andare solitari e grandi alla conquista del mondo...*

Parte, stavolta definitivamente, per l'Africa del Nord: nel giugno 1899 si imbarca sul Saint-Augustin diretta a Tunisi. Inizia a vestire alla beduina, si rasa completamente i capelli e si spaccia per un giovane ragazzo, Mahmoud Saadi: la sua nuova identità prende finalmente corpo.

Da questo momento la sua vita è fatta di spostamenti da un paese all'altro, da un luogo all'altro e nasce in lei una profonda visione fatalista dell'esistenza umana, che le farà ritenere che tutto è *maktub*, tutto è scritto.

Alla data del 1 gennaio 1900 scrive, in forma maschile:

*Sono solo, di fronte all'immensità grigia del mare mormorante, solo come lo sono sempre stato...*

*dormire nella frescura e nel silenzio profondo, avere per tetto il cielo infinito e per letto la terra...*

Nella città di El-Oued Isabelle conosce Sulimain Ehnni, Slimène, come lei lo chiama alla francese - un giovane ufficiale arabo del reggimento Spahi<sup>24</sup>.

Isabelle non conosce mezze misure e si innamora di lui follemente: Ehnni sarà per lei un compagno fedele, un punto di riferimento costante nonostante le future, lunghe separazioni ed i tormentati vagabondaggi.

La salute di Isabelle inizia ad incrinarsi, si sente sempre più debole, si nutre sempre meno, fuma *kif*. Nel frattempo Slimène viene trasferito a Batna e lei è intenzionata a seguirlo; ma prima vuole incontrare Sidi El-Imam, della Qadriyya, una setta religiosa di cui Isabelle fa parte: questi, però, è in pellegrinaggio verso Nefta. Ed Isabelle parte, dunque, a cavallo.

Il 29 gennaio 1901, nelle prime ore del pomeriggio, il gruppo con cui Isabelle viaggia si accampa a Béhima, ad una ventina di chilometri a nord-est di El-Oued. Isabelle è seduta, aiuta un'analfabeta a scrivere una lettera, il turbante le impedisce di notare l'uomo alle sue spalle. Questi la assale e le sferra un violento colpo al capo e due pugnalate alle braccia. Lei si accascia al suolo mentre i suoi amici disarmano l'attentatore.

---

<sup>24</sup> Gli *Spahi* costituivano un reggimento di cavalleria, di origine turca, che i francesi avevano acquisito al loro servizio e francesizzato.

Il generale Dechizelle, comandante del settore militare francese di Costantina, attribuisce il crimine ad un atto di fanatismo religioso: quella donna bizzarra comincia ad essere un personaggio scomodo, troppo particolare, troppo eccentrica. Dunque si rende necessario richiedere al console russo l'autorizzazione affinché sia espulsa dall'Algeria e questi autorizza di condurre alla frontiera "questa signorina russa che s'abbiglia in costume arabo....".

Ai primi di maggio del 1901 Isabelle riceve l'avviso di espulsione. Fa una breve sosta a Batna per incontrare Slimène quindi si imbarca per Marsiglia.

La vita a Marsiglia le è intollerabile ma, verso la fine del mese, riceve una notizia insperata: ha la possibilità di chiedere l'autorizzazione di rientrare e di far valere le proprie ragioni: viene convocata dal tribunale di Costantina perché Abdallah Muhammad, il suo attentatore, sarà processato per tentato omicidio.

Il processo desta scalpore. Gli spettatori e i giornalisti osservano Isabelle - abbigliata in costume arabo, femminile stavolta - stupiti e incuriositi. Una strana ragazza, vestita come un'indigena, che parla innumerevoli lingue, che afferma di essere musulmana....

Abdallah, l'attentatore, che Allah gli ha ordinato di uccidere Mlle Eberhardt *che, contrariamente alle nostre abitudini, si abbiglia in modo maschile e porta scompiglio nelle nostre regioni*. Isabelle si difende. Le domandano dei suoi abiti maschili e lei risponde: "Monto a cavallo e li trovo più comodi"; il processo le fa guadagnare il favore del pubblico.

L'attentatore viene condannato a dieci anni di carcere, ma Isabelle deve comunque lasciare Costantina: raggiunge Marsiglia con Slimène che ha ottenuto solo un breve congedo. Isabelle è di nuovo sola. Vive in estrema povertà, cerca di farsi pubblicare qualche articolo; nel 1901, a Marsiglia, sposa Slimène, con un matrimonio civile e si stabiliscono a Marsiglia perché Slimène nel frattempo ha lasciato l'esercito. Nel 1902, Isabelle e il marito possono tornare finalmente ad Algeri.

Slimène trova un impiego come traduttore nella comunità mista franco-araba di Ténès, sulla costa, ad un centinaio di chilometri ad est di Algeri e Isabelle inizia a scrivere articoli per l'Akhbar, un periodico in lingua araba e filoarabo, lavoro che le permette di riprendere il suo vagabondaggio nel deserto. Gli articoli da lei scritti attirano l'attenzione, compaiono anche sulla *Dépêche algérienne* ed Isabelle diventa un personaggio leggendario: scrive, viaggia ed è quello che ha sempre desiderato.

Isabelle vive l'ultimo anno della sua vita, il 1904, in modo febbrile, in continuo movimento.

Ma gli attacchi di febbri malariche si fanno talmente violenti che è costretta a farsi ricoverare nell'ospedale militare della guarnigione. Il 21 ottobre 1904 Isabelle è impaziente di lasciare l'ospedale, quel giorno Slimène l'ha raggiunta dopo una lunga separazione e torna ad Ayn Sefra, dove ha affittato una casa.

Ma le casupole di fango costruite a ridosso del wadi Sefra, vengono improvvisamente sommerse dal fiume in piena. Un torrente d'acqua precipita giù dalla montagna, trascinando con sé case, bestiame, alberi, persone.

Una donna - affacciata ad un precario balconcino - sorride. Osserva la spaventosa marea che spazza via tutto. Rimane immobile, non fugge, non tenta in alcun modo di salvarsi. Un'onda la travolge. Muore così, a soli 27 anni, Isabelle Heberhardt<sup>25</sup>.

---

<sup>25</sup> le informazioni e le citazioni sono tratte da <http://www.sufi.it/Islam/nisa/Isabelle1.htm> a cura di Francesca Bettini.

## Parte sperimentale

### 1.4 Ragazze di oggi, viaggiatrici e turiste

#### Indagine comparativa tra le abitudini di viaggio di donne austriache, italiane e slovene

##### 1.4.1 Obiettivi e metodologia della ricerca

La parte sperimentale consiste nella realizzazione di 300 questionari di indagine sulle abitudini di viaggio di giovani donne e nell'analisi dei dati raccolti.

Scopo principale dell'indagine è confrontare il comportamento e l'atteggiamento delle viaggiatrici appartenenti a tre diverse nazioni: Austria, Italia, Slovenia.

Donne appartenenti alla stessa fascia di età, ma con radici culturali diverse, attribuiscono diversi significati al viaggio? Come variano le loro aspettative, le motivazioni, le abitudini?

##### 1.4.2 Descrizione del questionario

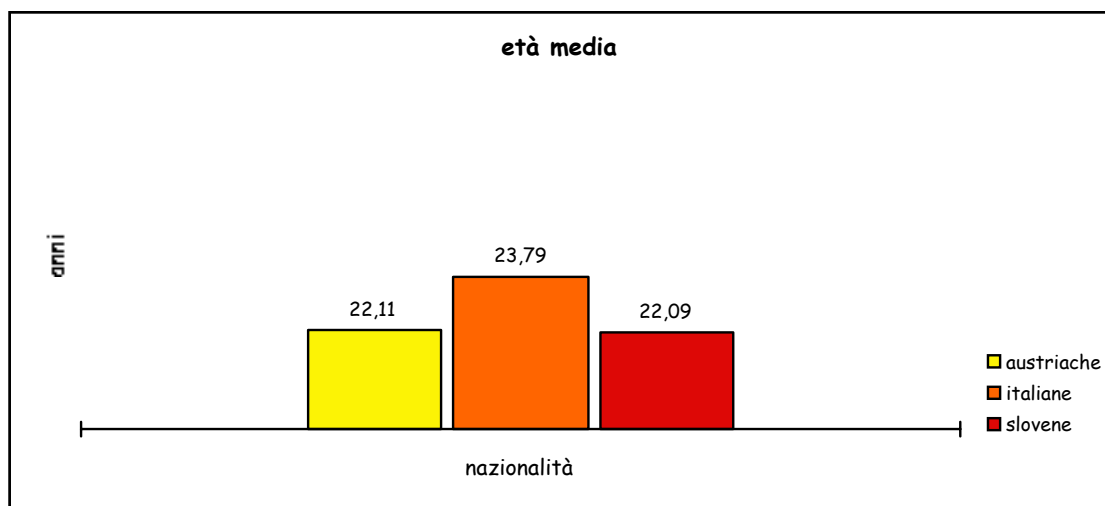
Il questionario che è stato utilizzato è composto da 36 domande; le prime sono identificative del campione e permettono di gettare uno sguardo sulle differenze culturali "di base" (quante sono le lingue straniere conosciute, quanto la scuola e l'università permettano di fare delle esperienze di studio all'estero...) e sugli atteggiamenti e comportamenti generici di viaggio (quanto è ritenuto importante viaggiare, quante settimane e quanti soldi vengono dedicati al viaggio...)

La domanda numero 12 suddivide gli intervistati in due grandi gruppi: chi finora ha organizzato e realizzato un viaggio per conto proprio, e chi non l'ha fatto. Soltanto le persone che rispondono in modo affermativo a questa domanda devono rispondere al resto del questionario: in questa analisi infatti prendo in considerazione soltanto un certo tipo di viaggio, scelto ed organizzato a modo proprio, secondo i gusti ed interessi personali. Non analizzo in questa sede viaggi fatti per motivi di lavoro, familiari o simili e nemmeno viaggi-vacanze organizzati da gruppi o agenzie. La durata minima del viaggio inoltre deve essere di una settimana.

### 1.4.3. Analisi del campione, atteggiamenti e comportamenti generici di viaggio

Il campione analizzato è costituito da 300 soggetti, tutte donne in età compresa tra i 20 e 30 anni e tutte studentesse universitarie: la scelta di tale campione è stata fatta per rendere più omogenea possibile l'estrazione delle intervistate sia da un punto di vista culturale che da un punto di vista economico (sono tutte studentesse, nessuna lavora a tempo pieno).

I questionari sono stati distribuiti nelle università di Graz, Trieste e Lubiana nel corso dei mesi di novembre, dicembre 2003 e gennaio 2004.



Come si può notare da questo primo grafico, l'età media risulta comparabile, anche se le ragazze italiane hanno un'età media leggermente più alta: 23.79 anni contro i 22.11 delle austriache e i 22.09 delle slovene. Il dato è genericamente indicativo del fatto che gli studenti italiani restano mediamente più a lungo all'università: i corsi di laurea duravano, fino alla recente introduzione delle lauree brevi, quasi tutti 5 anni, ed inoltre anche la scuola superiore in Italia è di durata quinquennale.

In Slovenia invece i corsi di laurea sono mediamente di 4 anni ed anche la scuola superiore dura 4 anni; inoltre, soltanto gli studenti in regola con gli esami possono usufruire delle borse di studio e delle agevolazioni riservate agli studenti: i fuori corso, in confronto, devono pagare cifre non indifferenti per proseguire gli studi.

I ragazzi austriaci infine vanno a scuola solitamente per 12 anni prima di andare all'università, contro i 13 degli italiani. L'università austriaca e quella italiana invece sono organizzate in modo simile.

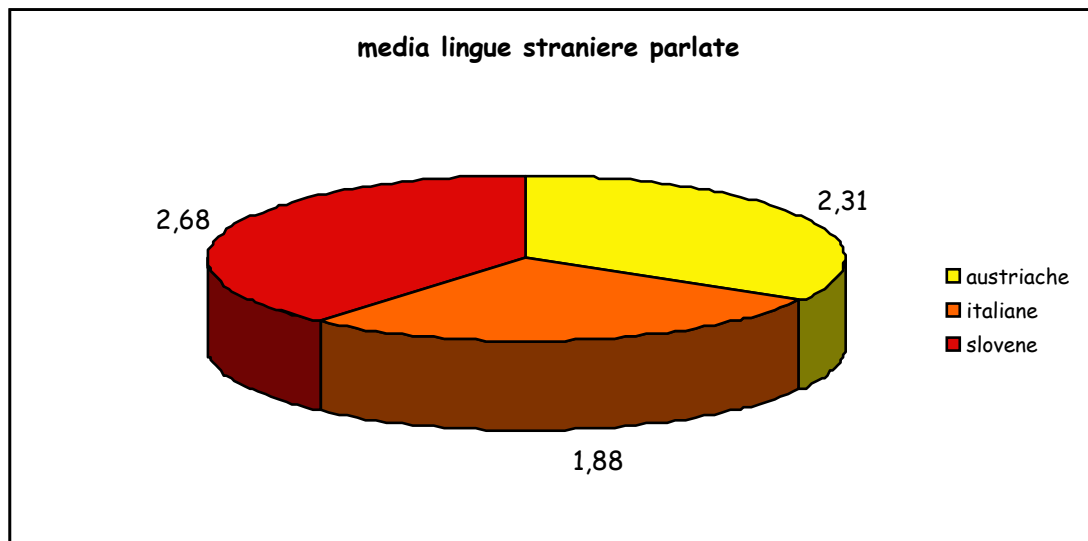
La "base culturale" che potrebbe maggiormente e direttamente influenzare i comportamenti di viaggio, è la preparazione linguistica; ho dunque utilizzato la

seguinte domanda per confrontare le conoscenze linguistiche dei tre gruppi di ragazze:

- Quante e quali lingue straniere conosci?

Per quanto riguarda le lingue straniere parlate, balza all'occhio la preparazione linguistica delle slovene (che in media parlano 2.68 lingue straniere a testa), seguite dalle austriache (2.31 lingue straniere in media). Le italiane invece parlano solamente 1.88 lingue straniere a testa.

Il dato è abbastanza spiegabile per le ragazze slovene che, parlando una lingua poco conosciuta all'estero, sono maggiormente motivate a studiare le altre; probabilmente, vista la media, è la scuola ad insegnare almeno due lingue straniere. In questo settore la scuola italiana si dimostra essere ancora indietro rispetto alle vicine Austria e Slovenia.



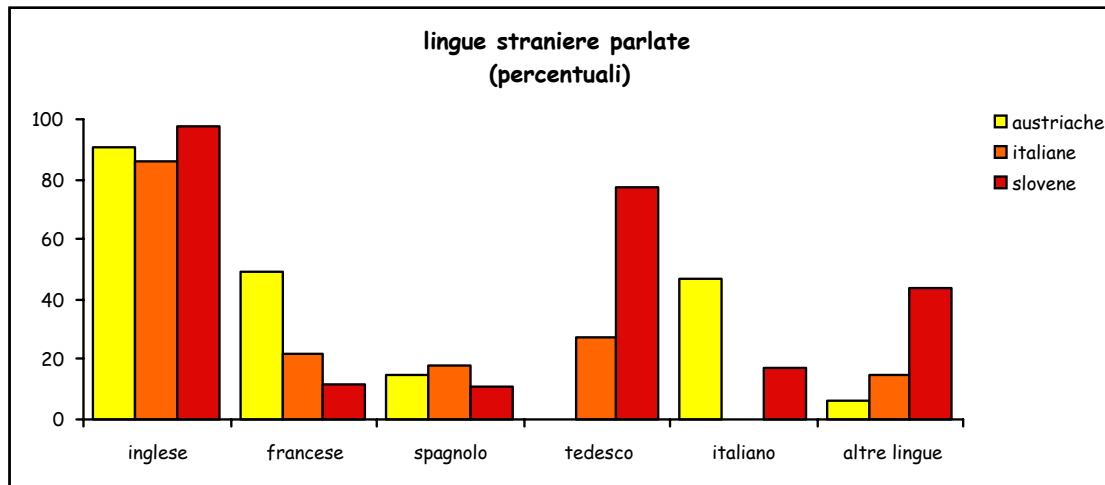
E' anche interessante osservare quali sono le lingue straniere più parlate: naturalmente l'inglese stravinca su tutte le altre: il 98% delle ragazze slovene intervistate parla l'inglese, seguite dal 91% delle austriache e dall'85,86% delle italiane.

Per il resto, ben il 77% delle slovene parla il tedesco, mentre il francese (12%), lo spagnolo (11%) e l'italiano (17%) sono meno conosciute. C'è invece una buona conoscenza di altre lingue (44%): solitamente russo, croato e serbo.

Le austriache, dopo l'inglese, prediligono il francese (49%) e l'italiano (47%) mentre soltanto il 15% conosce lo spagnolo ed il 6% parla altre lingue.

Le italiane, le meno ferrate nel campo linguistico, dopo l'inglese scelgono di studiare il tedesco (27,27%); seguono le altre lingue: il francese con il 22,22%, lo spagnolo con il 18,18% e le "altre lingue" con il 15,15%: solitamente croato o sloveno.

Direi che è soprattutto nelle conoscenze linguistiche che si può vedere chiaramente la situazione di paesi di confine: se a Trieste la minoranza slovena è molto presente, a Lubiana la presenza italiana è quasi nulla; il tedesco viene privilegiato, forse non tanto per la presenza del confine - o di minoranze- quanto per motivi economici e di lavoro, sia dalle slovene che dalle italiane. Mentre l'italiano, poco conosciuto dalle ragazze di Lubiana, viene studiato dalle austriache, anche per i tradizionali motivi di vacanza.



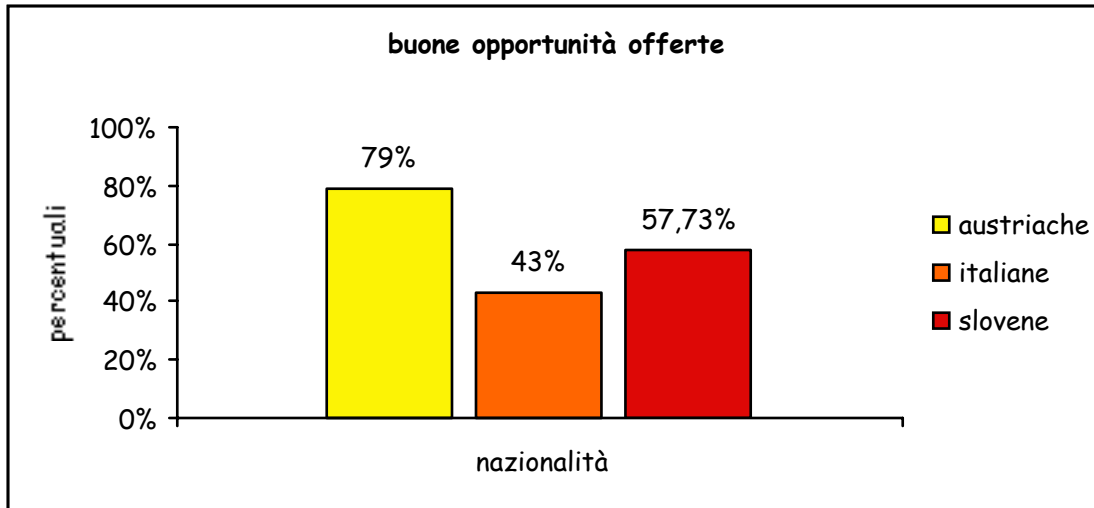
La preparazione scolastica ed universitaria possono favorire oppure ostacolare i comportamenti di viaggio e le esperienze di vita all'estero, non solo con la preparazione linguistica più o meno forte, ma anche offrendo programmi di scambio, attività all'estero o semplicemente non penalizzando chi decide di trascorrere un periodo di studio o lavoro in un altro paese.

Ho cercato di esaminare le opportunità offerte da scuola ed università dei tre paesi con le seguenti domande: (ho indagato le opportunità percepite dalle intervistate: non mi sono documentata direttamente sui programmi di scambio studentesco)

- Secondo te la scuola e l'università -austriaca o italiana o slovena- offrono buone possibilità per studiare all'estero? Si/no
- Hai mai vissuto all'estero per motivi di studio e lavoro? Si/no

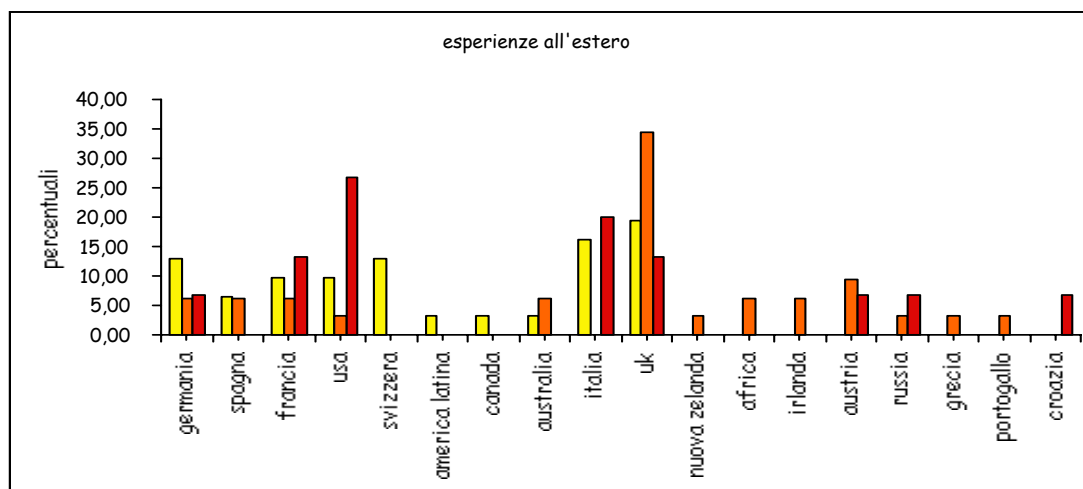
Stando ai pareri delle intervistate, sono la scuola e l'università austriache ad offrire le migliori opportunità per studiare o fare esperienze all'estero: il 79% delle ragazze austriache intervistate risponde affermativamente alla prima domanda, seguito dal 57.73% delle slovene. Anche in questo settore la scuola e l'università italiana sembrano restare indietro: solo il 43% ritiene che vengano offerte buone possibilità di studio all'estero.

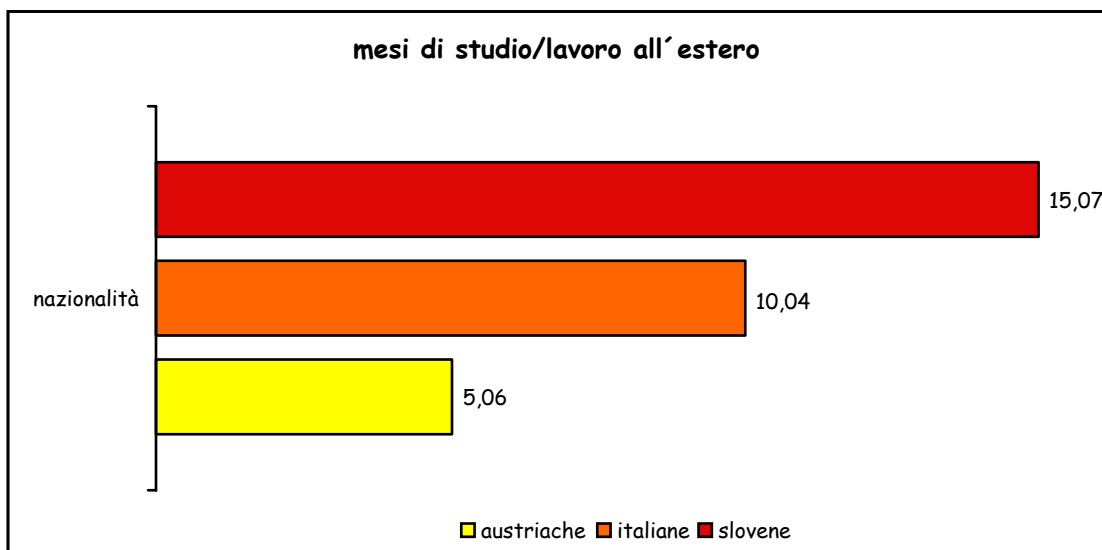
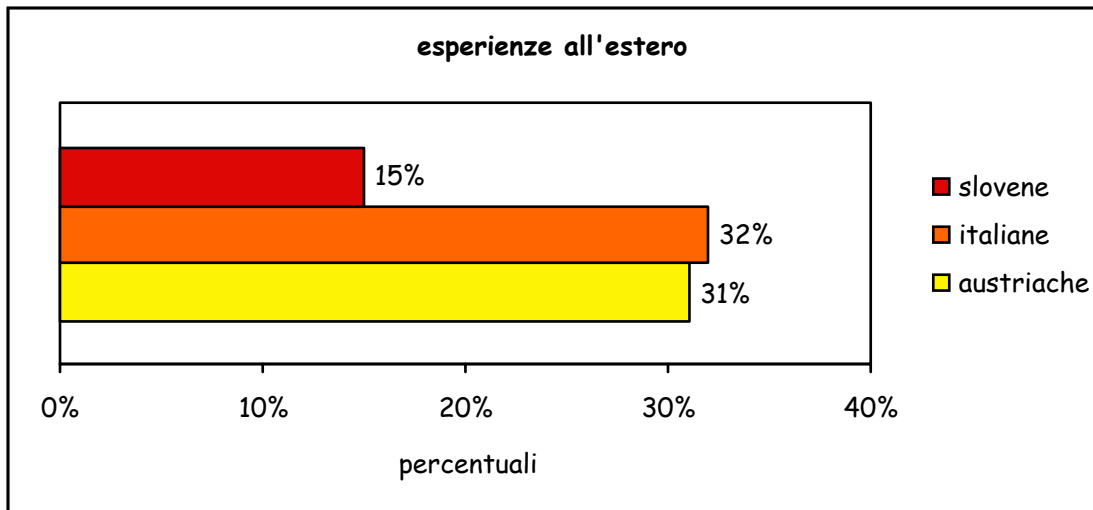




Curioso però il risultato pratico: nei fatti, soltanto il 15% delle slovene ha utilizzato le opportunità offerte svolgendo realmente un periodo di studio e/o lavoro all'estero; invece circa la stessa percentuale di austriache (31%) ed italiane (32%) hanno trascorso un periodo di formazione in un paese straniero: in questo caso, il dato che meglio si accorda con i risultati della domanda precedente è quello delle italiane, mentre per gli altri gruppi risulta un'incongruenza, spiegabile forse dal fatto che l'età media di slovene e austriache è inferiore a quella delle italiane: probabilmente, l'esperienza di stare per un periodo all'estero la si fa un po' più avanti negli anni.

I soggiorni all'estero sono in media di dieci mesi; le slovene restano all'estero mediamente più a lungo (15 mesi): "poche ma buone", dunque, le esperienze di studio e/o lavoro in altri paesi delle studentesse slovene. Seguono le italiane con una media di 10 mesi; ultime le austriache che, con soli 5 mesi, sembrano essere le meno interessate ad esperienze di una certa durata in terra straniera.





Le destinazioni scelte dalle intervistate per questi soggiorni di formazione all'estero sono indicate nel grafico sottostante.

Come si può osservare, la Gran Bretagna è il paese globalmente più visitato per questo tipo di viaggi; prime fra tutte dalle italiane: il 34,38% di chi va all'estero per studiare e/o lavorare sceglie la Inghilterra. Seguono le austriache con il 19,35% e le slovene con il 13,33%.

Le altre mete scelte dalle ragazze italiane, sono -a grande distanza-: l'Austria che viene scelta dal 9.38% delle italiane, mentre Germania, Spagna, Francia, Australia, Irlanda e Africa vengono scelte dal 6.25%; le altre destinazioni (Usa, Nuova Zelanda, Russia, Portogallo e Grecia) vengono scelte da solo il 3.13%; gli altri paesi restano fuori dalle mete dei viaggi di istruzione delle italiane.

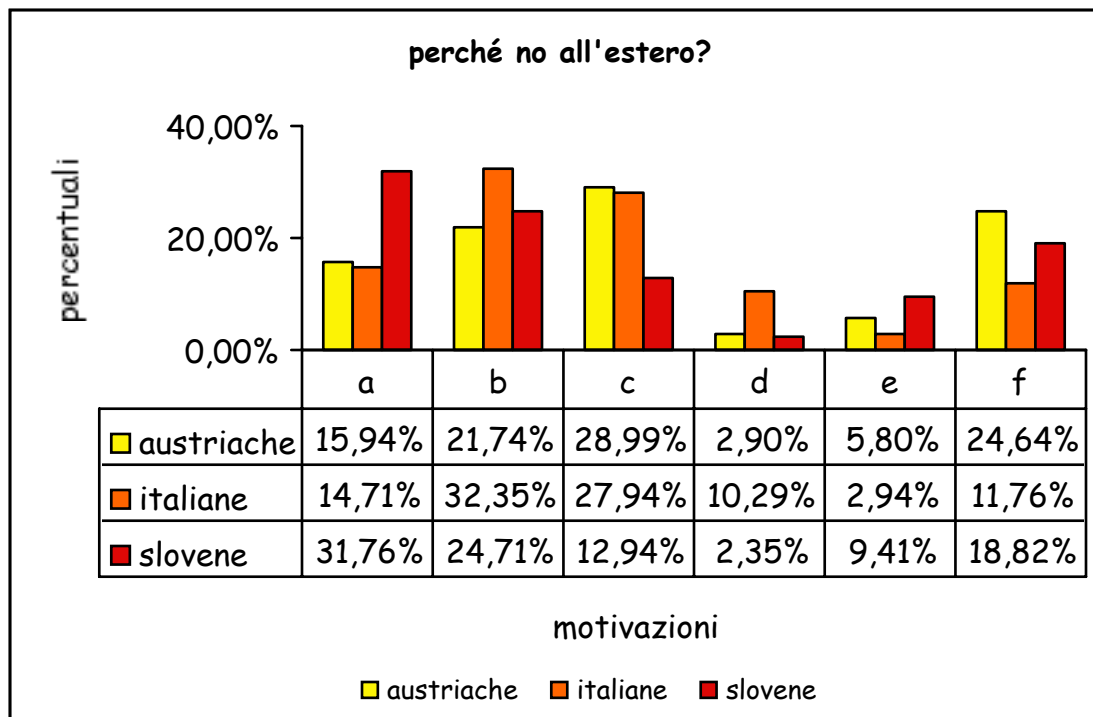
La seconda destinazione per le ragazze austriache è l'Italia, che si colloca a poca distanza dalla prescelta Inghilterra: il 16.13% sceglie vacanze-studio o lavoro italiane. Le altre mete sono Germania e Svizzera (a parimerito con il 12.90%) seguite da Francia e Stati Uniti (9.68%), Spagna (6.45%), America Latina, Canada e Australia (tutte con il 3.23%).

La destinazione preferita dalle ragazze slovene sono gli Stati Uniti, scelti dal 26.67%; segue l'Italia con il 20% delle preferenze (anche se soltanto il 17%, come abbiamo visto, parla l'italiano); a parimerito Francia e Gran Bretagna (13.33%), seguite da Germania, Austria, Russia e Croazia (tutte con il 6.67%).

Nel quadro generale colpisce la varietà delle destinazioni raggiunte dalle ragazze italiane (13 paesi diversi); le austriache scelgono 10 paesi e le slovene si limitano a 8 destinazioni diverse. Solitamente le mete preferite fanno parte dell'Europa: soltanto le slovene mettono in cima alle proprie destinazioni di studio/lavoro un paese al di fuori dell'Europa: gli Stati Uniti.

Le studentesse che invece non hanno fatto esperienze di studio e/o lavoro in un paese straniero, hanno dovuto rispondere alla seguente domanda:

- Se no, come mai? (segna solo il motivo principale!)
- a. Non mi interessava
- b. Non avevo abbastanza soldi
- c. Non avevo tempo
- d. La mia famiglia non era d'accordo
- e. Avevo paura
- f. Altro



Il motivo principale per cui le studentesse slovene non vanno a fare questo tipo di esperienza all'estero, stando alle risposte delle intervistate, è semplicemente il disinteresse, che con il 31.76% delle risposte è il motivo principale; è seguito dal problema economico (il 24.71% sceglie la motivazione "non avevo abbastanza soldi") e da risposte alternative.

Le ragazze austriache che non vanno a studiare e/o lavorare all'estero, restano a casa principalmente per mancanza di tempo (28.99%) o per disinteresse (15.94%); anche in questo caso una percentuale notevole sceglie l'opzione "altro" (24.64%) a cui accennerò tra breve.

Come per le slovene, il motivo principale per cui le studentesse italiane non partono è la mancanza di soldi: ben il 32.35% resta a casa per problemi finanziari, seguito da 27.94% che non parte per mancanza di tempo. Una certa percentuale comunque rilevante (10.29%) resta a casa perché la famiglia non era d'accordo, ed il dato è decisamente superiore a quello di austriache (2.90%) e slovene (2.35%), che quasi non hanno questo problema: si può leggere in questo dato il tradizionale attaccamento e la dipendenza dei figli, anche grandi, dalla famiglia. D'altra parte, la paura (11.76%) frena le italiane meno di quanto freni austriache (26.64%) e slovene (18.82%).

Le intervistate che hanno scelto l'opzione "altro" hanno specificato diverse motivazioni, tra cui le più nominate sono:

- non ho ancora avuto l'occasione
- non posso perché lavoro
- non mi sono ancora decisa
- parto nel prossimo futuro

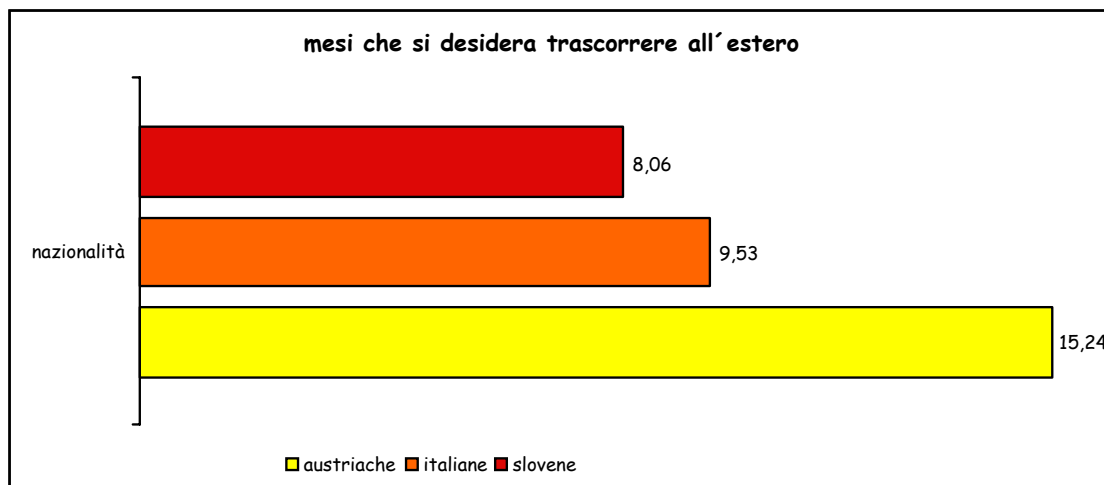
- non volevo lasciare il mio partner
- non volevo lasciare gli amici
- non volevo prolungare 'università
- partirò ad università conclusa
- ho un figlio, non posso partire

Ma se non avessero questi problemi, principalmente di mancanza di tempo e soldi, dove vorrebbero andare le studentesse intervistate e per quanti mesi si vorrebbero fermare all'estero?

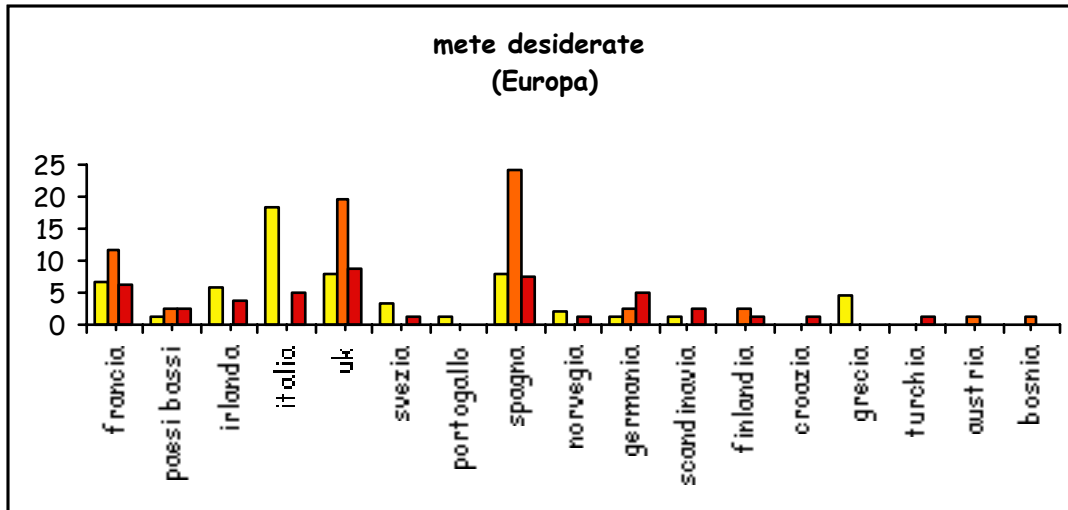
Alla domanda:

- Immagina di poter vivere all'estero per il tempo che desideri: dove andresti e quanto ti vorresti fermare?

le studentesse hanno risposto in questo modo:



Paragonando i mesi effettivamente trascorsi all'estero con quelli che le ragazze vorrebbero vivere in un paese straniero, si nota un'inversione di tendenza: le slovene intervistate hanno mediamente trascorso all'estero 15 mesi, ma auspicano di fare un'esperienza in un paese straniero di soli 8 mesi; le austriache, che risultavano trascorrere meno tempo all'estero (solo 5 mesi) sono quelle che vorrebbero fermarsi di più: ben 15 mesi abbondanti. Le italiane risultano essere le più costanti: la realtà (10 mesi) si discosta poco dal desiderio (9 mesi e mezzo).



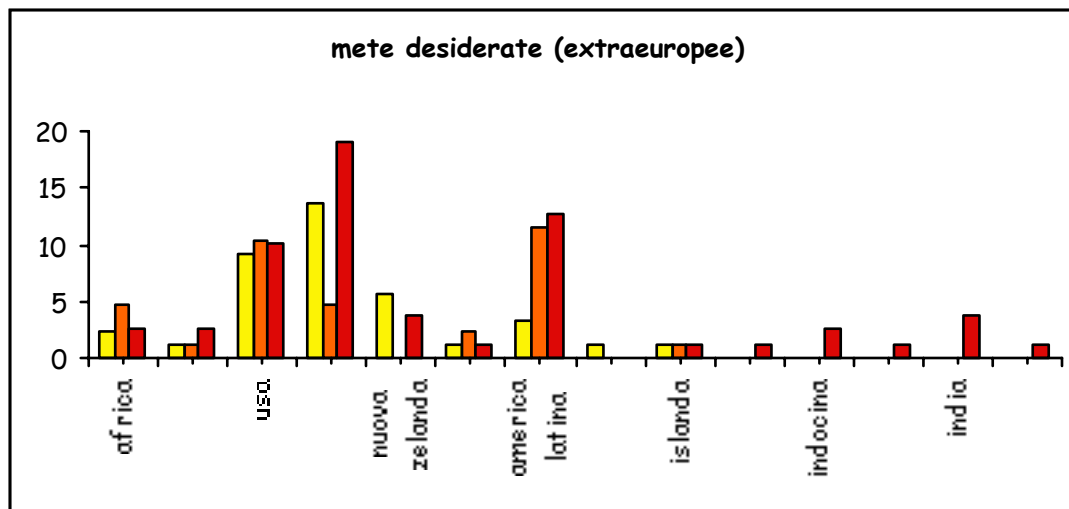
Interessante osservare quali sono le mete teoricamente desiderate, perché risultano essere abbastanza diverse da quelle realmente raggiunte per i periodi di studio e/o lavoro.

Ho diviso le destinazioni europee da quelle extraeuropee per comodità di analisi e di rappresentazione. Prendendo in considerazione le mete europee, come si può notare dai dati in tabella, ci sono alcune differenze tra quelle sognate e quelle realmente raggiunte:

Mete desiderate:							
	austriache	italiane	slovene	esperienze all'estero	austriache	italiane	slovene
europa							
francia	6.82	11.49	6.33	germania	12.90	6.25	6.67
paesi bassi	1.14	2.3	2.53	spagna	6.45	6.25	0
irlanda	5.86	0	3.8	francia	9.68	6.25	13.33
italia	18.18	0	5.06	usa	9.68	3.13	26.67
uk	7.95	19.54	8.86	svizzera	12.90	0	0
svezia	3.41	0	1.27	america latina	3.23	0	0
portogallo	1.14	0	0	canada	3.23	0	0
spagna	7.95	24.14	7.59	australia	3.23	6.25	0
norvegia	2.27	0	1.27	italia	16.13	0	20.00
germania	1.14	2.3	5.06	uk	19.35	34.38	13.33
scandinavia	1.14	0	2.53	nuova zelanda	0	3.13	0
finlandia	0	2.3	1.27	africa	0	6.25	0
croazia	0	0	1.27	irlanda	0	6.25	0
grezia	4.55	0	0	austria	0	9.38	6.67
turchia	0	0	1.27	russia	0	3.13	6.67
austria	0	1.15	0	grezia	0	3.13	0
bosnia	0	1.15	0	portogallo	0	3.13	0
				croazia	0	0	6.67

La Gran Bretagna ad esempio, che faceva la parte del leone nelle esperienze di studio e lavoro all'estero, pur restando una delle mete più desiderate, perde punti: meta reale per il 19.35% delle austriache, per il 34.38% delle italiane e per il 13.33% delle slovene, è segnalata come meta desiderata dal solo il 7.95% delle austriache, il 19.54% delle italiane e l'8.86% delle slovene.

Compaiono invece nuove destinazioni: la Bosnia, la Turchia, la Finlandia, la Scandinavia, la Norvegia, la Svezia, i Paesi Bassi (anche se caratterizzati da percentuali piuttosto basse). Ma la differenza la si vede soprattutto nelle destinazioni extraeuropee:



Quanto distano allora i sogni dalla realtà?

In questo grafico si possono osservare tutta una serie di destinazioni, paesi dove le ragazze intervistate vorrebbero trascorrere un periodo più o meno lungo di studio o lavoro, ma dove molto poche sono riuscite per ora ad andare: il 3.23% delle austriache ad esempio è vissuta per un certo periodo in Australia, ma ben il 13.64% ci vorrebbe andare. Il dato è ancora più indicativo nel caso delle slovene: nessuna delle intervistate ci è stata per studiare o lavorare, ma ben il 18.99 vorrebbe andarci. Compaiono inoltre diversi altri paesi come mete desiderate, paesi piuttosto insoliti come il Tibet, l'Islanda, l'Indocina, l'India, la Polinesia, Israele ed il continente asiatico (soprattutto Cina e Giappone). Dal grafico inoltre si può notare che sono soprattutto le ragazze slovene a desiderare di andare a vivere per qualche tempo in paesi così diversi: forse, proprio il fatto di non muoversi così tanto, le fa sognare di più...

fuori europa	austriache	Italiane	slovene
africa	2.27	4.6	2.53
canada	1.14	1.15	2.53
usa	9.09	10.34	10.13
australia	13.64	4.6	18.99
nuova zelanda	5.68	0	3.8
asia	1.14	2.3	1.27
america latina	3.41	11.49	12.66
tibet	1.14	0	0
islanda	1.14	1.15	1.27
russia	0	0	1.27



indocina	0	0	2.53
israele	0	0	1.27
india	0	0	3.8
polinesia	0	0	1.27

Curiose infine alcune risposte a questa domanda: per quanto riguarda il tempo che vorrebbero trascorrere all'estero, alcune ragazze hanno risposto:

- anche tutta la vita
- finché ne ho voglia
- per sempre
- dipende da come mi troverei...

e, per quanto riguarda la destinazione:

- ovunque
- intorno al mondo
- dove splende il sole

Particolarmente affascinanti ma anche difficilmente realizzabili certi sogni:

- vorrei visitare tutti i continenti, 1 mese ciascuno
- vorrei viaggiare in (quasi) tutto il mondo, fermandomi un paio di settimane in ogni paese
- vorrei stare in tutte le grandi città europee, in ciascuna qualche mese

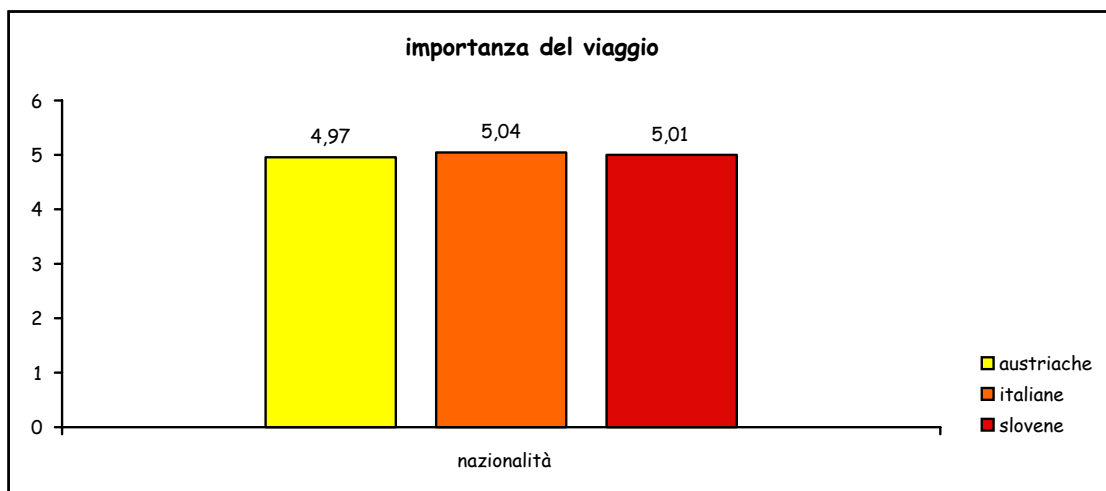
Risposte difficilmente analizzabili da un punto di vista quantitativo, ma ciononostante significative ed indicative della voglia, incondizionata e fine a se stessa, di partire.

Dopo aver analizzato a grandi linee come la scuola e l'università favoriscano o meno il contatto con altri paesi, e quanto le ragazze siano disposte -o abbiano la possibilità- di fare esperienza in terra straniera, ho voluto analizzare i comportamenti concreti di viaggio, riferendomi -come ho anticipato nell'introduzione- a viaggi organizzati indipendentemente per se stesse e in autonomia.

Prima di tutto ho chiesto alle studentesse di segnare, in una scala Likert da 1 (per niente) a 6 (moltissimo) quant'è importante per loro viaggiare:

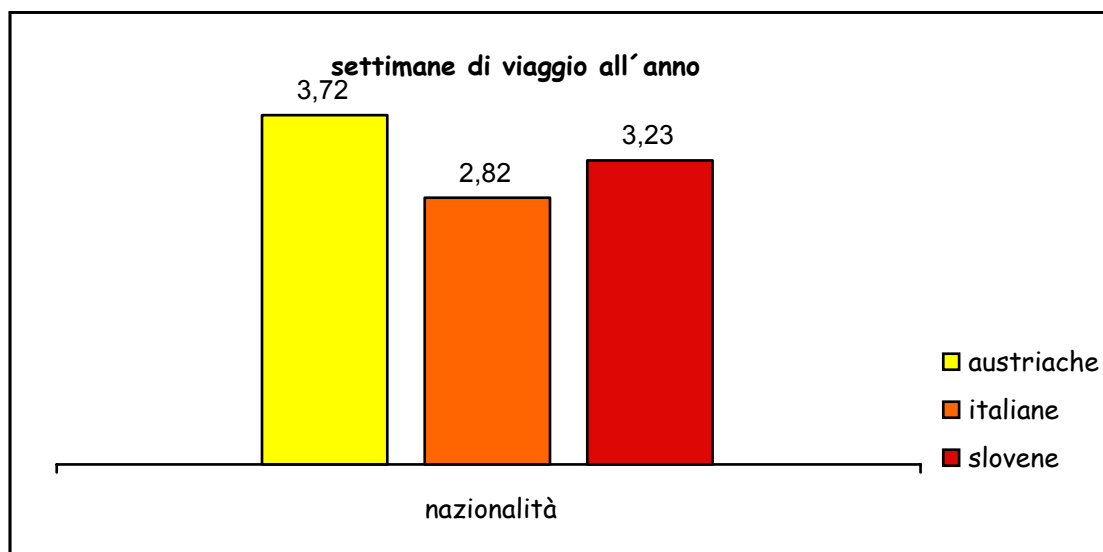
- Quant'è importante per te viaggiare?  
per niente         moltissimo

Le risposte indicano un accordo generale: la media dei tre gruppi si attesta sempre attorno al valore 5, traducibile con "molto importante".



Nel concreto però ci sono alcune differenze. Alla domanda

- All'incirca quanto tempo (in settimane) dedichi al viaggio in un anno?



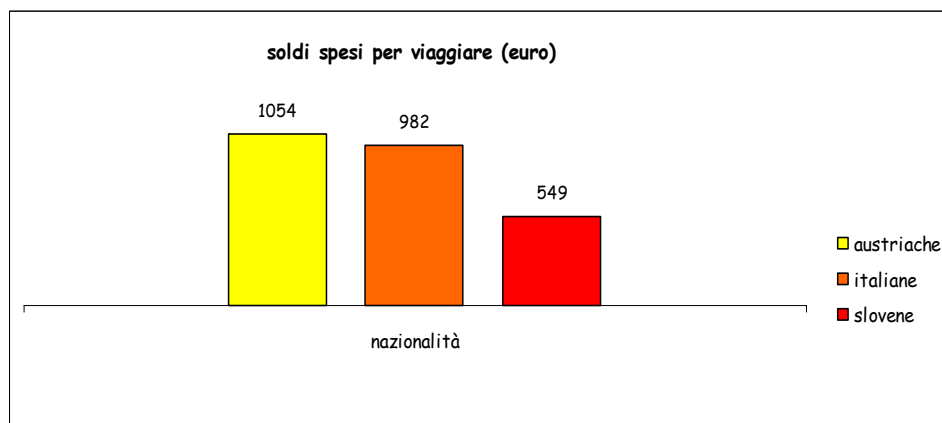
le risposte dei tre gruppi si differenziano leggermente:

le maggiori viaggiatrici risultano essere le austriache (3.72 settimane), seguite dalle slovene (3.23) e dalle italiane (2.28).

Risultano invece notevolmente diverse le risorse economiche destinate ai viaggi. Ho chiesto alle ragazze

- Quanto spendi in un anno per viaggiare?

In base alle risposte date (naturalmente indicative di quanto le ragazze credono o ricordano di spendere per i viaggi in un anno) si osserva che le ragazze austriache spendono ben 1054 euro di media per le 3.72 settimane di viaggio all'anno, seguite dalle italiane che riservano ai viaggi 982 euro (per sole 2.28 settimane all'anno). Molto meno dispendiosi i viaggi delle ragazze slovene, che per viaggiare (circa 3 settimane) spendono soltanto 549 euro<sup>26</sup> di media all'anno.

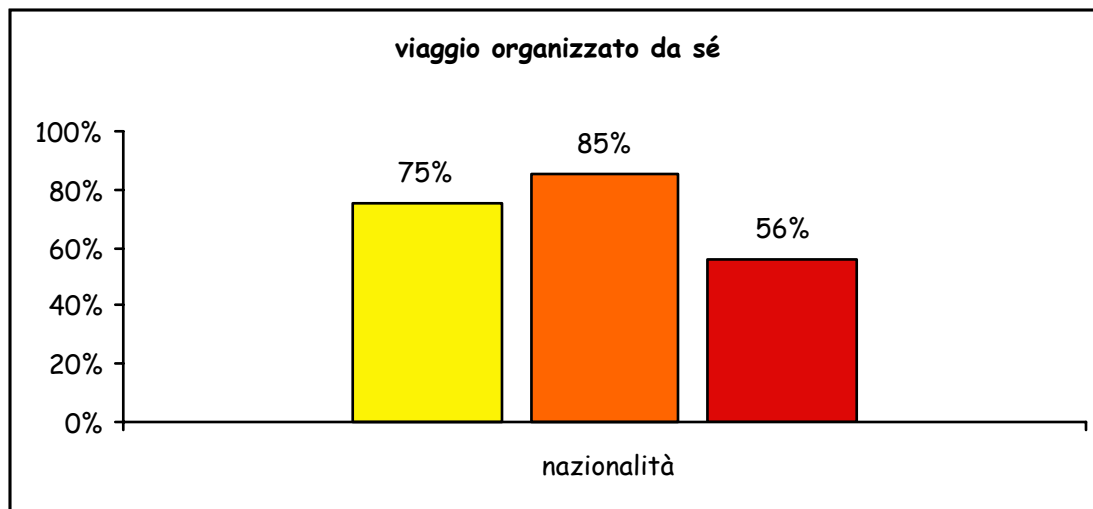


Pur considerando i dati assolutamente indicativi, è interessante osservare questa differenza, una delle maggiori che si riscontrano nell'analisi dei dati raccolti.

A questo punto, dopo aver risposto alle domande descritte, di tipo ancora generico, le ragazze intervistate hanno dovuto rispondere alla seguente domanda che -come ho spiegato- ha suddiviso il target in due gruppi:

- Hai già fatto un viaggio organizzato a tuo modo, secondo i tuoi gusti ed interessi (di almeno una settimana?) si/no

<sup>26</sup> I soldi, indicati dalle ragazze slovene in talleri, sono stati trasformati in euro secondo il valore corrente del cambio.

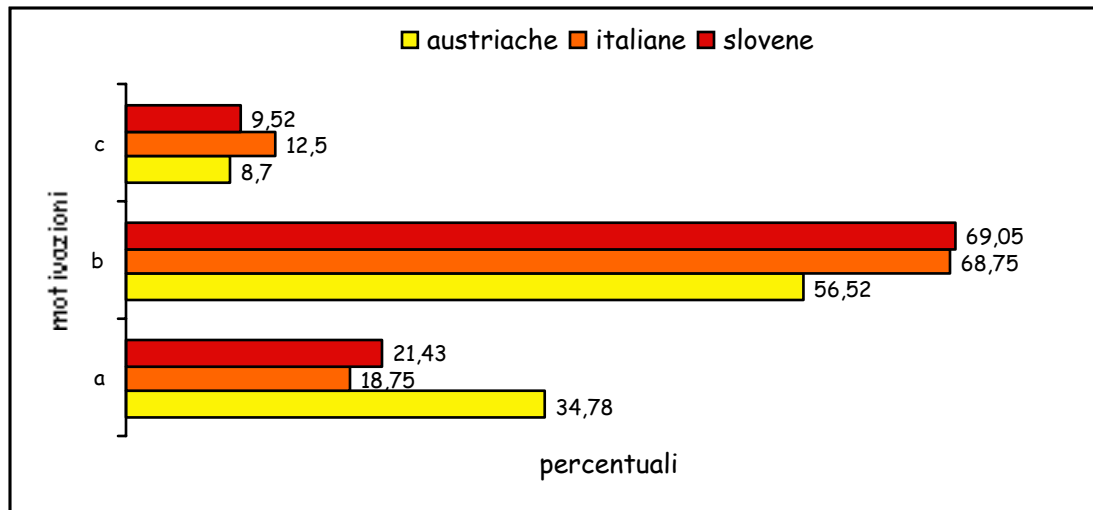


Questa volta sono le italiane le più intraprendenti: per quanto riguarda viaggi di piacere, organizzati in autonomia, sono loro in testa con una percentuale dell'85%; seguono le austriache con un 75% mentre le slovene, anche questa volta, mostrano un interesse inferiore per le esperienze all'estero: solo il 56% ha fatto un viaggio organizzato da sé. E' anche vero, come è stato fatto notare all'inizio dell'analisi, che la differenza di età media tra le italiane e le altre ragazze può aver influito sul risultato. Comunque, i valori sono alti in tutte e tre le categorie: questo è un dato importante e sta ad indicare come le donne oggi -anche molto giovani- siano sempre più indipendenti (ed intraprendenti) nel viaggiare, e lo facciano seguendo i propri gusti ed interessi.

Le ragazze che finora non hanno realizzato un viaggio di questo tipo (il 15% delle italiane, il 25% delle austriache ed il 44% delle slovene) hanno risposto alla seguente domanda:

- Se no, come mai?
  - a. Preferisco fare una vacanza organizzata, affidarmi ad un'agenzia
  - b. Non ne ho ancora avuto l'occasione, ma mi piacerebbe
  - c. Altro

Ed hanno dato le seguenti spiegazioni:



La motivazione principale, per tutti e tre i gruppi, è che semplicemente non c'è stata ancora l'occasione: più della metà scelgono l'opzione "b" e precisamente il 69.05% delle slovene (che sembrano ripromettersi di riguadagnare il tempo perduto), il 68.75% delle italiane ed il 56.52% delle austriache.

Un altro motivo forte per le austriache è la preferenza per i viaggi organizzati, da altri si intende: ben il 34.78% preferisce i viaggi delle agenzie turistiche o simili, mentre le percentuali a riguardo sono inferiori per slovene (21.43%) ed italiane (18.75%). I dati meritano una certa attenzione: sopravvive dunque la classica vacanza organizzata, continuano ad avere una certa importanza le agenzie turistiche, i villaggi-vacanza ed altri servizi di questo tipo, ma si nota chiaramente come l'atteggiamento attuale -per lo meno del target analizzato- sia nettamente più favorevole alle vacanze fai-da-te.

Anche nel caso di questa domanda, diverse persone hanno voluto scegliere l'opzione "altro": tra le spiegazioni aggiuntive però nulla di particolarmente interessante:

- non mi interessa
- non amo spostarmi
- organizza la mia compagnia
- mi manca la giusta compagnia con cui partire
- viaggio con gli scout

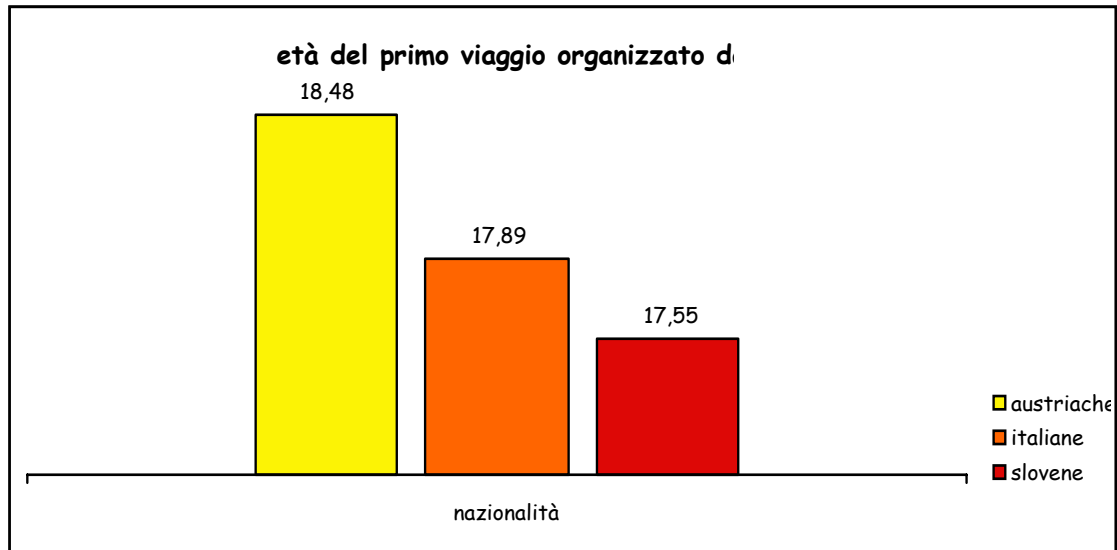
#### 1.4.4. Ragazze in viaggio

L'analisi di queste prime domande ha prodotto un quadro di riferimento ed un'immagine -anche se parziale- del target analizzato; le domande seguenti permettono invece di guardare più da vicino atteggiamenti e comportamenti di viaggio, in un campione ulteriormente ristretto a quelle persone che hanno viaggiato

in autonomia; e permette di confrontare le risposte delle ragazze austriache, italiane e slovene.

L'età del primo viaggio fatto da sole (senza genitori dunque, e senza viaggiare con gruppi organizzati) si attesta per tutti e tre i gruppi intorno ai 18 anni: partono più giovani le slovene (17 anni e mezzo), seguite dalle italiane (quasi 18) ed infine dalle austriache, che partono generalmente a 18 anni ormai compiuti.

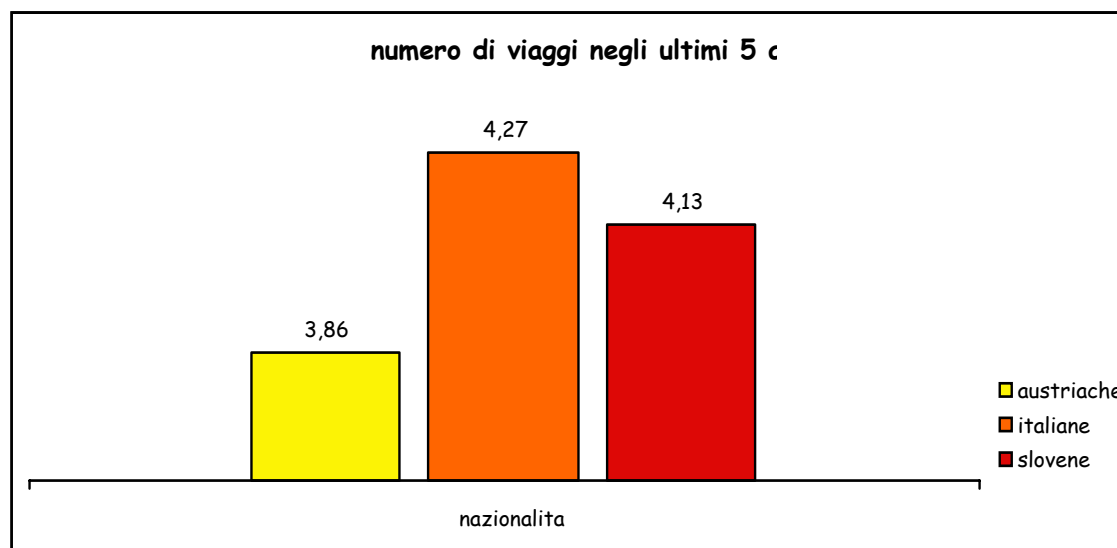
Età del primo viaggio organizzato da sé:



Ma in realtà, chi viaggia di più?

Negli ultimi cinque anni, le ragazze intervistate risultano aver fatto in media 4 viaggi (della durata di almeno una settimana). In particolare, chi viaggia di più sembrano essere le italiane, con una media di 4,27 viaggi, seguite dalle slovene (4,13 viaggi) e dalle austriache (3,86).

Numero di viaggi negli ultimi 5 anni:



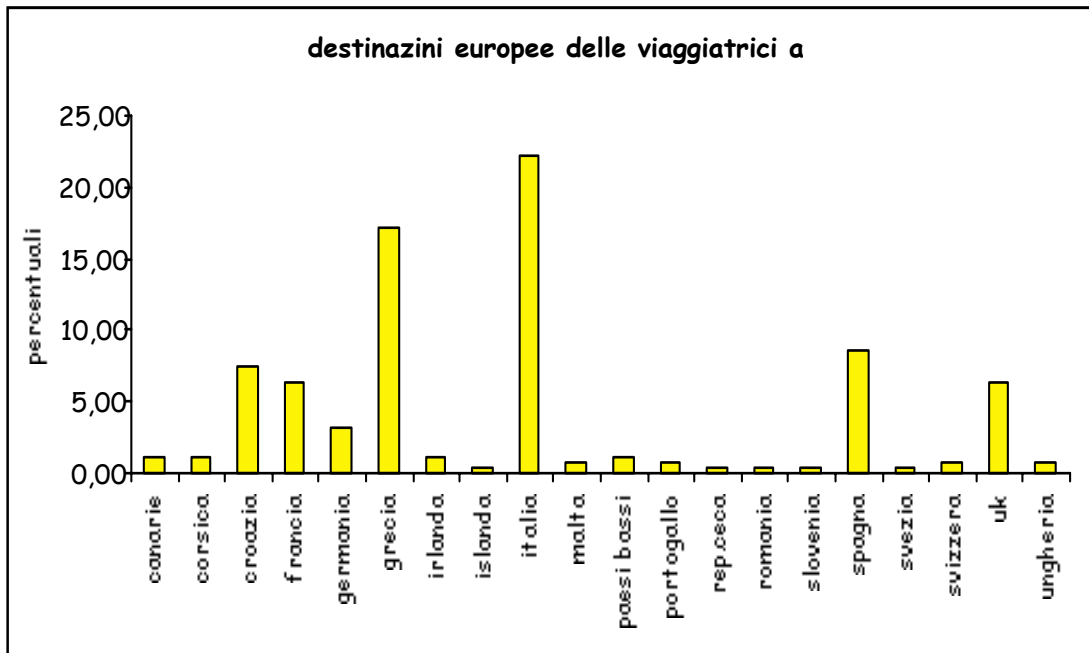
E' di particolare interesse l'analisi delle destinazioni prescelte, da cui risulta che i due paesi europei più visitati dal target prescelto sono Italia e Croazia.

Alle ragazze intervistate è stato chiesto di elencare i viaggi (della durata minima di una settimana) fatti negli ultimi 5 anni: di ogni viaggio viene richiesta durata e destinazione. L'analisi delle risposte ha permesso di ottenere la media della durata di un viaggio e, soprattutto, di scoprire quali sono le mete più visitate. Le percentuali che compaiono nelle tabelle e nei grafici indicano dunque quanti dei viaggi compiuti da questo campione negli ultimi 5 anni, abbiano un determinato paese come destinazione.

### I viaggi europei delle ragazze austriache

Le austriache, in particolare, come si può vedere dal grafico sottostante, cercano il sole e scelgono per le vacanze l'Italia appunto e la Grecia, rispettivamente meta del 22.14% e del 17.14% dei loro viaggi.

destinazioni europee delle viaggiatrici austriache:



Al terzo posto nella classifica austriaca si colloca poi la Spagna che registra l'8.57% di preferenze, seguita dalla Croazia con il 7.50%. A breve distanza seguono la Francia e la Gran Bretagna (entrambe 6.43%) e la Germania (3.21%).

Risultano poco frequentate le altre destinazioni.

Destinazioni europee delle austriache: percentuali	
canarie	1.07
corsica	1.07
croazia	7.50
francia	6.43
germania	3.21
grezia	17.14
irlanda	1.07
islanda	0.36
italia	22.14
malta	0.71
paesi bassi	1.07
portogallo	0.71
rep.ceca	0.36
romania	0.36
slovenia	0.36
spagna	8.57
svezia	0.36
svizzera	0.71
uk	6.43
ungheria	0.71

Destinazioni europee delle italiane: percentuali	
austria	4.97
corsica	0.31
croazia	12.42
francia	9.63
germania	4.35
grezia	4.35
irlanda	0.62
italia	20.19
jugoslavia	0.62
malta	0.93
norvegia	0.31
paesi bassi	2.48
polonia	0.31
portogallo	1.86
rep.ceca	1.55
russia	0.62
scandinavia	0.31
slovacchia	0.31
slovenia	1.86
spagna	8.07
svizzera	0.31
uk	12.11
ungheria	0.62

### I viaggi europei delle ragazze italiane

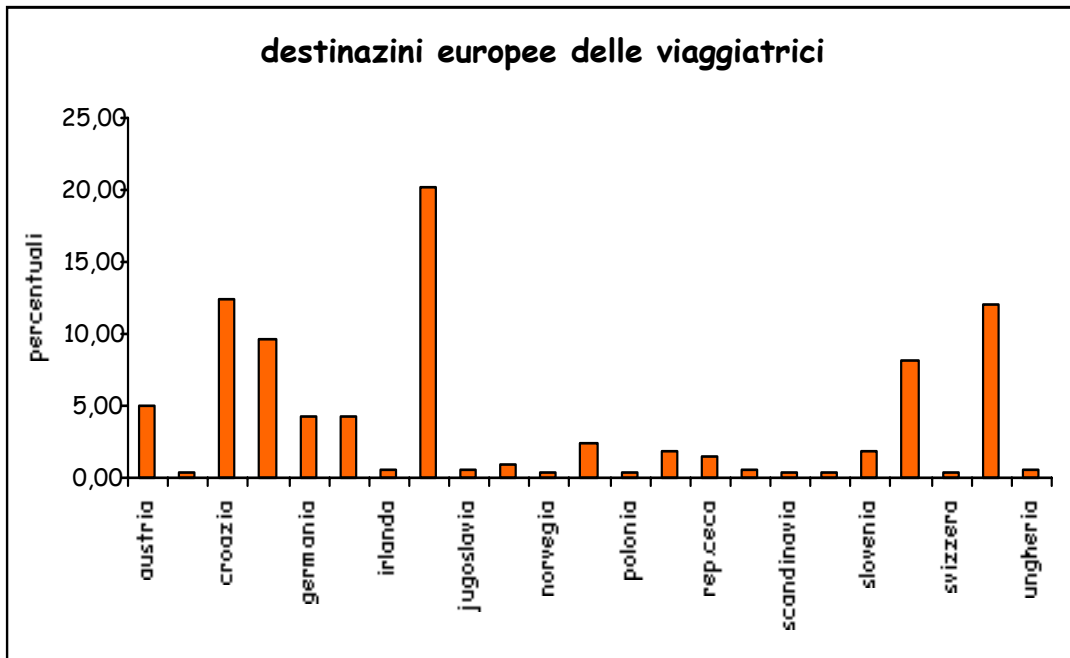
Le viaggiatrici italiane sono le uniche che preferiscono, come meta dei loro viaggi, casa propria: il 20.19% delle ragazze viaggia nella stessa Italia.

Anche loro sembrano dunque prediligere viaggi e vacanze in paesi di mare: la meta seconda classificata è infatti la Croazia, con una percentuale del 12.42%.

Seguono la Gran Bretagna (12.11%), la Francia (9.63%), la Spagna (8.07%). Un po' più distanziate l' Austria (4.97%), la Grecia (4.35%) e la Germania (4.35%).



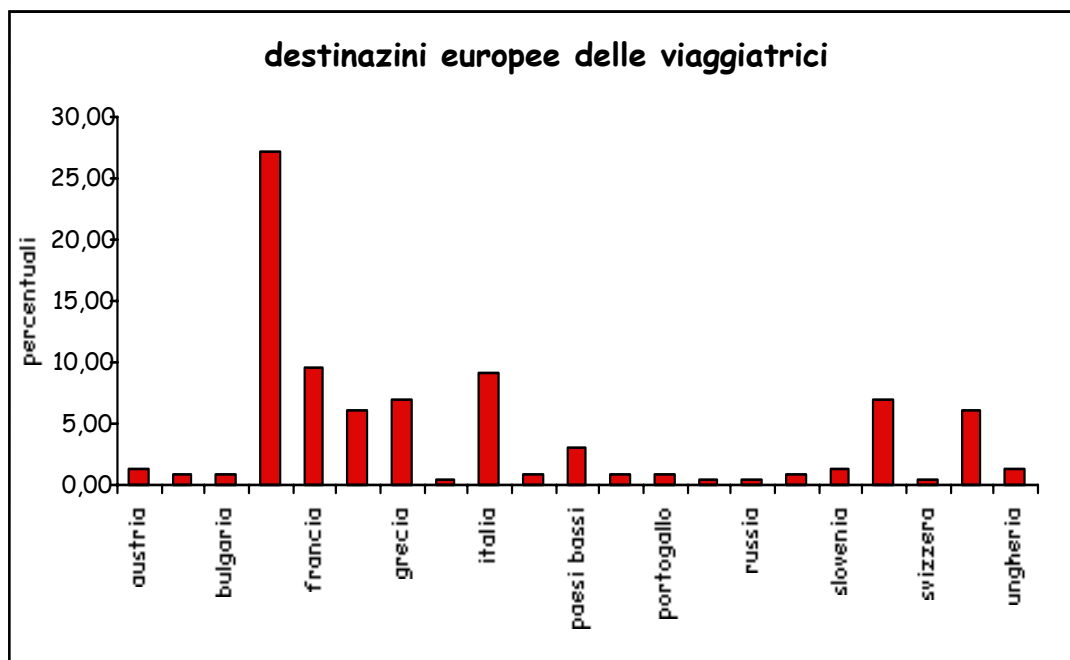
Destinazioni europee delle viaggiatrici italiane:



I viaggi delle ragazze slovene

La vicina Croazia è meta privilegiata anche per le ragazze slovene: il 27,07% la sceglie come meta delle proprie vacanze.

Destinazioni delle ragazze slovene:



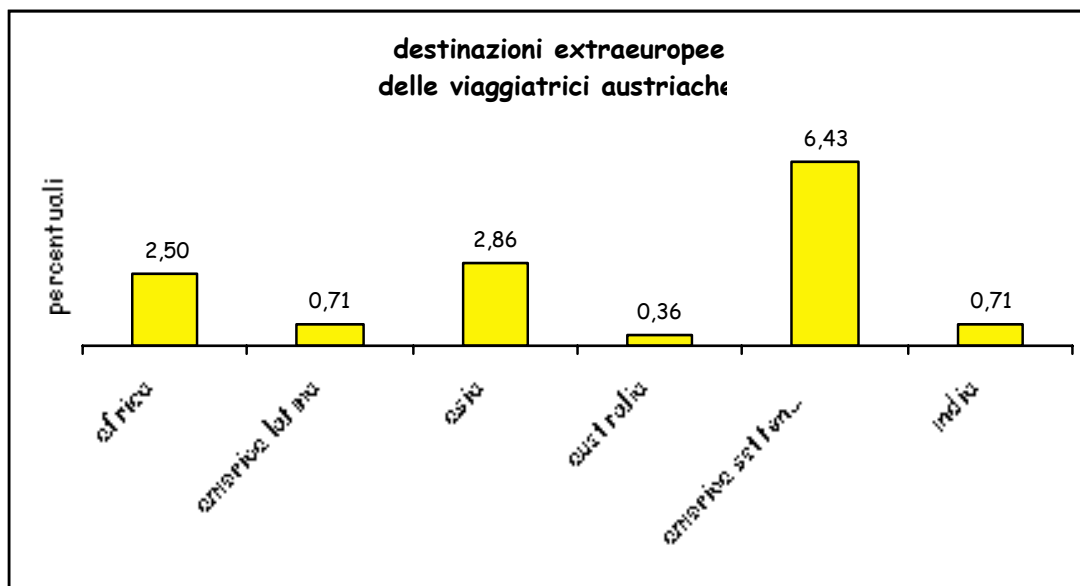
Destinazioni europee delle slovene:  
percentuali

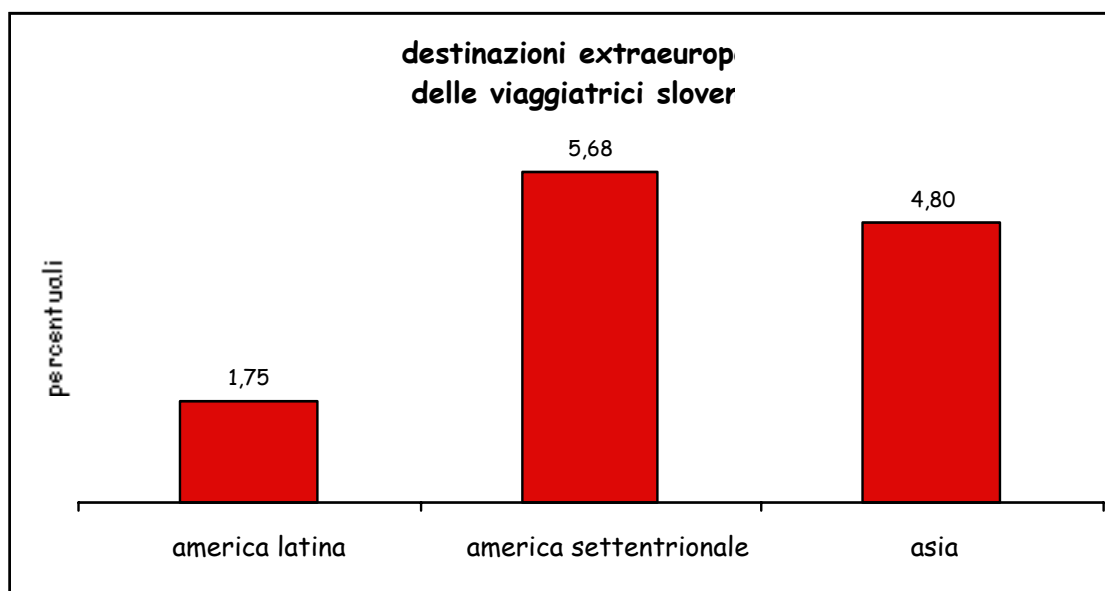
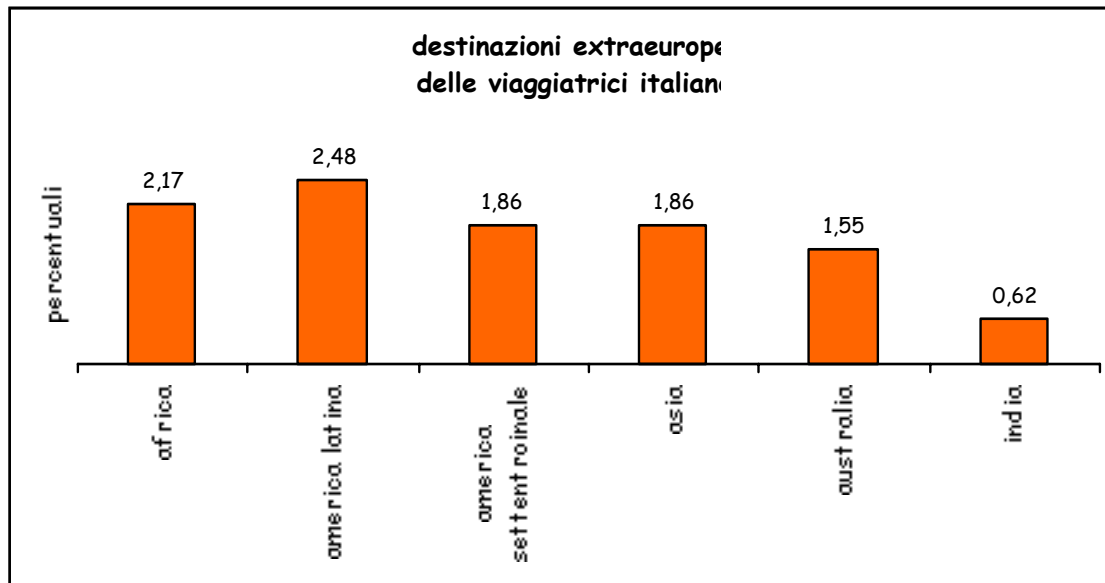
austria	1.31
bosnia	0.87
bulgaria	0.87
croazia	27.07
francia	9.61
germania	6.11
grezia	6.99
irlanda	0.44
italia	9.17
malta	0.87
paesi bassi	3.06
polonia	0.87
portogallo	0.87
rep.ceca	0.44
russia	0.44
jugoslavia	0.87
slovenia	1.31
spagna	6.99
svizzera	0.44
uk	6.11
ungheria	1.31

La seconda e la terza meta preferite dalle ragazze slovene sono però ben distanziate: la Francia viene scelta dal 9.63% delle intervistate e l'Italia dall'8.07%.

Seguono la Grecia e la Spagna (entrambe 6.99%), la Gran Bretagna e la Germania (6.11%) e i Paesi Bassi (3.06%).

I viaggi europei, accomunati dalla ricerca di mare e sole, non si differenziano poi tanto tra i tre gruppi di intervistate. Differenze decisamente maggiori si notano nei viaggi extraeuropei:





Le ragazze slovene appaiono un po' meno varie e fantasiose nella scelta concreta della meta di viaggio e ciò contraddice la risposta che avevano dato in precedenza: tra i paesi elencati come mete desiderate infatti apparivano anche l'Africa, l'Australia e la Nuova Zelanda, il Tibet e l'India...

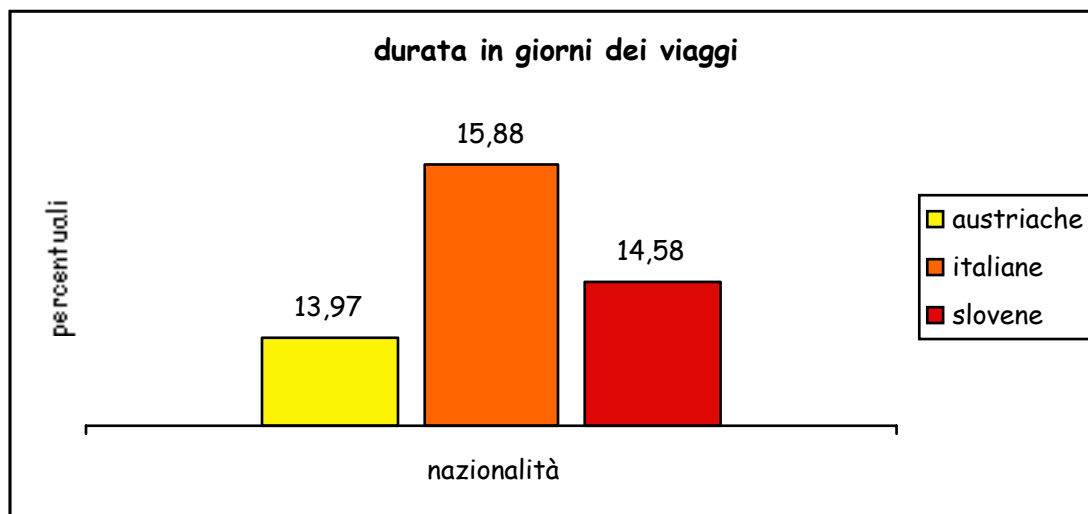
Ma i sogni devono fare i conti con la realtà. Comunque, il luogo oltreoceano che le slovene preferiscono è l'America Settentrionale che, con Canada e Stati Uniti, viene visitato dal 5.68% delle viaggiatrici; segue il continente asiatico (Emirati Arabi, Indocina, Israele, Turchia e Siria), meta del 4.80% dei viaggi e in coda l'America Latina (1.75%).

In confronto, le viaggiatrici italiane hanno destinazioni un po' più variegata e percentuali più omogenee: questa volta è l'America Latina ad essere in testa, meta del 2.48% dei viaggi, con Messico, Brasile, Bolivia, Cuba, Santo Domingo ed Ecuador. L'Africa è al secondo posto, con Tunisia, Marocco, Egitto, Madagascar, Kenya e Sudafrica: destinazioni del 2.17% dei viaggi; seguono a breve distanza l'America Settentrionale e l'Asia (entrambe 1.86%), dove vengono visitate anche Cina e Giappone.

Anche per le austriache, come per le slovene, la meta prescelta è l'America Settentrionale che riceve ben il 6.43% delle viaggiatrici; seguono l'Asia con il 2.86% e l'Africa con il 2.50%, mentre l'America Latina è meta di solo lo 0.71% dei viaggi, come l'India (che include anche il Nepal). Ultima, l'Australia con lo 0.36%.

Pur non potendo essere realmente rappresentativi, questi dati offrono comunque degli spunti di riflessione: l'America Settentrionale, Stati Uniti soprattutto, risultano essere uno dei paesi più visitati dalle viaggiatrici austriache e slovene, mentre sembra essere poco interessante per le italiane che invece prediligono l'America Latina, trascurata dagli altri due gruppi. Forse questa potrebbe essere una differenza di interessi culturali, ed un punto di partenza per un'analisi più accurata non solo delle mete turistiche di questo target, ma anche degli interessi che spingono le viaggiatrici a scegliere una meta piuttosto che un'altra.

Ultima considerazione: la durata media dei viaggi, deducibile dalle risposte a quest'ultima domanda, varia di alcune giornate da gruppo a gruppo: i viaggi delle italiane tendono ad essere i più lunghi, con una media di 15.88 giorni; seguono i viaggi delle slovene, di 14.58 giorni; ultimi, quelli delle ragazze austriache della durata di 13.97 giorni.



Il viaggio infatti sembra occupare un posto piuttosto importante nella vita delle giovani donne: ma, cos'è che le spinge a partire? Quali sono i motivi per cui ritengono così importante viaggiare?

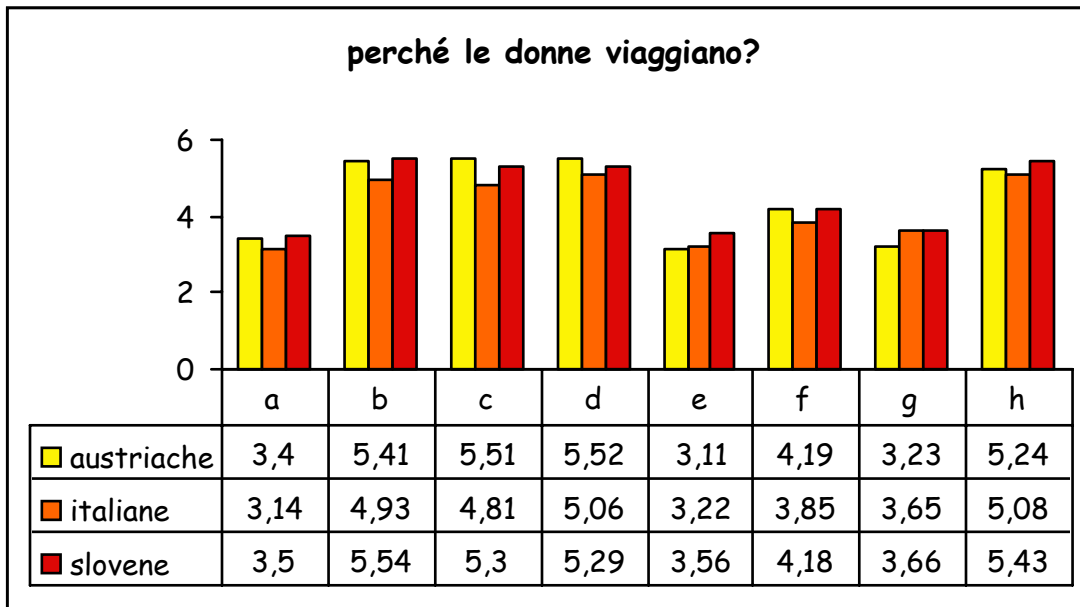
In un'indagine precedente<sup>27</sup> ho analizzato come cambiano atteggiamenti e comportamenti di viaggio in base all'età: uno dei fattori che è risultato cambiare maggiormente è stato proprio quello delle motivazioni.

In questo caso, essendo l'età costante (e l'estrazione del campione il più possibile omogenea) si può osservare come variano le motivazioni al variare della nazionalità. Alle intervistate è stata data una serie di possibilità tra cui scegliere, per spiegare quali sono le motivazioni fondamentali alla base dei loro viaggi:

Perché viaggi?

- a. Per sfuggire alla "routine"
- b. Per scoprire qualcosa di nuovo e sconosciuto
- c. Per ammirare nuovi paesaggi
- d. Per conoscere cultura, usi e costumi diversi dai miei
- e. Per poter vivere "più vite in una"
- f. Per essere libera
- g. Per comprendere e conoscere meglio me stessa
- h. Per rilassarmi e divertirmi

Per ogni risposta, l'intervistata doveva segnare sulla scala Likert il proprio grado di condivisione con l'affermazione: (no, per niente □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ si, moltissimo)



<sup>27</sup> L'indagine appartiene alla parte sperimentale di *Il senso del viaggio: un percorso attraverso la storia del viaggio e la psicologia del viaggiatore*, 2003, tesi di laurea in Psicologia del Turismo di Chiara Meriani (relatore Prof.ssa Maria Lisa Garzitto, correlatore prof. Piergiorgio Gabassi, Università degli Studi di Trieste). La parte sperimentale, a differenza di quella teorica, non è per ora disponibile online.

Tutte le motivazioni sono ampiamente presenti in ogni gruppo; in particolare il motivo legato alla conoscenza di culture diverse (opzione "d") e quello legato al divertimento (opzione "h") sono per tutte le ragazze i motivi più forti: il punteggio supera sempre il valore 5, indicativo di "molto". Anche la scoperta del nuovo (opzione "b") e il paesaggio (opzione "c") si assestano intorno al valore 5.

Ci sono state anche delle risposte interessanti nell'opzione "altro", tra le quali:

- per conoscere persone nuove
- per imparare la lingua
- per fuggire lo stress
- per sballarmi
- per mettermi alla prova e non adagiarmi nella quotidianità
- per stare con il mio compagno
- per visitare amici
- per migliorarmi come persona
- per condividere esperienze comuni con gli amici
- per il cambiamento del paesaggio
- per poter arrampicare su buone pareti

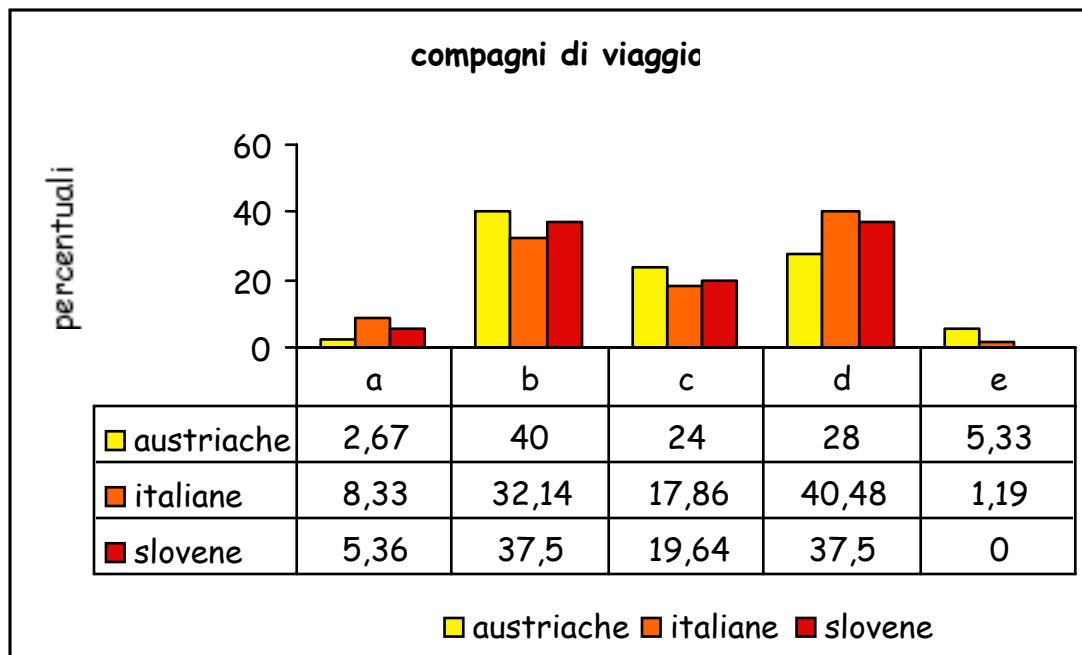
Abbiamo visto dunque quali sono le destinazioni prescelte e quanto tempo dedicano le ragazze ai viaggi, quant'è importante viaggiare per le giovani donne e quali sono i principali motivi che le spingono a partire.

Ora possiamo indagare più a fondo sui comportamenti di viaggio e confrontare abitudini e atteggiamenti dei tre gruppi considerati.

Alle ragazze con chi piace viaggiare?

La domanda fatta nel questionario si riferisce ai compagni preferiti di viaggio: quelli con cui si desidera viaggiare, non tanto quelli con cui si viaggia realmente; non ci è dato perciò di sapere se compagni reali ed auspicati coincidano o no. Le opzioni offerte dal questionario sono le seguenti (viene richiesta una sola scelta):

- a. Con nessuno, mi piace viaggiare da sola
- b. Con il mio partner
- c. Con un'amica/un'amico
- d. Con un gruppo di amici
- e. Con la mia famiglia



Il partner stravinca in tutti i gruppi: in questo le ragazze, indipendentemente dalla provenienza, hanno nella maggioranza lo stesso desiderio, anche se sono le austriache, con il 40%, a dimostrarsi le più romantiche. Ottiene un buon punteggio anche l'opzione "un gruppo di amici": si piazza a pari merito con il partner per le ragazze slovene e addirittura in testa per quelle italiane: se il 32.14% preferisce i viaggi in coppia, bel il 40.48% sceglie più volentieri il gruppo di amici... a questo punto sarebbe interessante scoprire quante delle intervistate siano single e quante -più o meno felicemente- in coppia...

Il viaggio in compagnia di un solo amico/amica attira di meno e sono pochissime le ragazze che scelgono il viaggio solitario: le italiane sembrano essere le più temerarie, seguite dalle slovene e infine dalle austriache che in effetti, piuttosto che da sole, viaggerebbero in famiglia; sono pochissime invece le italiane che scelgono il viaggio in famiglia, scartato completamente dalle slovene.

La scelta delle destinazioni è un altro dei momenti fondamentali per la successiva realizzazione del viaggio. Ma che cosa influisce su questa scelta?

Le risposte possibili offerte dal questionario sono le seguenti:

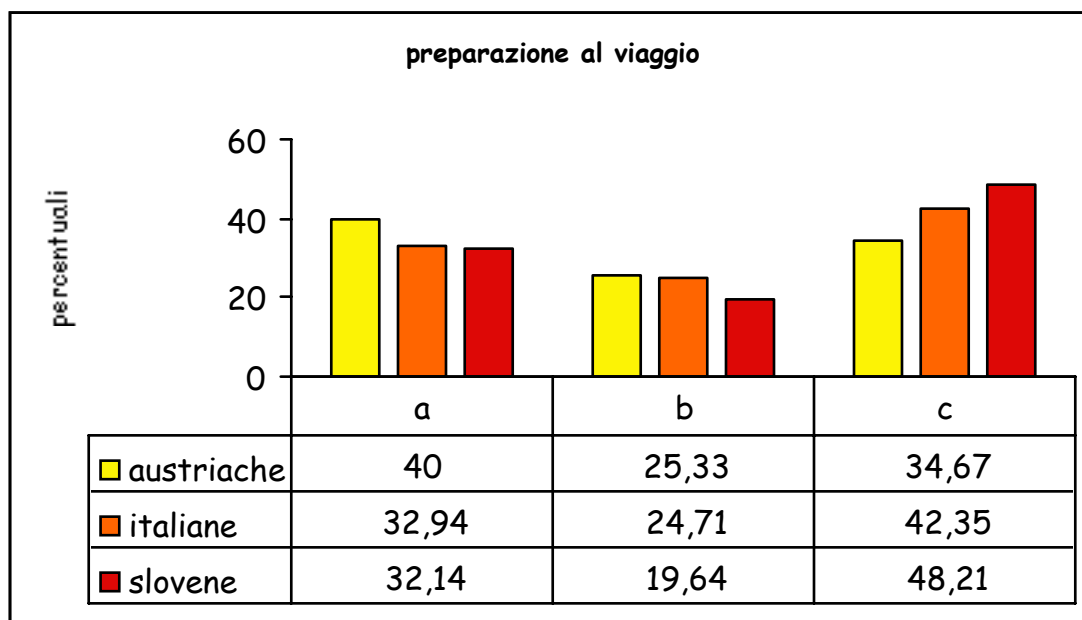
- a. Ciò che vedo in televisione o al cinema
- b. Libri o riviste di viaggio
- c. I racconti delle esperienze di viaggio degli amici
- d. I miei interessi personali (musica, sport, cultura...)
- e. Persone straniere che ho avuto l'occasione di conoscere
- f. Niente di particolare, i motivi sono i più vari





- l'umore
- i soldi disponibili/il costo del viaggio
- eventi particolari (raduni e concerti)
- la vicinanza
- il mangiar bene
- le spiagge
- il fatto di possedere un appartamento per le vacanze

La preparazione del viaggio è uno dei momenti più importanti, ma spesso trascurati.

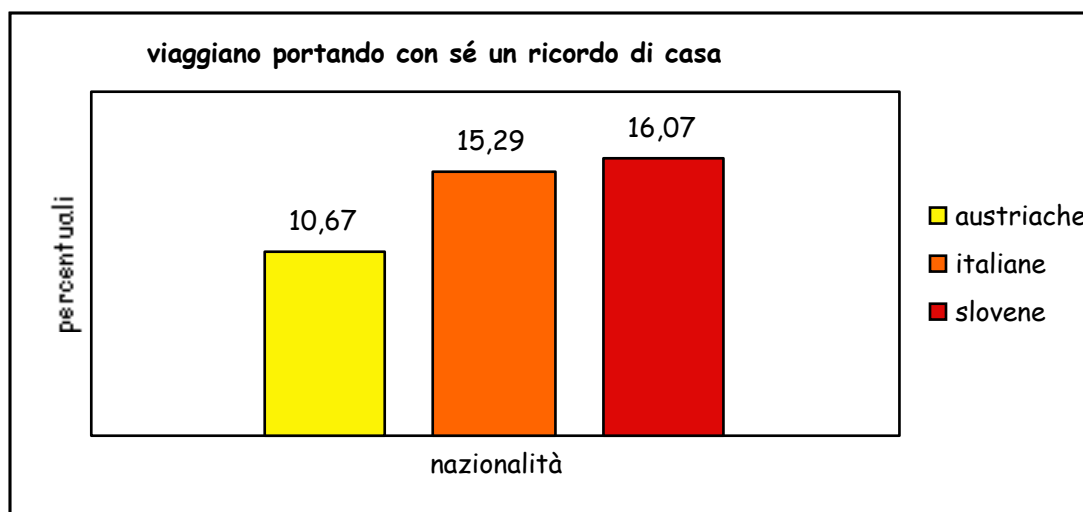


Dalle risposte delle intervistate, sembra che siano le slovene a prepararsi meglio per i viaggi: il 48.21% dichiara di informarsi il più possibile sul paese che andrà a visitare; seguono le italiane (42.35%) e infine le austriache (34.67%) la cui maggioranza invece, il 40%, dichiara di preparare soltanto la valigia e i documenti necessari.

Da questi dati e dalle risposte precedentemente analizzate risulta dunque che sono le italiane e le slovene a viaggiare di più (la media era rispettivamente di 4.27 e 4.13 viaggi negli ultimi 5 anni) e ad informarsi maggiormente sulla meta dei loro viaggi; le austriache invece viaggiano leggermente meno (3.86 viaggi in media) e si preparano meno accuratamente per il viaggio, almeno da un punto di vista informativo.

Una domanda curiosa ha permesso di gettare uno sguardo su un aspetto particolare e personale del viaggio, legato all'affettività e al legame con la propria casa:

- Porti qualcosa di particolare con te, per ricordarti della tua casa?  
Se si, cosa?



Sono le slovene (16,07%) a portare con sé più volentieri un oggetto speciale, un ricordo della propria casa (spesso dei propri genitori o del ragazzo), seguita a breve distanza dalle italiane (15,29%) mentre sono le austriache a ritenere meno importante la presenza di un oggetto-ricordo (10,67%). Comunque, in tutti e tre i casi, le percentuali non sono molto elevate: per viaggiare infondo *less is more*, ed è meglio partire il più leggeri possibile!

Per curiosità, riporto alcuni degli oggetti nominati:

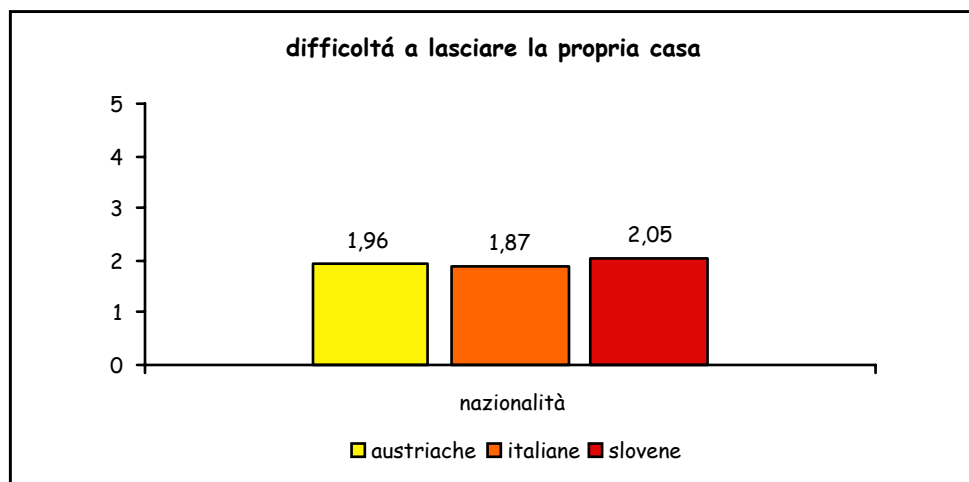
- della musica
- un portafortuna
- il mio peluches
- delle foto (dei genitori/degli amici/del ragazzo)
- il mio scialle
- degli oggetti di artigianato
- qualcosa dalla mia camera
- un gioco

Ma è difficile per la ragazze lasciare la propria casa (la famiglia, casomai gli amici o il ragazzo: dipende da chi sono i compagni di viaggio -se ce ne sono...)?

Alla domanda:

- Quanto ti è difficile lasciare la tua casa?  
per niente       moltissimo

le ragazze hanno risposto, in media, "poco" con un valore intorno al 2 della scala Likert.



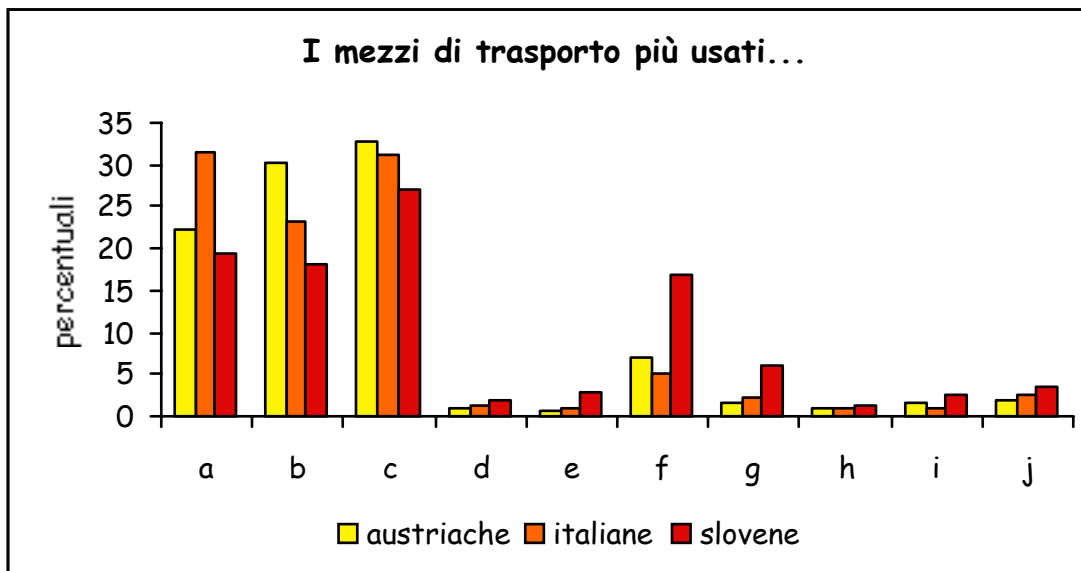
Una volta presa la decisione di lasciare la propria casa e di partire, scelta la meta e preparata la valigia (e la mente) per affrontare il viaggio, si deve ancora scegliere - quando lo si può fare - il mezzo di trasporto.

Con due diverse domande ho voluto indagare non solo quali sono i mezzi più utilizzati (le risposte, in effetti, sono piuttosto prevedibili); ma anche quali sarebbero i mezzi usati se si avessero illimitati tempo e denaro: insomma, che mezzi utilizzerebbero le ragazze, giusto per il puro piacere di usarli.

Le domande, simili tra di loro, si presentano in questo modo:

- Se potessi scegliere il mezzo di trasporto senza problemi di tempo o di soldi, come ti piacerebbe viaggiare?
  - a. In treno
  - b. In aereo
  - c. In auto
  - d. In moto
  - e. In autostop
  - f. In pullman
  - g. In nave
  - h. In barca a vela
  - i. In bicicletta
  - j. A piedi
  - k. AltroPerchè?

- Segna i tre mezzi di trasporto che fino ad oggi hai utilizzato più spesso:
  - In treno
  - In aereo
  - In auto
  - In moto
  - In autostop
  - In pullman
  - In nave
  - In barca a vela
  - In bicicletta
  - A piedi
  - Altro
 Perché?

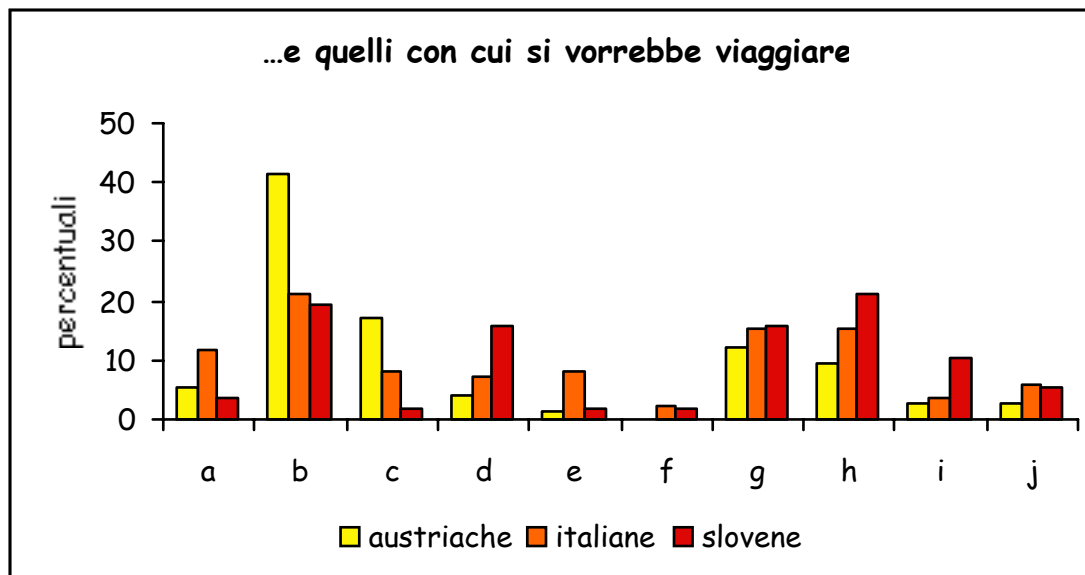


Com'è facilmente immaginabile, i mezzi di trasporto più usati sono automobile, aereo e treno.

Il mezzo più utilizzato dalle austriache è l'auto (32.83%), seguito dall'aereo (30.30%) e dal treno (22.22%); solo il 7.07% usa il pullman per spostarsi.

Le italiane invece usano più spesso il treno (31.65%) seguito a brevissima distanza dall'auto (31.22%) e dall'aereo (23.21%); gli altri mezzi sono praticamente assenti.

Le ragazze slovene viaggiano soprattutto in auto (27.11%), poi in treno (19.28%) e in aereo (18.07%) ma si distinguono dagli altri due gruppi perché ben il 16.87% di loro viaggia in pullman, mezzo quasi del tutto estraneo alle ragazze italiane e austriache.



Osservando i mezzi di trasporto con cui le ragazze vorrebbero viaggiare -se potessero- si osservano notevoli ed interessanti differenze dalla realtà: se per le austriache l'aereo resta un mezzo particolarmente desiderato (con una percentuale del 41,33%, addirittura superiore alla percentuale dell'utilizzo effettivo) per gli altri gruppi e per gli altri mezzi di trasporto le cose cambiano. Automobile, treno ed aereo -quest'ultimo per italiane e slovene- perdono il loro primato e le preferenze si distribuiscono in modo nettamente più uniforme, tanto che tutti i mezzi di trasporto (o quasi) sono rappresentati. Solo il pullman viene scartato quasi del tutto. Per quanto riguarda gli altri mezzi, alcune italiane (8,24%) viaggerebbero in autostop, parecchie slovene (15,79%) partirebbero in moto seguite anche da alcune italiane (7,06%) e da poche austriache (4%); la nave e la barca a vela risultano molto gradite da tutti e tre i gruppi; infine, le slovene risultano essere le più sportive: il 10,53% partirebbe in bicicletta ed il 5,26% viaggerebbe volentieri a piedi, insieme ad il 5,88% delle italiane e l'esigua percentuale di ragazze austriache (2,67%).

Alcune ragazze hanno segnalato altri mezzi di trasporto come preferiti, tra i quali il camper, i vecchi furgoni VW, le grandi navi transoceaniche e il cavallo!

Le motivazioni per la scelta dei mezzi di trasporto più usati (auto, treno, aereo) sono solitamente legati a fattori di velocità, comodità e costo. Ma altre motivazioni meritano di essere elencate:

l'auto e la moto vengono scelte per la flessibilità e l'autonomia, ma anche perché sono una buona alternativa per chi ha paura di volare... C'è invece chi sceglie l'aereo "perché la sensazione di volare dà libertà" o lo vorrebbe usare semplicemente

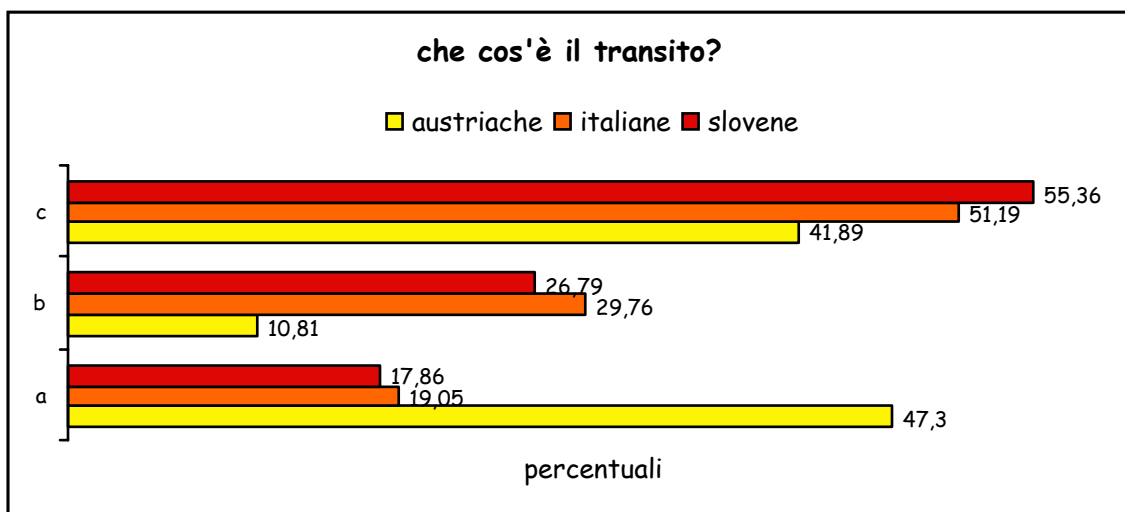
perché non ha mai volato. La motocicletta viene scelta anche per il senso d'avventura e di libertà che regala e per la possibilità che dà di "vivere il viaggio"; il treno, il pullman, le nave e le barca a vela offrono la possibilità di ammirare il paesaggio; per quest'ultime naturalmente gioca un ruolo importante anche l'amore per il mare e la rilassatezza che fa provare essere cullati dalle onde (si evita di prendere in considerazione, in questo caso, problemi di mare mosso...) La bicicletta permette il contatto con la natura ed è considerata "a misura d'uomo", come la barca a vela d'altronde, per la quale ricordo il commento simpatico di una ragazza: "la barca a vela mi dà la possibilità di lasciare a casa tutto il vestiario!"

L'autostop viene scelto per la sua spontaneità e perché ha il pregio di far incontrare molte persone e di lasciare al viaggiatore la possibilità di cambiar idea sul tragitto anche all'ultimissimo momento. Poi, sembra quasi strano, il viaggio a piedi o in bicicletta vengono scelti proprio per la lentezza, che lascia assaporare il viaggio e permette di immergersi davvero nella regione che si attraversa.

L' "emozione" infine è un motivo che torna spesso, soprattutto per la moto e per la barca, ma anche per l'aereo o il viaggio a piedi: ognuno infondo si emoziona a modo proprio, ammirando il cielo, la terra o il mare...

La fase del transito sembra essere di parecchia importanza, almeno nei sogni e desideri di viaggio di tutte le ragazze. Per scoprire come vivono il transito le giovani viaggiatrici, il questionario prevede la seguente domanda:

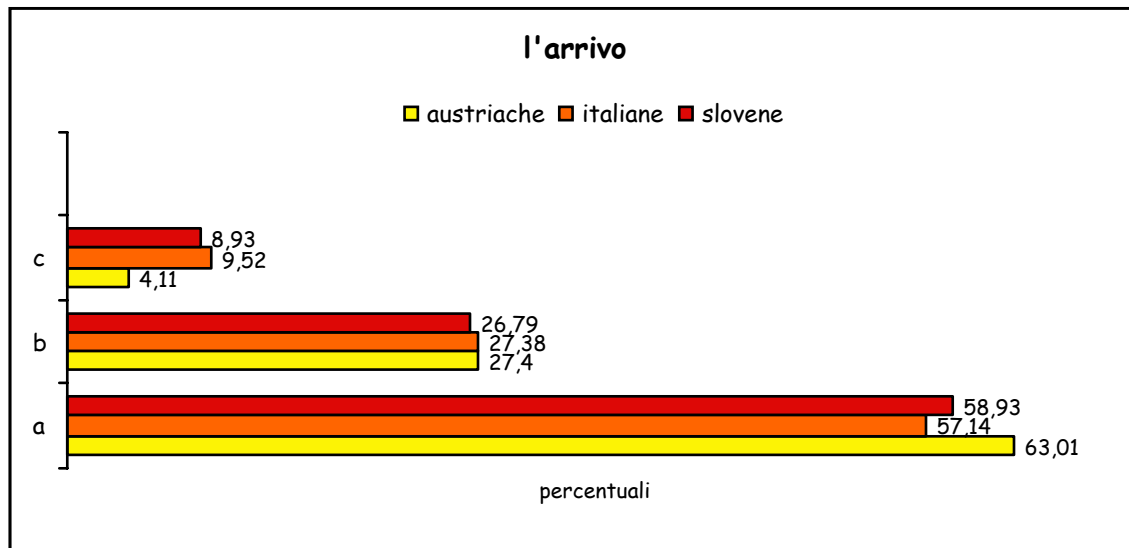
- Durante i tuoi viaggi, come vivi la fase del transito?
  - a. Come movimento indispensabile a coprire una distanza e a raggiungere una meta
  - b. Come movimento che crea lo stile ed il ritmo del viaggio
  - c. Il viaggio è movimento costante, transito e soste ne fanno ugualmente parte





Superate le fasi della preparazione, della partenza e del transito, giungiamo ora alla fase dell'arrivo:

- Quando ti senti giunta a destinazione?
  - a. Quando smonto dal mezzo di trasporto: in stazione, in aeroporto, in parcheggio...
  - b. Quando disfo le valigie
  - c. Ho bisogno di un po' di tempo, alcuni giorni



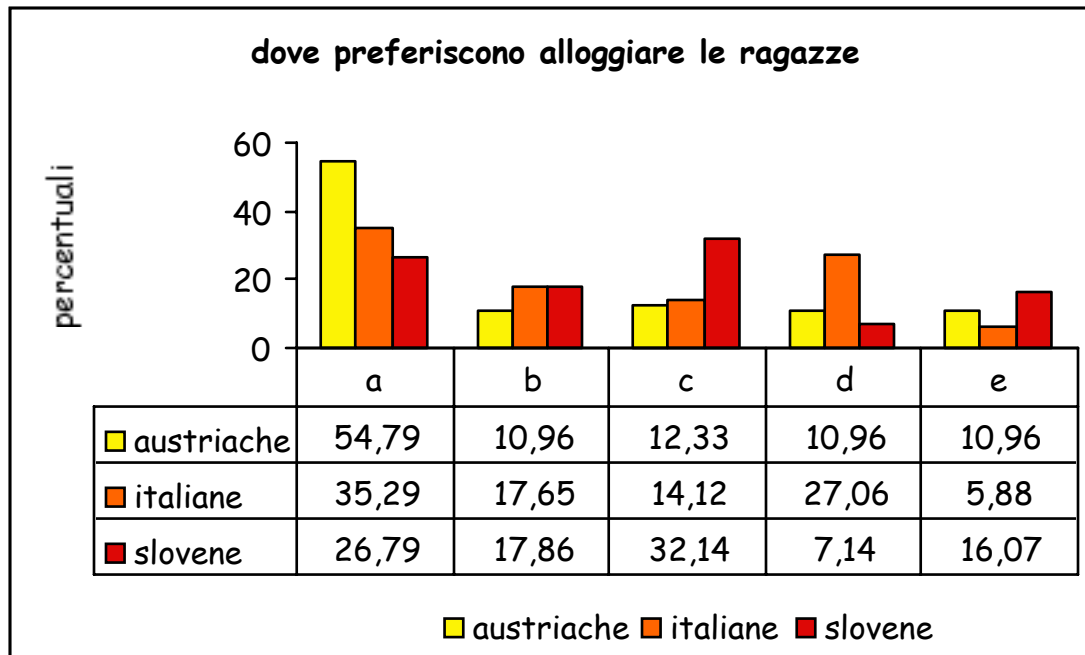
La stragrande maggioranza delle viaggiatrici sceglie l'opzione a: "quando smonto dal mezzo di trasporto"; segue la scelta "quando disfo le valigie" mentre pochissime ragazze affermano di aver bisogno di un certo tempo per ambientarsi e sentirsi effettivamente "arrivate". Le considerazioni valgono ugualmente per tutti e tre i gruppi. La domanda lascia anche in questo caso la possibilità di specificare un'altra situazione e alcune ragazze hanno risposto come segue:

- quando sento che voglio restare lì
- la prima cena o il primo pranzo
- quando sento la parlata locale
- quando guardo la stanza in cui alloggerò
- non mi sento mai arrivata, il viaggio va sempre avanti

e quest'ultima risposta ben interpreta quel senso del viaggio tradotto prima nella frase "il viaggio è movimento costante".

La permanenza, fase che forse più che del viaggio è il cuore della vacanza, implica prima di tutto la scelta di un alloggio. Le preferenze delle viaggiatrici sono le seguenti:





Per quanto riguarda gli alloggi dunque le preferenze della ragazze cambiano abbastanza al variare della nazionalità: austriache e italiane infatti preferiscono alloggiare in albergo ma le austriache ben con il 54.79%, mentre le italiane con il 35.29%.

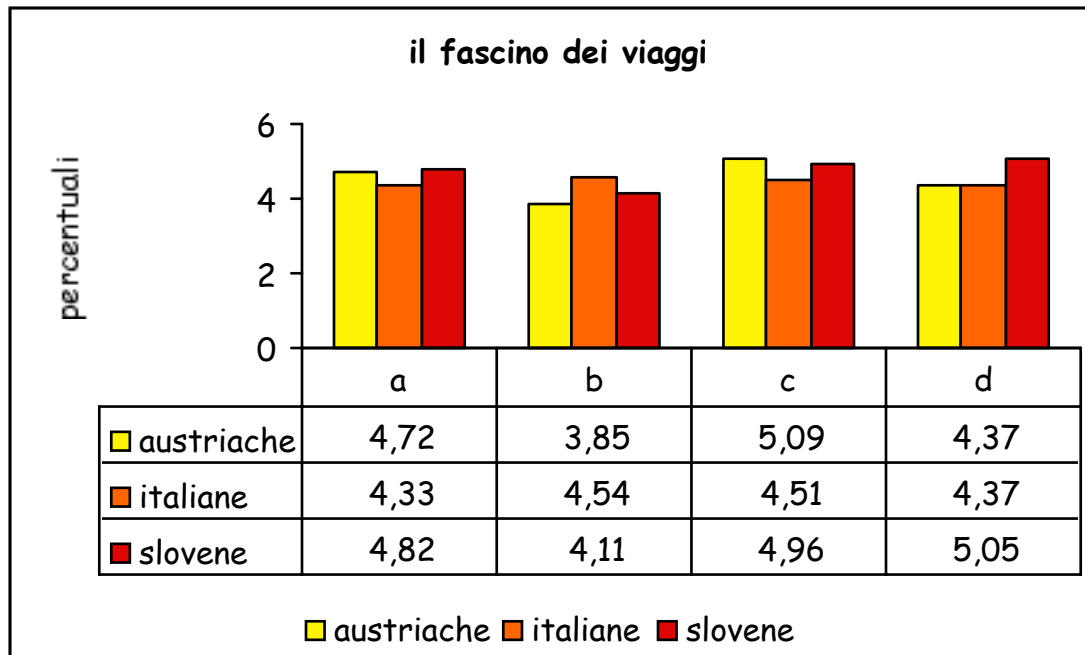
La sistemazione preferita dalle slovene è invece il campeggio (32.14%); il dato si accorda con le loro dichiarazioni di spesa, nettamente inferiori a quelle di austriache ed italiane. L'albergo per le slovene si trova in seconda posizione con il 26.79% delle preferenze. Anche le altre possibilità di alloggio riscontrano un certo gradimento da parte delle ragazze slovene: gli ostelli della gioventù ottengono il 17.86% e le famiglie locali il 16.07%.

Le italiane, dopo l'albergo, prediligono il Bed&Breakfast (27.06%) e al terzo posto troviamo gli ostelli della gioventù (17.65%); il campeggio segue con il 14.12% mentre la sistemazione presso famiglie locali è quasi del tutto trascurata.

Le ragazze austriache, secondo le loro stesse affermazioni, sono quelle che spendono di più per viaggiare: il fatto si accorda sia con la scelta dei mezzi di trasporto che abbiamo visto, sia con la preferenza per il tipo di alloggio. L'albergo infatti è la sistemazione preferita e le altre possibilità sono quasi del tutto trascurate.

Tra le motivazioni che spingono le ragazze a viaggiare, abbiamo visto essere particolarmente importante il motivo legato alla conoscenza di culture diverse. Ma quanto si ritengono aperte le viaggiatrici intervistate? Quanto sono disposte ad un





Come si può vedere, "la diversità della cultura" e "la possibilità di incontrare nuova gente" ottengono i punteggi più alti, anche se sono seguiti a brevissima distanza da "la bellezza e la maestosità della natura" e infine dall' "arte".

Il fascino dei viaggi, le ragioni per cui certi luoghi rimangono maggiormente nel cuore, risultano dunque simili per i tre gruppi di ragazze intervistate, alcune delle quali hanno voluto aggiungere altre realtà che le hanno affascinate:

- la mia trasformazione e liberazione in viaggio
- i negozi
- come variano sapori ed odori
- il bel tempo
- la mentalità diversa
- la lingua diversa
- lo scambio di esperienze con la gente del luogo
- la gentilezza delle persone
- il cambiamento costante

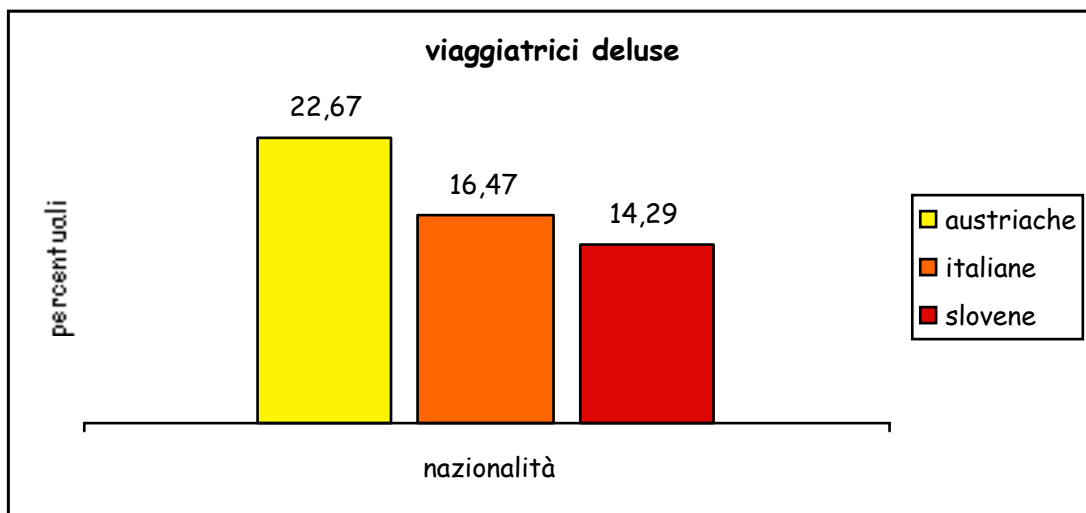
Motivi "frivoli" o semplici, come i negozi e il bel tempo, ma anche ragioni più profonde denotano un interesse reale per la diversità che il viaggio permette di scoprire: dalle differenze culinarie a quelle linguistiche, dal piacere di scambiare esperienze con le gente del luogo fino al piacere di scoprirsi diverse in viaggio, certamente più libere.

Ma qualcuna delle viaggiatrici è forse rimasta delusa da qualche esperienza di viaggio? Per scoprire se, e come, qualche viaggio abbia portato delusione invece che gioia, il questionario richiedeva alle intervistate di rispondere anche alla seguente domanda:

- Ti è già capitato di pensare: "Sarebbe stato meglio se io non avessi fatto questo viaggio"? si/no
- Se sì, perché?
  - a. mi aspettavo di vivere un'esperienza migliore
  - b. ho sofferto di nostalgia
  - c. mi sono sentita sola
  - d. non mi sono riuscita ad ambientare, era tutto troppo diverso
  - e. speravo di scoprire e capire meglio "me stessa" ed invece il viaggio non mi ha cambiata realmente

Per ogni risposta, l'intervistata doveva segnare sulla scala Likert il proprio grado di condivisione con l'affermazione:

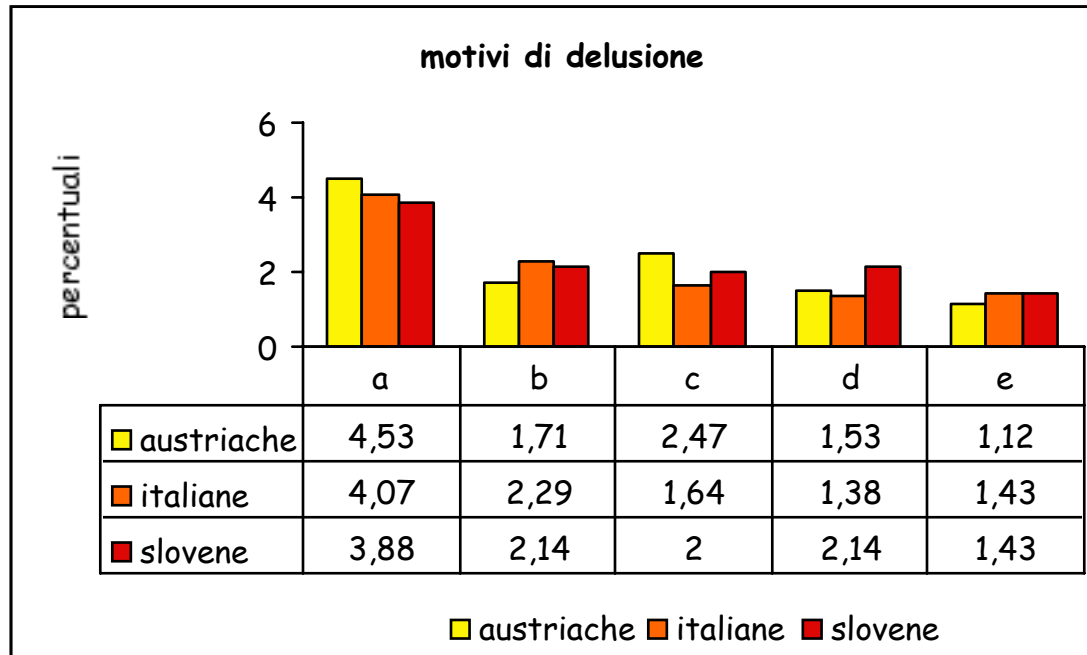
no, per niente         si, moltissimo



Dall'analisi dei dati, le viaggiatrici austriache sembrano essere quelle che più spesso hanno subito delusioni durante i loro viaggi (pur essendo quelle che spendono di più, che alloggiano in albergo ed amano viaggiare con i mezzi più comodi e veloci): il 22.67% dichiara di aver pensato, almeno una volta, "era meglio se questo viaggio non lo facevo". Proprio le ragazze slovene, quelle che spendono di meno e scelgono le sistemazioni e i mezzi di trasporto più semplici, sono le meno deluse: soltanto il 14.29% è rimasta, almeno una volta, delusa. Le italiane si situano in mezzo, con un 16.47%.

Tra le viaggiatrici, le ragazze slovene sembrano essere le più "alla mano": teniamo però sempre presente che solo il 56% delle slovene intervistate ha fatto finora un viaggio organizzato da sé, e dunque solo il 56% ha proseguito nella compilazione del

questionario; anche se le altre ragazze hanno dichiarato -come abbiamo visto- che non ne hanno ancora avuto l'occasione, ma che in futuro vorrebbero fare un viaggio di questo tipo.



Tra le cause di insoddisfazione quella maggiormente scelta da tutti e tre i gruppi di ragazze, è la più generica: "mi aspettavo di vivere un'esperienza migliore". Le altre motivazioni trovano poco riscontro. Interessante citare alcuni motivi di delusione aggiunti alla voce "altro":

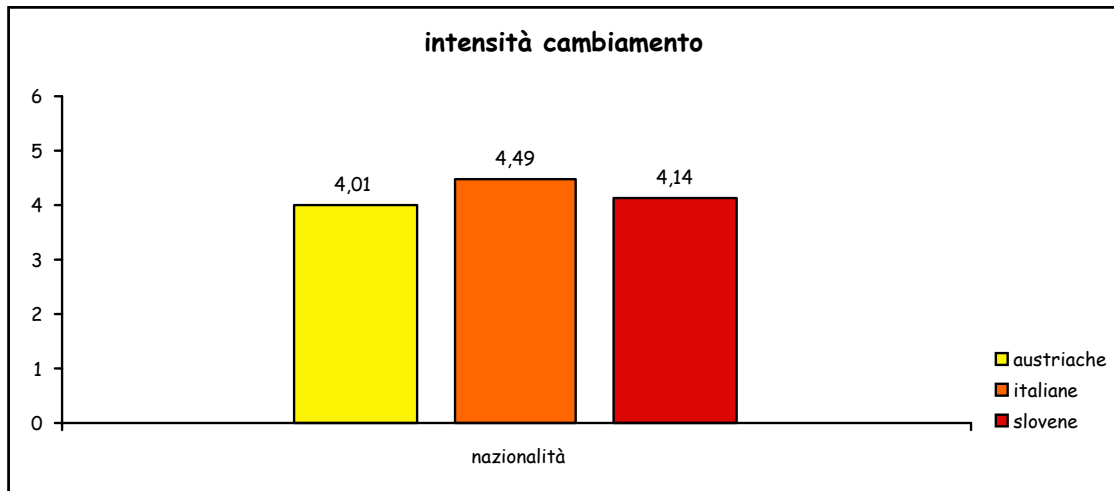
- il compagno di viaggio sbagliato
- i litigi con i compagni di viaggio
- litigi senza senso a causa della stanchezza
- la pericolosità del luogo
- aver assistito ad esperienze troppo crude
- il clima
- la noia

Come si può notare, i compagni di viaggio possono essere una delle cause di insoddisfazione. E poi, la stanchezza fa la sua parte, rendendo ogni cosa più difficile.

La "pericolosità del luogo" e le "esperienze troppo crude" possono certamente causare delusione, soprattutto se non ci si è adeguatamente preparati (mentalmente) ad affrontare l'impatto con certi luoghi. Il clima, soprattutto il brutto tempo in luoghi dove ci si aspetta il sole, sono stati per tutti, almeno una

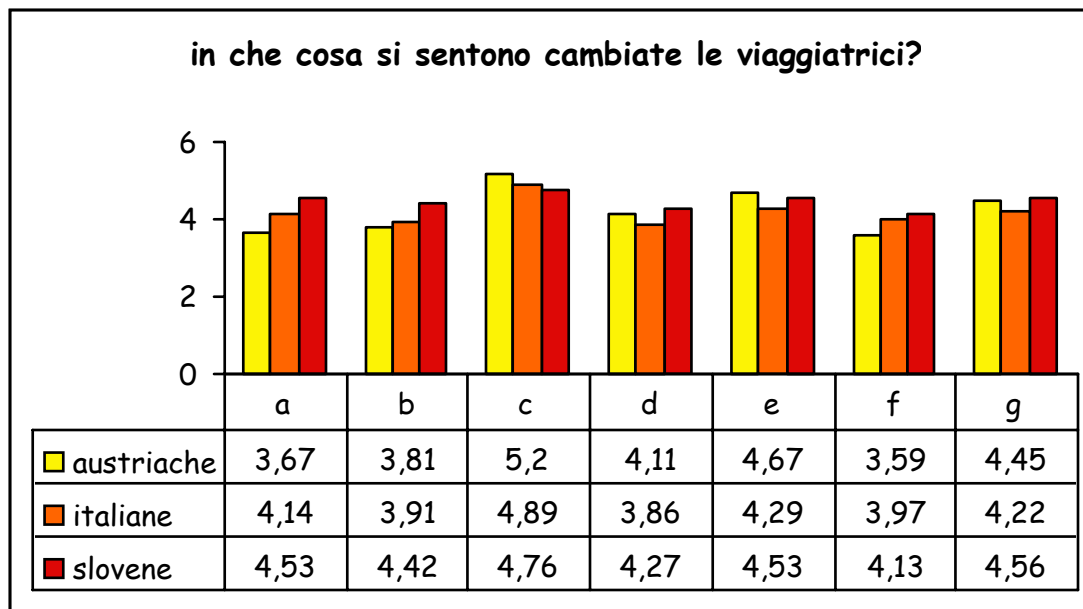


Le risposte a questa domanda indicano che le ragazze sì, si sentono cambiate dalle loro esperienze di viaggio. Tutti e tre i gruppi rispondono infatti affermativamente; in particolare le slovene danno un valore medio di 4.01 al loro cambiamento ("parecchio"), le austriache un valore di 4.14 e le italiane con un 4.49 di media sfiorano il valore 5, corrispondente a "molto".



Per capire in che cosa si sentano cambiate le viaggiatrici, l'ultima domanda del questionario propone alcune affermazioni per le quali, come sempre, si chiedeva di segnare il proprio grado di accordo:

- Se sì, come?
  - a. Sono diventata più aperta ed elastica
  - b. Ho meno pregiudizi di prima
  - c. Ho scoperto ed imparato cose nuove
  - d. Mi senti più libera
  - e. Sono diventata più indipendente ed intraprendente
  - f. Ho scoperto nuovi aspetti della mia personalità
  - g. Ho osservato la mia cultura e il mio paese da un altro punto di vista



Tutti i fattori di cambiamento proposti vengono riconosciuti dalle intervistate come propri; in particolare per tutte le ragazze il principale motivo di cambiamento è l' "aver scoperto ed imparato molte cose nuove". Per austriache ed italiane il secondo motivo di cambiamento è legato all' "esser diventata più indipendente ed intraprendente" mentre per le slovene all'opportunità di "osservare la propria cultura ed il proprio paese da un altro punto di vista".

Inoltre, alla consueta voce "altro", alcune ragazze hanno lasciato le proprie testimonianze di cambiamento, tra cui:

- mi sono rilassata
- ho trovato nuova energia per affrontare la quotidianità
- ho scoperto come ricaricare l'energia, soprattutto mentale
- ora mi sento fortunata ad essere dove sono (Italia)

Non ci sono comunque grosse differenze tra le tre nazionalità considerate: l'esperienza del viaggio sembra agire su ogni donna allo stesso modo, o quasi.



## Conclusioni

I dati raccolti offrono diversi spunti di riflessione.

Le differenze di comportamento e le diverse scelte compiute dai tre gruppi di ragazze, sono forse dovute a differenze culturali che potrebbero essere indagate più a fondo: certamente sono indicativi sia delle preferenze dei tre gruppi nazionali, sia della situazione turistica dei tre paesi considerati.

Un'ulteriore analisi, a campione allargato, potrebbe far scoprire altri aspetti fin'ora insospettati, altri punti di contatto o differenze più profonde. Ma già l'analisi dei dati raccolti permette di tratteggiare un'immagine interessante delle viaggiatrici austriache, italiane e slovene: un'immagine certamente destinata a modificarsi nel prossimo futuro, ma che è importante conoscere soprattutto ora che il turismo è in costante crescita e che lo sviluppo dell'Europa Unita promette interazioni sempre più strette e frequenti tra persone di diversa nazionalità.

## „il senso del viaggio“

### Indagine comparativa tra donne italiane, austriache e slovene

(Alcune risposte sono organizzate secondo una scala di valori; ad esempio:

Vai volentieri al cinema? Per niente       moltissimo

Le sei celle danno la possibilità di segnare la propria preferenza o il proprio grado di accordo/disaccordo con l'affermazione. Si raccomanda di segnare una sola cella!)

2. Età
3. Nazionalità
4. Quante e quali lingue straniere conosci?  
\_\_\_\_\_
5. Quant'è importante per te viaggiare?  
per niente       moltissimo
6. All'incirca quanto tempo (in settimane) dedichi al viaggio in un anno?
7. All'incirca quanti soldi spendi in un anno per viaggiare?
8. Secondo te la scuola e l'università italiana offrono buone possibilità per studiare all'estero? si/no
9. Hai mai vissuto all'estero per motivi di studio e/o lavoro? si/no
10. Se sì, dove e per quanto tempo? \_\_\_\_\_
11. Se no, come mai? (segna solo il motivo principale!)
  - a. Non mi interessava
  - b. Non avevo abbastanza soldi
  - c. Non avevo tempo
  - d. La mia famiglia non era d'accordo
  - e. Avevo paura
  - f. Altro \_\_\_\_\_
12. Immagina di poter vivere all'estero per il tempo che desideri: dove andresti e quanto ti vorresti fermare?  
\_\_\_\_\_
13. Hai già fatto un viaggio organizzato a tuo modo, secondo i tuoi gusti ed interessi (di almeno una settimana)? si/no
14. Se no, come mai?
  - a. Preferisco fare una vacanza organizzata, affidarmi ad un'agenzia
  - b. Non ne ho ancora avuto l'occasione, ma mi piacerebbe
  - c. Altro \_\_\_\_\_

Se sì, rispondi per favore al resto del questionario.

- ! Nelle prossime domande per „viaggio“ si intende un viaggio scelto ed organizzato a modo proprio, secondo i gusti ed interessi personali: non si prendono in considerazione viaggi fatti per motivi di lavoro, familiari o simili, e nemmeno viaggi-vacanze organizzati da gruppi, agenzie ecc. (Durata minima del viaggio: una settimana).

15. Quanti anni avevi quando hai fatto il primo viaggio per conto tuo?

16. Quanti viaggi hai fatto negli ultimi 5 anni?

17. Per ogni viaggio elenca la destinazione (principale) e la durata:

a. Destinazione (stato) \_\_\_\_\_ durata (in giorni)

b. Destinazione (stato) \_\_\_\_\_ durata (in giorni)

c. Destinazione (stato) \_\_\_\_\_ durata (in giorni)

d. Destinazione (stato) \_\_\_\_\_ durata (in giorni)

e. Destinazione (stato) \_\_\_\_\_ durata (in giorni)

f. Destinazione (stato) \_\_\_\_\_ durata (in giorni)

g. Destinazione (stato) \_\_\_\_\_ durata (in giorni)

h. Destinazione (stato) \_\_\_\_\_ durata (in giorni)

i. Destinazione (stato) \_\_\_\_\_ durata (in giorni)

j. Destinazione (stato) \_\_\_\_\_ durata (in giorni)

18. Con chi preferisci viaggiare? (solo una scelta!)

a. Con nessuno, mi piace viaggiare da sola

b. Con il mio partner

c. Con un'amica/un amico

d. Con un gruppo di amici

e. Con la mia famiglia

19. Perché viaggi?

(no, per niente       si, moltissimo)

a. Per sfuggire alla „routine“	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
b. Per scoprire qualcosa di nuovo e sconosciuto	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
c. Per ammirare nuovi paesaggi	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
d. Per conoscere cultura, usi e costumi diversi dai miei	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
e. Per poter vivere „più vite in una“	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

f. Per essere libera	<input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/>
g. Per comprendere e conoscere meglio me stessa	<input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/>
h. Per rilassarmi e divertirmi	<input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/>
i. Altro _____	<input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/>

20. Ti è già capitato di pensare: „Sarebbe stato meglio se io non avessi fatto questo viaggio!“? si/no

21. Se si, perché? (no, per niente ---------- si, moltissimo)

a. Mi aspettavo di vivere un'esperienza migliore	<input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/>
b. Ho sofferto di nostalgia	<input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/>
c. Mi sono sentita sola	<input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/>
d. Non mi sono riuscita ad ambientare, era tutto troppo diverso	<input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/>
e. Speravo di scoprire e capire meglio „me stessa“ ed invece il viaggio non mi ha cambiata realmente	<input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/>
f. altro _____	<input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/>

### La preparazione del viaggio

22. Che cosa influisce principalmente sulla scelta della tua meta di viaggio?  
(per niente ---------- moltissimo)

a. Ciò che vedo in televisione o al cinema	<input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/>
b. Libri o riviste di viaggio	<input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/>
c. I racconti delle esperienze di viaggio degli amici	<input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/>
d. I miei interessi personali (musica, sport, cultura...)	<input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/>

e. Persone straniere che ho avuto l'occasione di conoscere	<input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/>
f. Niente in particolare, i motivi sono i più vari	<input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/>
g. Altro _____	<input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/>

23. Come ti prepari, solitamente, per un viaggio?

- Faccio solo la valigia e i documenti necessari
- Leggo almeno una guida turistica
- Mi informo il più possibile sul paese che andrò a visitare

### La partenza

24. Porti qualcosa di particolare con te, per ricordarti della tua casa? si/no

25. Se si, cosa? \_\_\_\_\_

26. Quanto ti è difficile lasciare la tua casa?

per niente ----- moltissimo

### Il transito

27. Se potessi scegliere il mezzo di trasporto senza problemi di tempo o di soldi, come ti piacerebbe viaggiare? (tre scelte)

- In treno
- In aereo
- In auto
- In moto
- In autostop
- In pullman
- In nave
- In barca a vela
- In bicicletta
- A piedi
- Altro \_\_\_\_\_

Perchè?

---

28. Segna i tre mezzi di trasporto che fino ad oggi hai utilizzato più spesso:

- In treno
- In aereo
- In auto
- In moto
- In autostop
- In pullman

- g. In nave
- h. In barca a vela
- i. In bicicletta
- j. A piedi
- k. Altro \_\_\_\_\_

Perché? \_\_\_\_\_

29. Durante i tuoi viaggi, come vivi la fase del transito? (solo una scelta!)
- a. Come movimento indispensabile a coprire una distanza e a raggiungere una meta
  - b. Come movimento che crea lo stile ed il ritmo del viaggio
  - c. Il viaggio è movimento costante, transito e soste ne fanno ugualmente parte

30. Quando sei in viaggio, cerchi il contatto con altri viaggiatori?  
 per niente  —  —  —  —  —  moltissimo

L'arrivo

31. Quando ti senti arrivata a destinazione? (solo una scelta!)
- a. Quando smonto dal mezzo di trasporto: in stazione, in aeroporto, in parcheggio...
  - b. Quando disfo le valigie
  - c. Ho bisogno di un po' di tempo, alcuni giorni
  - d. Altro \_\_\_\_\_

La permanenza

32. Dove preferisci alloggiare? (solo una scelta!)
- a. In hotel
  - b. In ostello
  - c. In camping
  - d. In Bed&Breakfast
  - e. Presso famiglie locali
33. Com'è il tuo rapporto con la gente del luogo?  
 Superficiale  —  —  —  —  —  intenso

34. Cosa ti ha colpito fin'ora di più nelle tue esperienze di viaggio?  
 (per niente  —  —  —  —  moltissimo)

a. La bellezza e la maestosità della natura	<input type="checkbox"/> — <input type="checkbox"/> — <input type="checkbox"/> — <input type="checkbox"/> — <input type="checkbox"/>
b. L'arte	<input type="checkbox"/> — <input type="checkbox"/> — <input type="checkbox"/> — <input type="checkbox"/> — <input type="checkbox"/>
c. La diversità della cultura	<input type="checkbox"/> — <input type="checkbox"/> — <input type="checkbox"/> — <input type="checkbox"/> — <input type="checkbox"/>

d. La possibilità di incontrare gente nuova	<input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/>
e. Altro _____	<input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/>

Il ritorno a casa

35. Una volta tornata a casa, resti in contatto con le persone che hai conosciuto durante il viaggio?

mai ----- sempre

36. Senti che viaggiare ti ha cambiata?

per niente ----- moltissimo

37. Se si, come?

(per niente ---- moltissimo)

a. Sono diventata più aperta ed elastica	<input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/>
b. Ho meno pregiudizi di prima	<input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/>
c. Ho scoperto ed imparato molte cose nuove	<input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/>
d. Mi sento più libera	<input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/>
e. Sono diventata più indipendente ed intraprendente	<input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/>
f. Ho scoperto nuovi aspetti della mia personalità	<input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/>
g. Ho osservato la mia cultura e il mio mio paese da un altro punto di vista	<input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/>
h. Altro _____	<input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/>

## »smisel potovanja«

### Primerjalna raziskava med italijanskimi, avstrijskimi in slovenskimi ženskami

(Nekateri odgovori predvidevajo vrednostno lestvico; na primer:

Rada hodiš v kino? Sploh ne       zelo

Šest kvadratkov daje možnost izbire pri označevanju svoje preference ali stopnje soglasja

/ nesoglasja s trditvijo. Priporočamo se, da označite en sam kvadrateg!

1. Starost
2. Narodnost
3. Fakulteta
4. Koliko tujih jezikov poznaš? Kateri so?  
\_\_\_\_\_
5. Koliko je zate pomembno potovati?  
Sploh ne       zelo
6. Približno koliko časa posvetiš potovanjem v enem letu (v tednih)?
7. Približno koliko denarja potrosiš v enem letu za potovanja?
8. Po tvojem mnenju nudita slovenska šola in univerza dobre možnosti za študij v tujini?  
da/ne
9. Si kdaj živela v tujini zaradi študijskih in/ali delovnih razlogov? da/ne
10. Če je odgovor da, kje in koliko časa?  
\_\_\_\_\_
11. Če je odgovor ne, zakaj? (samo ena izbira)
  - a. Me ni zanimalo
  - b. Nisem imela dovolj denarja
  - c. Nisem imela časa
  - d. Moja družina se ni strinjala
  - e. Bilo me je strah
  - f. Drugo \_\_\_\_\_
12. Predstavljaš si, da bi lahko živela v tujini, kolikor si želiš: kam bi se odpravila in koliko časa bi se tam ustavila? \_\_\_\_\_
13. Si že kdaj opravila potovanja po svoji zamisli, po svojih okusih in zanimanjih (za vsaj teden dni)? da/ne
14. Če je odgovor ne, zakaj?
  - a. Raje imam organizirana potovanja in se zanašam na agencijo
  - b. Nisem še imela priložnosti, ampak bi mi bilo všeč
  - c. Drugo \_\_\_\_\_



Če je odgovor da, prosim izpolni še preostali del vprašalnika.

! V naslednjih vprašanjih je »potovanje« mišljeno kot potovanje, ki ga izbereš in organiziraš po svoje, po svojih osebnih okusih in zanimanjih: pri tem ne pridejo v poštev potovanja iz delovnih, družinskih in podobnih razlogov, pa tudi ne potovanja-počitnice, ki jih organizirajo skupine, agencije itd. (Minimalno trajanje potovanja: teden dni).

15. Koliko si bila stara, ko si se odpravila na svoje prvo potovanje sama?

16. Koliko potovanj si opravila v zadnjih 5 letih?

17. Za vsako potovanje navedi (glavni) cilj in trajanje:

a. Cilj (država) \_\_\_\_\_ trajanje (v dnevih)

\_\_\_\_\_

b. Cilj (država) \_\_\_\_\_ trajanje (v dnevih) \_\_\_\_\_

c. Cilj (država) \_\_\_\_\_ trajanje (v dnevih)

\_\_\_\_\_

d. Cilj (država) \_\_\_\_\_ trajanje (v dnevih) \_\_\_\_\_

e. Cilj (država) \_\_\_\_\_ trajanje (v dnevih) \_\_\_\_\_

f. Cilj (država) \_\_\_\_\_ trajanje (v dnevih) \_\_\_\_\_

g. Cilj (država) \_\_\_\_\_ trajanje (v dnevih) \_\_\_\_\_

h. Cilj (država) \_\_\_\_\_ trajanje (v dnevih) \_\_\_\_\_

i. Cilj (država) \_\_\_\_\_ trajanje (v dnevih) \_\_\_\_\_

j. Cilj (država) \_\_\_\_\_ trajanje (v dnevih) \_\_\_\_\_

18. S kom najraje potuješ? (samo ena izbira)

a. Z nikomer, rada potujem sama

b. S svojim partnerjem

c. S prijateljico/prijateljem

d. S skupino prijateljev

e. S svojo družino

19. Zakaj potuješ?

(ne, sploh       da, zelo)

a. Da bi se izognila rutini

b. Da bi spoznala nekaj novega in neznanega	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
c. Da bi občudovala nove kraje	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
d. Da bi spoznala drugačne kulture, navade in običaje	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
e. Da bi lahko živela »več življenj v enem«	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
f. Da bi bila svobodna	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
g. Da bi bolje spoznala in razumela samo sebe	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
h. Da bi se sprostita in zabavala	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
i. Drugo _____	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

20. Se ti je že zgodilo, da bi pomislila: »Bolje bi bilo, če tega potovanja ne bi opravila!«? da/ne

21. Če je odgovor da, zakaj? (ne, sploh       da, zelo)

a. Pričakovala sem, da bom doživela lepšo izkušnjo	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
b. Trpela sem zaradi domotožja	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
c. Počutila sem se samo	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
d. Nisem se mogla prilagoditi, vse je bilo preveč drugačno	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
e. Upala sem, da bom bolje odkrila in razumela »samo sebe«, potovanje pa me ni resnično spremenilo	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
f. Drugo _____	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

### Priprava potovanja

22. Kaj v glavnem vpliva na izbiro tvojega cilja potovanja? (ne, sploh       da, zelo)

a. To, kar vidim na televiziji ali v kinu	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
b. Knjige ali revije o potovanjih	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
c. Pripovedi prijateljev o njihovih izkušnjah na potovanjih	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
d. Moja osebna zanimanja (glasba, šport, kultura ...)	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
e. Tujci, ki sem jih imela možnost spoznati	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
f. Nič posebnega, razlogi so najrazličnejši	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
g. Drugo _____	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

23. Kako se navadno pripraviš na potovanje?

- Pripravim samo kovček in potrebne dokumente
- Preberem vsaj en turistični vodnik
- Čimveč se informiram o državi, ki jo bom obiskala

### Odhod

24. Vzameš s seboj kaj posebnega, ki bi te spominjalo na dom? Da/ne

25. Če je odgovor da, kaj? \_\_\_\_\_

26. Koliko ti je težko zapustiti dom? ne, sploh       da, zelo

### Prevoz

27. Če bi lahko izbrala prevozno sredstvo brez časovnih in denarnih obremenitev, kako bi rada potovala? (tri izbire)

- Z vlakom
- Z letalom
- Z avtom
- Z motorjem
- Z avtostopom
- Z avtobusom
- Z ladjo
- Z jadrnico
- S kolesom
- Peš
- Drugo \_\_\_\_\_

Zakaj? \_\_\_\_\_

28. Označi tri prevozna sredstva, ki si se jih do danes največkrat poslužila?

- a. Vlaku
- b. Letalo
- c. Avto
- d. Motor
- e. Avtostop
- f. Avtobus
- g. Ladja
- h. Jadrnica
- i. Kolo
- j. Peš
- k. Drugo \_\_\_\_\_

Zakaj? \_\_\_\_\_

29. Kako doživljaš med svojimi potovanji fazo prevoza? (samo ena izbira!)

- a. Kot nujno premikanje za pokrivanje razdalje in doseganje cilja
- b. Kot premikanje, ki ustvari slog in ritem potovanja
- c. Potovanje je stalno premikanje, prevoz in postanki so v enaki meri del njega

30. Ko potuješ, iščeš stike z drugimi potniki? ne, sploh       da, zelo

### Prihod

31. Kdaj čutiš, da si dospela na cilj?

- a. Ko izstopim s prevoznega sredstva: na postaji, na letališču, na parkirišču ...
- b. Ko razstavim kovčke
- c. Potrebujem malo časa, nekaj dni
- d. Drugo \_\_\_\_\_

### Bivanje

32. Kje se najraje nastaniš? (samo ena izbira!)

- a. V hotelu
- b. V mladinskem prenočišču
- c. V kampingu
- d. V Bed&Breakfastu
- e. Pri tamkajšnjih družinah

33. Kakšen je tvoj odnos s krajani? Površen       močan

34. Kaj je doslej naredilo največji vtis nate med tvojimi potovalnimi izkušnjami?

(ne, sploh       da, zelo)

a. Lepota in veličastnost narave

b. Umetnost	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
c. Različnost kultur	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
d. Možnost srečanja novih ljudi	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
e. Drugo _____	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

### Povratak domov

35. Ko se vrneš domov, obdržiš stike z osebami, ki si jih spoznala na potovanju?  
 Nikoli       vedno
36. Čutiš, da so te potovanja spremenila? ne, sploh       da, zelo
37. Če je odgovor da, kako?  
 (ne, sploh       da, zelo)

a. Postala sem bolj odprta in elastična	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
b. Imam manj predsodkov kot prej	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
c. Spoznala in naučila sem se mnogo novih stvari	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
d. Počutim se bolj svobodno	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
e. Postala sem bolj samostojna in drzna	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
f. Spoznala sem nove plati svoje osebnosti	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
g. Gledala sem na svojo kulturo in domovino z drugačnega zornega kota	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
h. Drugo _____	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>



15. Wie alt waren Sie, als Sie Ihre selbst vorbereitete Reise gemacht haben?  
 16. Wie viele Reisen haben Sie in den letzten 5 Jahren gemacht?  
 17. Für jede Reise, schreiben Sie bitte Ziel und Dauer:

- a. Ziel (Staat) \_\_\_\_\_ Dauer (in Tagen)  
 \_\_\_\_\_  
 b. Ziel (Staat) \_\_\_\_\_ Dauer (in Tagen)  
 \_\_\_\_\_  
 c. Ziel (Staat) \_\_\_\_\_ Dauer (in Tagen)  
 \_\_\_\_\_  
 d. Ziel (Staat) \_\_\_\_\_ Dauer (in Tagen)  
 \_\_\_\_\_  
 e. Ziel (Staat) \_\_\_\_\_ Dauer (in Tagen)  
 \_\_\_\_\_  
 f. Ziel (Staat) \_\_\_\_\_ Dauer (in Tagen)  
 \_\_\_\_\_  
 g. Ziel (Staat) \_\_\_\_\_ Dauer (in Tagen)  
 \_\_\_\_\_  
 h. Ziel (Staat) \_\_\_\_\_ Dauer (in Tagen)  
 \_\_\_\_\_  
 i. Ziel (Staat) \_\_\_\_\_ Dauer (in Tagen)  
 \_\_\_\_\_  
 j. Ziel (Staat) \_\_\_\_\_ Dauer (in Tagen)  
 \_\_\_\_\_

18. Wer ist Ihre bevorzugte Reisebegleitung? (nur eine Angabe!)

- a. Niemand, ich reise alleine  
 b. Mein Partner  
 c. Ein Freund/Freundin  
 d. Eine Gruppe von Freunden  
 e. Meine Familie

19. Warum verreisen Sie?

(trifft überhaupt nicht zu        trifft völlig zu)

a. um vor der „Routine“ wegzulaufen	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
b. um Unbekanntes zu entdecken	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
c. um eine andere Landschaft zu sehen	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
d. um verschiedene Kulturen, Sitten und Gebräuche kennenzulernen	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
e. um „mehrere Leben“ leben zu können	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

f. um frei zu sein	<input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/>
g. um mich selbst besser zu verstehen und kennenzulernen	<input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/>
h. um mich zu entspannen	<input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/>
i. sonstiges _____	<input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/>

20. Haben Sie bei einer Reise schon einmal gedacht: „Es wäre besser gewesen, wenn ich diese Reise nicht gemacht hätte!“? ja/nein

21. Wenn ja, warum? (trifft überhaupt nicht zu ---------- trifft völlig zu)

a. Ich erwartete mir eine schönere Erfahrung	<input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/>
b. Ich habe zu viel Heimweh gehabt	<input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/>
c. Ich habe mich einsam gefühlt	<input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/>
d. Ich habe mich nicht eingewöhnen können, es war alles viel zu fremdartig für mich	<input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/>
e. Meine Hoffnung war „mein wirkliches Wesen“ zu finden, aber die Reise hat mich nicht verändert	<input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/>
f. sonstiges _____	<input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/>

### Über die Vorbereitung der Reise

22. Wie entscheiden Sie normalerweise, welches Land Sie besuchen?

(trifft überhaupt nicht zu ---------- trifft völlig zu)

a. Informationen im Fernsehen oder Kino	<input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/>
b. Bücher oder Reisezeitungen	<input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/>
c. Erfahrungen und Erzählungen von Freunden	<input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/>
d. Persönliche Interessen (Musik, Sport, Kultur...)	<input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/> -- <input type="checkbox"/>



e. Weil ich Leute aus diesem Land kennengelernt habe	<input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/>
f. Es gibt keine besonderen Gründe	<input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/>
g. Sonstiges _____	<input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/> - <input type="checkbox"/>

23. Wie sehr bereiten Sie sich auf eine Resie vor? Welche der folgenden Aussagen trifft auf Sie am ehesten zu?
- Ich packe einfach die Koffer ein und bereite die Dokumente vor
  - Ich lese mindestens einen Reiseführer
  - Ich informiere mich so viel ich kann über das Land in das ich reisen werde

### Über die Abfahrt

24. Nehmen Sie etwas Besonderes mit, um sich an Ihre Heimat zu erinnern? Ja/nein  
 25. Wenn ja, was?

26. Wie schwer fehlt es Ihnen von zu Hause abschied zu nehmen?  
 überhaupt nicht schwer ----- sehr schwer

### Über die Fahrt

27. Wenn Sie das Verkehrsmittel ohne Zeit- oder Geldbeschränkungen wählen könnten, wie würden Sie am liebsten reisen?
- Zug
  - Flugzeug
  - Auto
  - Motorrad
  - Autostop
  - Reisebusse
  - Schiff
  - Segelboot
  - Fahrrad
  - Zu Fuß
  - Sonstiges \_\_\_\_\_
- Warum?

28. Kreuzen Sie bitte die bisher am öftesten benutzte Verkehrsmittel (drei Aussagen):
- Zug
  - Flugzeug
  - Auto
  - Motorrad
  - Autostop

- f. Reisebusse
- g. Schiff
- h. Segelboot
- i. Fahrrad
- j. Zu Fuß
- k. Sonstiges \_\_\_\_\_

Warum? \_\_\_\_\_

29. Wie empfindest du bei deinen Reisen die Tatsache der Fortbewegung?(nur eine Antwort!)
- a. Als unverzichtbar um eine Distanz hinter sich zu bringen und ein Ziel zu erreichen
  - b. Als Bewegung, welche den Stil und Rhythmus der Reise bestimmt
  - c. Als eine konstante Bewegung, wobei Ortswechsel und Aufenthalte Teil der Reise sind

30. Wie sehr suchen Sie Kontakt mit anderen Reisenden wenn Sie unterwegs sind?  
überhaupt nicht  —  —  —  —  —  sehr stark

### Über die Ankunft

31. Wann fühlen Sie sich am Ziel angekommen? (nur eine Angabe!)
- a. Wenn ich aus dem Verkehrsmittel aussteige: am Bahnhof, im Flughafen, am Parkplatz, am Hafen...
  - b. Wenn ich den Koffer auspacke
  - c. Ich brauche ein bisschen Zeit, einige Tage
  - d. Sonstiges \_\_\_\_\_

### Der Aufenthalt

32. Wo wohnen Sie lieber, wenn Sie auf einer Reise sind? (nur eine Angabe!)
- a. Im Hotel
  - b. In Jugendherberge
  - c. An Campingplatz
  - d. In Bed&Breakfast
  - e. Privathaushalt bei Familien

33. Wie intensiv ist Ihr Kontakt zu den Bewohnern des Landes?  
keiner Kontakt  —  —  —  —  —  sehr intensiver Kontakt

34. Was beeindruckt Sie bei Ihren Reisen in allgemeinen am meisten?  
(trifft überhaupt nicht zu  —  —  —  —  trifft völlig zu)

a. Die Schönheit und Majestät der Natur <span style="float: right;"><input type="checkbox"/> — <input type="checkbox"/> — <input type="checkbox"/> — <input type="checkbox"/> — <input type="checkbox"/> — <input type="checkbox"/></span>
--

b. Die Kunst	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
c. Die fremde Kultur	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
d. Die Möglichkeit, viele neue Leute treffen zu können	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
e. Sonstiges _____	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

Zurück zu Hause

35. Wenn Sie nach Hause zurückkehren, bleiben Sie in Kontakt mit den Menschen, die Sie während der Reise getroffen haben?      nie

immer

36. Fühlen Sie sich durch die Reise verändert? überhaupt nicht          sehr viel

37. Wenn ja, wie?

(trifft überhaupt nicht zu          trifft völlig zu)

a. Ich bin offener geworden	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
b. Ich habe weniger Vorurteile	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
c. Ich habe Neues dazu gelernt	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
d. Ich fühle mich freier	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
e. Ich bin selbständiger und unternehmerischer geworden	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
f. Ich habe neue Aspekte meiner Persönlichkeit entdeckt	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
g. Ich habe meine Heimat und meine Kultur aus einer anderen Perspektive gesehen	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
h. Sonstiges _____	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

## Bibliografia

- Austin, Mary Hunter (1923) *The American Rhythm*; (1928) *Children Sing in the Far West*
- Ballerini, Selene (...) *I veli della luna*,
- Bell, Florence (1947) *The Letters of Gertrude Bell / selected and edited by Lady [Florence] Bell* - London -
- Birkett, Dea (1989) *Spinsters abroad : victorian lady explorers*, Oxford Press, New York
- Boyer, Marc (1996) *L'invention du tourisme*, Gallimard, Paris; trad. it: 1997, *Il turismo, dal Gran Tour ai viaggi organizzati*, Universale Electa/Gallimard, Parigi.
- Chatwin, Bruce (1996) *Anatomy of Restlessness, The Legal Personal Representatives of C.B. Chatwin*; trad. it: 1996, *Anatomia dell'irrequietezza*, Adelphi Edizioni, Milano.
- Crivelli, Renzo e Magris, Claudio, a cura di (1990) *Atti del congresso: L'altrove narrato, forme del viaggio in letteratura*, Istituto Geografico De Agostini, Novara.
- Carmen Covito (1999), *Alla scoperta di Babilonia Tra deserti e rovine, sulle orme di Miss Bell*, pubblicato su *Amica* n.48, 24 novembre 1999.
- David-Neel, Alexandra (1992), *Viaggio di una parigina a Lhasa : a piedi e mendicando dalla Cina all'India attraverso il Tibet*, Roma.
- de Saint-Exupèrie, Antoine (1943) *Le petit Prince*, Gallimard, Paris; trad. it: 2000, *Il Piccolo Principe*, Tascabili Bompiani, Milano.
- Gardner (1993)
- Goleman, Daniel (1999), *Intelligenza Emotiva*, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano.
- Holgueras Pecharromàn, Marta (1998) *Cartas desde Istambul de Lady Wortley Montagu*, prólogo de H. Thomas, trad. di Celia Filipetto, prefazione, revisione e traduzione francese Victor Pallejà de Bustininza, Barcelona, Casiopea
- Montagu Mary Wortley, (1984), *Lettere orientali di una signora inglese*, introduzione di A.M. Moulin e P. Chuvin, edizione italiana a cura di Luciana Stefani, Il Saggiatore, Milano.
- De Clementi Andreina e Stella Maria, *Viaggi di donne*, Liguori Editore, Napoli, 1995.
- Pivano, Fernanda (1997) *Viaggio Americano*, Bompiani, Milano.
- Stark, Freya (1974) *Letters*, 7 voll., Compton Russel, Salisbury, Wiltshire.
- Robinson Jane, *Unsuitable for ladies : an anthology of women travellers / selected by Jane Robinson* - edited by Oxford University Press, New York -
- Villamira, Marco Alessandro (2001) *Psicologia del viaggio e del turismo*, Utet Libreria, Torino.
- Wicklund, Robert e Pantaleo, Giuseppe (2001)
- Wollstonecraft Mary, *Opere Complete di Mary Wollstonecraft*, curate da Janet Todd e Marilyn Butler.

## Riferimenti in Internet<sup>28</sup>

<http://digilander.libero.it/porzy/gil.htm>

<http://creativequotations.com>

<http://www.akkuaria.net/iside/alexandra.htm>

<http://www.url.it/donnestoria>

<http://www.saudiaramcoworld.com/issue/197705/a.talk.with.freya.stark.htm>

<http://bahai-library.com/>

<http://www.saudiaramcoworld.com/issue/197705/a.talk.with.freya.stark.htm>

<http://www.archividonneticino.ch>

<http://www.sufi.it/Islam/nisa/Isabelle1.htm>

---

<sup>28</sup> Le immagini presenti nel testo sono state tratte dai suddetti siti Internet; la foto di copertina è di proprietà personale.

## Ringraziamenti

Per realizzare questo progetto di ricerca ho trovato il sostegno della Comunità Alpe Adria, che ha accettato la proposta e mi ha sostenuto con l'assegnazione di una borsa di studio. Desidero dunque ringraziare la Comunità Alpe Adria, in particolare la regione Steiermark, che ha dimostrato interesse per il mio progetto di ricerca e ne ha reso possibile la realizzazione.

Ho potuto usufruire del finanziamento presso la Karl-Franzens-Universität di Graz, che ha messo a mia disposizione le sue strutture e dove sono stata seguita dal prof. Gerold Mikula del dipartimento di Psicologia Sociale: vorrei ringraziare il professore, che mi ha seguito con attenzione e disponibilità, la dott.ssa Ursula Athenstaedt, Harald Lothaller e tutti i compagni del corso in "..." che ho avuto l'opportunità di seguire.

Colgo inoltre l'occasione per ringraziare Silvia Adler dell'ufficio per le relazioni internazionali dell'Università di Graz (Büro für Internationale Beziehungen), che è stata sempre gentile e disponibile nei miei confronti.

Infine, desidero ringraziare alcuni amici, senza l'aiuto dei quali la realizzazione del lavoro sarebbe stata certamente più difficile...e un po' più noiosa! :  
Monika Pilgerstorfer, con cui ho condiviso l'ufficio nel Dipartimento di Psicologia di Graz, e che mi ha dato un aiuto fondamentale nell'organizzazione dei dati raccolti;  
Biserka Simoneta, Claudia Ferluga e Jan Budin per avermi aiutato nella traduzione dei questionari sloveni; e, infine, ringrazio tutte le persone che pazientemente hanno risposto ai questionari!

## Riassunto di "Un viaggio tra le donne in viaggio"

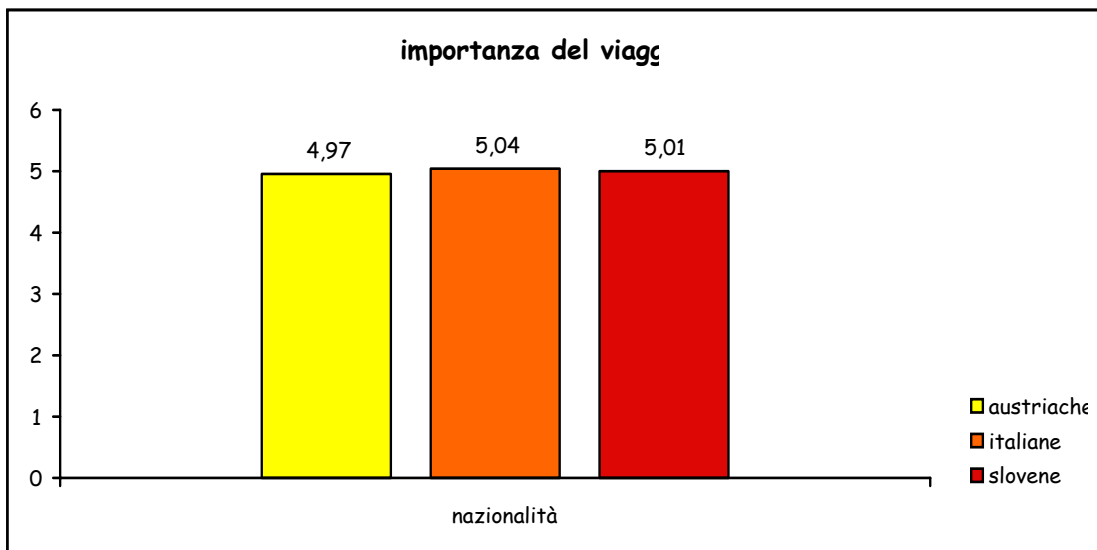
Questo progetto di ricerca si situa all'interno degli studi di psicologia sociale (in particolare di psicologia del turismo): seguendo l'approccio tipico dei *cross-cultural studies* analizza e confronta abitudini, atteggiamenti e comportamenti di viaggio di ragazze austriache, italiane e slovene. Il progetto, svolto presso il dipartimento di psicologia sociale della *Karl-Franzes University* di Graz, è stato realizzato grazie ad una borsa di studio Alpe Adria.

Il lavoro si suddivide in tre parti:

- La prima parte è un'introduzione storica, che percorre a passi veloci l'evoluzione del viaggio e lo osserva da un punto di vista femminile: dai racconti mitici, come l'Epopèa di Gilgamesh e l'Odissea (in cui le donne restano a casa ad aspettare), ai pellegrinaggi religiosi; dai primi viaggi turistici per le ricche donne dell'aristocrazia, alla nascita del turismo di massa con le vacanze organizzate.  
L'approccio femminile al viaggio risulta diverso per motivi storici (il viaggio resta per secoli esclusiva maschile e le donne iniziano a spostarsi di più soltanto nel secolo scorso); ma la diversità del viaggio dipende anche dallo sguardo con cui le donne osservano il mondo, spontaneamente attente ad aspetti sociali spesso ritenuti "minori" e raramente presi in considerazione dai viaggiatori maschi. Inoltre, la diversità d'espressione che caratterizza uomini e donne si ritrova nei racconti di viaggio in cui le autrici parlano con disinvoltura e ricchezza di particolari non solo dei paesi visitati, ma anche delle proprie emozioni: il viaggio diventa spesso occasione per compiere un viaggio nella propria interiorità.
- La seconda parte racconta l'esperienza di alcune grandi viaggiatrici, donne che tra '700 e '900 hanno scelto di svincolarsi dai ruoli tradizionali e di partire, per fare del viaggio una parte integrante della propria vita: Mary Wollstonecraft nella seconda metà del '700 affronta il mare del Nord per inseguire una "nave fantasma" (e un amore perduto), per ritrovare un prezioso carico di ricchezze sottratte agli aristocratici francesi durante la rivoluzione; Alexandra David-Néel, scrittrice inglese, buddista, è la prima donna occidentale ad entrare a Lhasa, la città proibita, travestita da pellegrina tibetana; Lady Mary Montagu, che prima segue il marito in Turchia e poi, tornata in Inghilterra, viene esiliata per ragioni politiche legate alla famiglia e per vent'anni si sposta attraverso l'Europa; Freya Stark che viaggia attraverso i paesi arabi: inizialmente sospettata di essere una spia, durante la seconda guerra mondiale sarà destinata a svolgere un'importante ruolo nella creazione di un fronte antifascista; anche Gertrude Bell, archeologa,

viaggia attraverso i paesi arabi e diventa una delle maggiori esperte di cultura e politica, tanto da diventare una fondamentale fonte di informazioni per Lawrence d'Arabia, per l'hashemita Feisal (primo re dell'Iraq) e per il colonnello Arnold Wilson, amministratore inglese delle province arabe alla fine della prima guerra mondiale; Isabelle Eberhardt infine sceglie di vivere una vita nomade, al margine della società: convertita all'Islam, attraversa il deserto con i *tuareg*, vestita da uomo, alla maniera musulmana: viene aggredita (per motivi religiosi), processata (per essersi vestita da uomo), prima espulsa dall'Algeria, poi riammessa in terra araba, dove riprende il vagabondaggio nel tanto amato deserto.

- La terza parte è una ricerca sperimentale che prende in considerazione i comportamenti di viaggio di ragazze di oggi e confronta, in particolare, le abitudini di viaggio di giovani donne austriache, italiane e slovene, con lo scopo di rilevarne somiglianze e differenze.  
Utilizzando il metodo del questionario, sono state intervistate 300 ragazze appartenenti alla fascia di età 20-30 anni, tutte di estrazione universitaria (i questionari sono stati distribuiti nelle università di Graz, Trieste e Lubiana). Dai risultati si può notare come a grandi linee i tre gruppi siano abbastanza simili: innanzitutto, l'importanza del viaggio si colloca in tutti e tre i casi attorno ai punti 5 della scala Likert utilizzata (da 0, per niente, a 6, moltissimo).



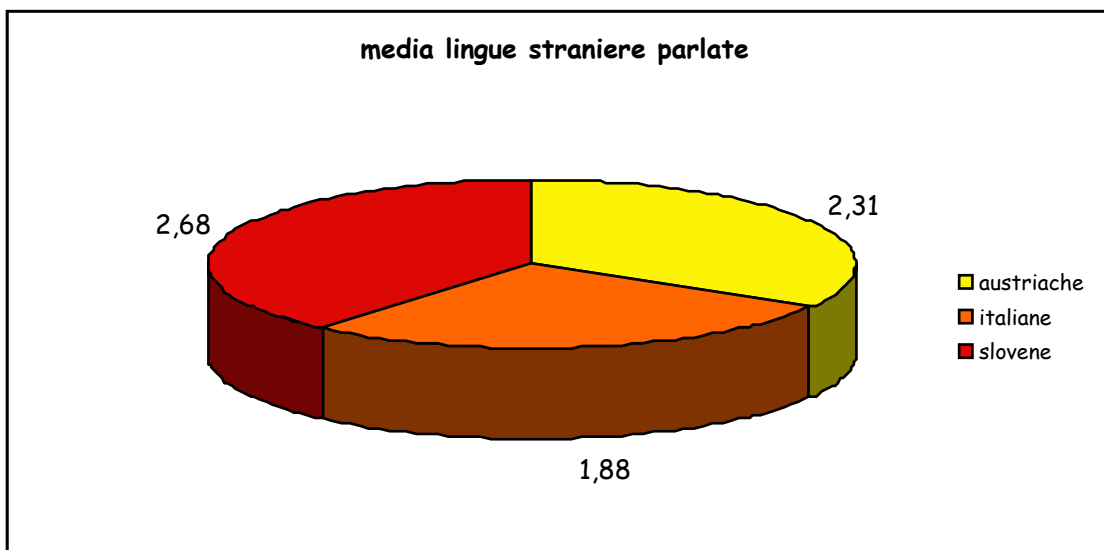
Per quanto riguarda soggiorni di studio/lavoro all'estero, la meta privilegiata da tutti e tre i gruppi sono i paesi di lingua inglese (Gran Bretagna e Stati Uniti); mancanza di tempo e di soldi, ma anche il semplice disinteresse, sono i tre principali motivi per cui invece parte delle ragazze decide di non fare questo tipo di esperienza. La percentuale di ragazze che preferisce



organizzare da sé i propri viaggi supera sempre il 50%, anche se si registrano delle differenze interessanti: dall'85% delle austriache, al 75% delle italiane, al 56% delle slovene; e l'età del primo viaggio "da sole" si attesta sempre attorno ai 18 anni. Le mete più amate per viaggi e vacanze sono per tutte i paesi di mare: Italia e Croazia soprattutto, ma anche Grecia e Spagna. I motivi per cui le ragazze amano viaggiare, i compagni di viaggio, la preparazione alla partenza, la difficoltà a lasciare la propria casa, i mezzi di trasporto più usati e il contatto con la gente del luogo o con gli altri viaggiatori... risultano tutti fattori abbastanza simili.

Ma, se anche gli atteggiamenti generali si assomigliano, ci sono alcuni punti in cui si notano differenze non trascurabili.

Per quanto riguarda le lingue conosciute ad esempio, si registrano notevoli differenze: le slovene sono nettamente le più preparate, mentre le italiane risultano meno forti nel settore linguistico. Una differenza che balza agli



occhi riguarda il denaro che le intervistate dichiarano di spendere in un anno per viaggiare: la media delle austriache e delle italiane si attesta attorno ai 1000 euro, mentre quella delle slovene si limita a poco più di 500 euro. Sono anche abbastanza diversi i mezzi di trasporto preferiti, e la scelta dell'alloggio (che rispecchia le cifre dei soldi dedicati ai viaggi).

E' interessante notare anche l'interesse reciproco che i tre gruppi dimostrano: il tedesco è la seconda lingua più conosciuta da slovene e da italiane, ma la differenza delle percentuali è notevole: il 77% delle ragazze slovene infatti parla il tedesco, contro il 27.27% delle italiane. L'italiano è abbastanza parlato dalle tedesche (47%), mentre sono poche le slovene che

lo studiano (17%). Lo sloveno invece è praticamente sconosciuto alle tedesche mentre alcune italiane lo parlano (si tratta spesso di ragazze bilingui, italiane ma appartenenti a famiglie di origine slovena).

Per studiare o lavorare all'estero l'Austria è la meta del 9.38% delle italiane e di solo il 6.67% delle slovene; l'Italia è meta privilegiata dal 20% delle ragazze slovene e dal 16.13% di quelle austriache; la Slovenia invece non viene nominata dalle intervistate.

I tre paesi sono anche reciproca meta di vacanza, ma con percentuali molto diverse: austriache (22.14%), italiane (20.19%) e slovene (9.17%) scelgono l'Italia, mentre sono poche le ragazze italiane e slovene che scelgono la Slovenia (1.86% e 1,31% rispettivamente) e pochissime quelle austriache (0.36%); l'Austria è meta del 4.97% delle italiane e dell'1.31% delle slovene, mentre nessuna delle austriache intervistate sceglie di restare in Austria per le vacanze. L'Italia dunque fa la parte del leone, e colpisce la quantità di ragazze italiane che scelgono il proprio paese come meta di molti viaggi. Parecchie differenze si riscontrano infine nella scelta delle destinazioni extraeuropee, e questo potrebbe essere un punto di partenza per ulteriori ricerche: la scelta di diverse destinazioni è infatti certamente segno di differenti interessi culturali, oltre che turistici.

## Summary of "A journey among women in travelling"

This research project is situated within the studies of social psychology (and in particular the psychology of tourism): following the typical approach of cross-cultural studies, it analyses and compares habits, actions and behaviours of the journeys of Austrian, Italian and Slovenian women. The project, carried out with the Social Psychology Department of the Karl-Franzes University of Graz, has been realized thanks to an Alpe Adria fellowship.

The work is divided into three sections:

The first section is an historical introduction, that covers the evolution of journeys from a female point of view: from mythological stories like the epic poetry of Gilgamesh and the Odyssey (where women stay at home and wait), to religious pilgrimages; from the first travels of the rich aristocratic women, to the birth of mass tourism with organized holidays.

The female approach to travel is different for historical reasons (as journeys were for centuries exclusively masculine and women have only begun travelling more in the last century); the diversity of journeys depends on the different ways that women observe the world, their spontaneous attention to social aspects that are frequently believed "minor" and rarely taken into consideration by male travellers. Moreover, the different expressions that characterize men and women can be found in travel stories, as women can discuss without difficulty and in detail of all matters, not only of the countries visited, but also of their own emotions: the journey often becomes an occasion to accomplish a journey in their actual self.

The second section tells of the experiences of some famous women travellers, that between '700 and '900, choose to decline the traditional roles, and take off on a journey that became part of their life:

Mary Wollstonecraft in the second half of '700 undertook the Northern Seas to follow a 'ghost boat' (and a lost love) and to find a precious load of wealth taken away from the French Aristocrats during the revolution; Alexandra David-Néel, an English writer, Buddhist, was the first western woman to enter Lhasa, the forbidden city, disguised as a Tibetan pilgrim; Lady Mary Montagu, who initially followed her husband to Turkey, was exiled upon returning to England, for political reasons related to the family and for twenty years travelled throughout Europe, Freya Stark that travelled through the Arab countries; was initially suspected of being a spy, and during the second world war was destined to undertake an important role in the creation of an anti

fascist front, even Gertrude Bell, archaeologist, travelled through the Arab countries and became a major expert of culture and politics, enough to become a fundamental source of information for Lawrence of Arabia, for Hashemita Feisal (the first king of Iraq) and for Lieutenant Arnold Wilson, English Administrator of the Arab Province at the end of the first world war; Isabelle Eberhardt, at last decided to live a life of nomad at the borders of society: she converted to Islam, crossed the desert with the tuaregs, dressed like a man (the Muslim way): was assaulted (for religious reasons), put on trial (for being dressed as a man); expelled from Algeria, then readmit into Arab lands, where she resumed the vagrancy in the much loved desert.

The third section is a research experiment, that takes into consideration the behaviour of women travellers of today, and compares in particular, the travelling habits of young Austrian, Italian and Slovenian women, with the scope of revealing similarities and differences.

Using a questionnaire, 300 women were interviewed within the age range of 20-30 years, all from Universities (the questionnaires were distributed at the University of Graz, Trieste and Ljubljana). It can be seen from the overall results that the three groups were very similar: Firstly, the importance of travelling was placed in all three cases around number 5 of the Likert scale (that is between '0 - not at all' to '6 - very much'). Regarding foreign study and work stays, almost half of all the three groups preferred to go to English speaking countries (like Great Britain and the United States); not enough time or money, but simply even disinterest, were the main reasons why some of the women decide not to undertake this type of experience. The percentage of women that preferred to organize their own trips always exceeded 50%, even if interesting differences were registered: from 85% with the Austrians, to 75% with the Italians, and 56% of the Slovenians; the age of the first trip "alone" always seemed to be around the age of 18 years. The favourite destinations for trips and holidays were coastal countries, mainly Italy and Croatia, but even Greece and Spain. The reasons why women were keen to travel, the travel companions, the preparation for the departure, the difficulties of leaving home, the transportation methods used and contact with people from the destination or other fellow travellers... also seem to be very similar in all three groups interviewed.

But even if the general behaviours seem to be similar, there were some areas in which differences can be noted that cannot be put aside.

For example, there were great differences in the foreign languages that are known: The Slovenians are definitely more prepared, whilst the Italians seem to be weaker in the language sector. A difference that is very evident relates to the money that the women declared to spend for trips in one year: the average

for Austrians and Italians is around 1000 Euro, whilst the Slovenians are limited to a bit more than 500 Euro. Even the preferred methods of transportation are quite diverse and the choice of accommodation (that obviously reflect the money available for travelling).

Moreover, the data gathered highlighted the interest that the three groups demonstrate mutually: German is the second most commonly known language of the Slovenians and Italians, but the difference in percentile is considerable: 77% of the Slovenian women speak German, against 27.27% of Italians. Italian is commonly spoken by the Germans (47%), whilst only a few Slovenians study it (17%). Slovenian on the other hand is basically unknown to the Germans whilst some Italians speak it (this relates mostly to the bi-lingual women, that are Italian but from Slovenian origin families).

To study or work abroad, Austria is the favourite destination of 9.38% of Italians, and of only 6.67% of Slovenians; Italy is the preferred destination of 20% of the Slovenian women and 16.13% of the Austrian women; Slovenia however is not nominated by the women interviewed. The three countries are also reciprocal in their holiday destinations, but with very diverse percentages: Austrians (22.14%), Italians (20.19%) and Slovenians (9.17%) choose Italy, while there are only a few Italian and Slovenian women (1.86 % and 1.31% respectively) and very few Austrians (0.36%) that choose Slovenia; Austria is the destination of 4.97% of Italians and 1.31% of Slovenians, whilst none of the Austrians interviewed choose to stay in Austria for their holidays. Italy therefore, is the favourite destination and strikes the great part of the Italian women to choose their own country as the destination for most of their trips. Quite a lot of differences can be seen even in the choice of non European destinations, both in the actually achievements accomplished during the trips, and in the actual "dream" destination.

The information that has been gathered offers many different points of view. The behavioural differences and the different choices made by the three groups of women, are probably due to the diverse cultures that could perhaps be looked into further: certainly they are indicative both of the preferences of the three groups, and of the tourist situation of the three countries taken into consideration. A further analysis, with a wider target range, could reveal more aspects that up until now have not been mentioned, other points of contact or deeper differences. However, the analysis of the information gathered allows us to develop an interesting image of the Austrian, Italian and Slovenian travellers: an image that will certainly change in the future, but that is important to know, especially now that tourism is constantly growing and that the development of the European Union allows interactions always more closer and frequent among people of different nationalities.